

114.

Allegato B

ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

INDICE

	PAG.		PAG.		
Risoluzioni in Commissione:					
Lo Porto	7-00115	6751	Soriero	3-00591	6761
Trabacchini	7-00116	6751	Nuccio	3-00592	6761
			Nuccio	3-00593	6762
			Tassi	3-00594	6762
Interpellanze:			Tassi	3-00595	6763
Pellicani	2-00462	6753	Grasso	3-00596	6764
Matteoli	2-00463	6754	Pecoraro Scanio	3-00597	6764
Cangemi	2-00464	6754	Pappalardo	3-00598	6764
Correnti	2-00465	6755	Mensorio	3-00599	6765
Interrogazioni a risposta orale:			Interrogazioni a risposta in Commissione:		
Nania	3-00583	6756	Gasparri	5-00647	6767
Bianco Enzo	3-00584	6756	Cellai	5-00648	6767
Gasparri	3-00585	6756	Pizzinato	5-00649	6768
Vito Elio	3-00586	6757	Michielon	5-00650	6768
Borghesio	3-00587	6758	Patria	5-00651	6769
Gasparri	3-00588	6758	Melilla	5-00652	6769
Galasso Alfredo	3-00589	6759	Strada	5-00653	6771
Caprili	3-00590	6760	Cellai	5-00654	6771

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1993

		PAG.			PAG.
Nuccio	5-00655	6772	Parlato	4-09337	6801
Nuccio	5-00656	6772	Parlato	4-09338	6802
Polli	5-00657	6772	Parlato	4-09339	6803
Mastrantuono	5-00658	6773	Parlato	4-09340	6804
			Parlato	4-09341	6804
			Parlato	4-09342	6805
			Parlato	4-09343	6806
			Parlato	4-09344	6808
			Parlato	4-09345	6809
			Parlato	4-09346	6809
			Parlato	4-09347	6809
			Parlato	4-09348	6810
			Parlato	4-09349	6810
			Parlato	4-09350	6810
			Parlato	4-09351	6811
			Parlato	4-09352	6812
			Parlato	4-09353	6812
			Petrini	4-09354	6813
			De Simone	4-09355	6813
			Bettin	4-09356	6813
			Ciabarri	4-09357	6814
			Bottini	4-09358	6815
			Melilla	4-09359	6816
			Melilla	4-09360	6816
			Melilla	4-09361	6817
			Fortunato	4-09362	6817
			Polizio	4-09363	6818
			Parlato	4-09364	6818
			Parlato	4-09365	6819
			Parlato	4-09366	6820
			Parlato	4-09367	6820
			Parlato	4-09368	6821
			Parlato	4-09369	6821
			Parlato	4-09370	6822
			Parlato	4-09371	6822
			Parlato	4-09372	6822
			Parlato	4-09373	6823
			Parlato	4-09374	6823
			Parlato	4-09375	6823
			Parlato	4-09376	6824
			Parlato	4-09377	6825
			Parlato	4-09378	6825
			Parlato	4-09379	6826
			Parlato	4-09380	6826
			Parlato	4-09381	6827
			Parlato	4-09382	6828
			Parlato	4-09383	6828
			Parlato	4-09384	6829
			Parlato	4-09385	6829
			Parlato	4-09386	6830

Interrogazioni a risposta scritta:

Marengo	4-09293	6774
Marengo	4-09294	6774
Marengo	4-09295	6775
Marengo	4-09296	6775
Marengo	4-09297	6775
Gasparri	4-09298	6776
Dosi	4-09299	6776
Gasparri	4-09300	6776
Gasparri	4-09301	6777
Matteoli	4-09302	6777
Valensise	4-09303	6778
Gasparri	4-09304	6778
Gasparri	4-09305	6779
Marengo	4-09306	6780
Marengo	4-09307	6781
Marengo	4-09308	6782
Marengo	4-09309	6783
Marengo	4-09310	6783
Matteoli	4-09311	6784
Gasparri	4-09312	6785
Gasparri	4-09313	6785
Gasparri	4-09314	6786
Gasparri	4-09315	6787
Gasparri	4-09316	6787
Gasparri	4-09317	6787
Gasparri	4-09318	6787
Gasparri	4-09319	6788
Gasparri	4-09320	6789
Gasparri	4-09321	6789
Gasparri	4-09322	6789
Valensise	4-09323	6790
Matteoli	4-09324	6790
Matteoli	4-09325	6792
Matteoli	4-09326	6792
Poli Bortone	4-09327	6793
Tatarella	4-09328	6793
Pasetto	4-09329	6794
Pasetto	4-09330	6794
Parlato	4-09331	6794
Parlato	4-09332	6795
Parlato	4-09333	6798
Parlato	4-09334	6799
Parlato	4-09335	6800
Parlato	4-09336	6801

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 12 GENNAIO 1993

		PAG.			PAG.
Parlato	4-09387	6830	Maceratini	4-09423	6847
Matteoli	4-09388	6831	Turci	4-09424	6847
Gasparri	4-09389	6831	Crippa	4-09425	6848
Gasparri	4-09390	6831	Lettieri	4-09426	6848
Cellai	4-09391	6832	Tassi	4-09427	6848
Russo Spina	4-09392	6832	Tassi	4-09428	6849
Lombardo	4-09393	6833	Fini	4-09429	6849
Carcarino	4-09394	6833	Fini	4-09430	6850
Lento	4-09395	6833	Poli Bortone	4-09431	6850
Scalia	4-09396	6834	Tatarella	4-09432	6850
Scalia	4-09397	6835	Tassi	4-09433	6851
Ronchi	4-09398	6835	Tassi	4-09434	6851
Torchio	4-09399	6836	Brunetti	4-09435	6852
Rebecchi	4-09400	6836	D'Andreamatteo	4-09436	6853
Caprili	4-09401	6837	D'Andreamatteo	4-09437	6853
Caradonna	4-09402	6838	Ronzani	4-09438	6855
Pizzinato	4-09403	6838	Sitra	4-09439	6855
Folena	4-09404	6838	Fortunato	4-09440	6856
Pieroni	4-09405	6839	Bertezolo	4-09441	6856
Del Bue	4-09406	6841	Fini	4-09442	6857
Tealdi	4-09407	6842	Fini	4-09443	6857
Tealdi	4-09408	6842	Dorigo	4-09444	6857
Ronchi	4-09409	6842	Tassi	4-09445	6858
Patuelli	4-09410	6843	Tremaglia	4-09446	6860
Patuelli	4-09411	6843	Gasparri	4-09447	6860
Patuelli	4-09412	6843	Gasparri	4-09448	6860
Patuelli	4-09413	6843	Torchio	4-09449	6861
Tuffi	4-09414	6843	Gasparri	4-09450	6861
Bertezolo	4-09415	6844	Matteoli	4-09451	6862
Bertezolo	4-09416	6844	Tassi	4-09452	6862
Bertezolo	4-09417	6844	Tassi	4-09453	6863
Nuccio	4-09418	6844	Tassi	4-09454	6864
Piscitello	4-09419	6845	Tassi	4-09455	6864
Mengoli	4-09420	6846	Tassi	4-09456	6865
Astori	4-09421	6846	Tassi	4-09457	6865
Astori	4-09422	6846			

RISOLUZIONI IN COMMISSIONE

La IV Commissione,

rilevato che appare non più procrastinabile l'impegno del Governo ad erogare regolari forniture alla SE.DI. di Campotizoro (PT) — controllata della Europa Metalli — unica produttrice in Italia di munizioni di piccolo e medio calibro, di cui lo Stato è, di fatto, da anni l'unico cliente;

sottolineato come la discontinuità delle commesse abbia determinato negli ultimi cinque anni una perdita, dichiarata dall'Azienda, di circa 55 miliardi e che quella prevista per il 1992 si aggirerebbe, a causa di detta mancanza di commesse, in circa 16/18 miliardi;

evidenziato che, di contra, un impegno di spesa di 40/50 miliardi annui da parte del Ministero della difesa permetterebbe almeno il raggiungimento del punto di pareggio e bloccherebbe le preannunciate decisioni dell'Europa Metalli che in mancanza di dette commesse, si accinge a cessare l'attività della SE.DI. con la conseguente perdita del posto di lavoro per 180 dipendenti in via diretta — su una popolazione totale della zona di 10.000 abitanti —;

ricordato come nel « nuovo modello di difesa » le produzioni di piccoli e medi calibri — come quelli SE.DI. — sono considerate « strategiche ».

impegna il Governo

a sbloccare in via immediata la situazione, provvedendo alla assegnazione delle commesse alla SE.DI., anche a salvaguardia di una specifica tradizione « nazionale »;

impegna altresì il Governo

a rendersi da subito disponibile per una conseguenziale azione di blocco nei con-

fronti delle decisioni preannunciate in merito dalla Europa Metalli.

(7-00115) « Lo Porto, Cellai, Sospiri ».

La III Commissione,

premesso che:

è sempre più grave la situazione di crisi e di stallo delle trattative di pace sul Medio Oriente seguita all'espulsione di 415 palestinesi sospettati di collusione con il terrorismo o di attività politiche nel gruppo di Hamas;

la condizione materiale ed umana degli espulsi è estremamente drammatica, a causa del freddo, della fame, della totale assenza di assistenza sanitaria o possibilità di riparo;

la pratica delle espulsioni di massa e delle punizioni collettive è condannata dal diritto internazionale e dalla Convenzione di Ginevra;

tale pratica non è efficace nella lotta al terrorismo, rischia anzi di far crescere il consenso attorno alle posizioni più estremiste;

qualora esistano prove a carico degli espulsi, rispetto al gravissimo atto di terrorismo da cui ha avuto origine l'espulsione, o altri atti criminosi, tali prove possono e devono essere sottoposte all'autorità giudiziaria, tramite regolare procedimento d'accusa e conseguente processo;

l'espulsione è stata condannata dalla risoluzione 799 dell'ONU, e dagli inviti delle Nazioni Unite che hanno più volte tentato invano di ottenere dal governo israeliano una recessione dalle posizioni assunte,

impegna il Governo a:

assumere un'iniziativa internazionale — e, se necessario, autonoma — per la ripresa del processo di pace, avviando incontri diretti con i rappresentanti del governo israeliano e di tutte le parti in causa, compresa l'OLP;

chiedere una presenza diretta dell'OLP al tavolo del negoziato;

impegnarsi attivamente nella lotta al terrorismo, anche attraverso forme di collaborazione a livello internazionale;

esercitare ogni necessaria pressione, politica, diplomatica ed economica, sul governo israeliano, per ottenere il rientro degli espulsi e lo svolgimento di regolari processi nei confronti di quelli fra loro su cui pendono imputazioni precise;

condizionare gli ulteriori sviluppi delle relazioni economiche con Israele al ripristino delle condizioni di legalità internazionale e alla ripresa del processo di pace;

inviare una propria delegazione in Israele e nei territori occupati per verificare la situazione dei diritti umani e incontrare rappresentanze di tutte le parti.

(7-00116) « Trabacchini, Crippa, Ferrarini, Formigoni, Manisco, Ciabbari, Fava, Ingraio, Silvestri, Russo Spena, Buttitta ».

* * *

INTERPELLANZE

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro delle finanze, per sapere — premesso che:

il recente rapporto annuale del Secit ha evidenziato, anche sulla base dei dati elaborati dalla Anagrafe tributaria, che è ormai consolidato il fatto che ben il 60 per cento delle società di capitali (Spa, Srl, ecc.) denunciano al fisco redditi nulli o negativi, e che è noto che le perdite possono essere riportate a sgravio dei profitti nel quinquennio successivo;

nel 1990 e 1991 sono state effettuate rispettivamente 17.617 e 25.545 verifiche fiscali sui bilanci delle Società di capitale (Mod. 760), pari a circa il 6 per cento del totale degli accertamenti eseguiti sulla generalità dei contribuenti, e che in questi due anni è stata accertata una maggiore imposta dovuta di 3.519 e 6.364 miliardi pari rispettivamente al 54 e al 56 per cento del totale;

tali dati, peraltro ben noti ed oggetto di ripetuti rilievi e richieste di chiarimento negli anni passati da parte di alcuni degli interpellanti, hanno dato luogo grazie anche all'iniziativa della Associazione Artigiani di Mestre ad un acceso dibattito riportato dalla stampa —:

se il Ministero delle finanze abbia fatto eseguire studi analitici sui bilanci delle società di capitale per comprendere la natura, le origini e la effettiva portata del fenomeno, disaggregando i dati disponibili in relazione: *a)* all'effettivo svolgimento di una attività economica da parte delle società in perdita o in pareggio, quantificando il numero delle società prive di ricavi, di acquisti, di dipendenti, nonché di una reale consistenza patrimoniale al di là del capitale sociale; *b)* alla esistenza di procedure di liquidazione, di fallimento, di amministrazione controllata in corso; *c)* alla presenza di società senza scopo lucra-

tivo (p. es. cooperative edilizie); *d)* alla rilevanza numerica delle società a capitale direttamente o indirettamente pubblico, mantenute in vita per finalità sociali (GEPI, ecc.); *e)* alla presenza di società di pura gestione immobiliare o di partecipazioni sociali;

se siano stati effettuati studi e rilievi anche campionari volti a verificare la congruità effettiva dei costi dichiarati, al fine di reprimere il fenomeno, ampiamente diffuso, della deduzione di spese di consumo personale dei soci dal reddito delle società;

se siano stati posti in essere i controlli sulle possibilità elusive legate alla utilizzazione dei prezzi di trasferimento tra consociate italiane ed estere al fine di ridurre l'onere fiscale (articolo 76 TUIR), e in che numero;

quali possibilità di controllo ritenga si possano introdurre per i pagamenti « estero su estero » da parte di società che hanno consentito la creazione dei fondi neri o peggio ancora « Italia su estero » per servizi professionali apparentemente resi all'estero ma in realtà prodotti in Italia;

quanta attività di controllo sia stata finalizzata alla repressione del noto fenomeno dell'utilizzazione di fatture per operazioni inesistenti allo scopo di ridurre l'imponibile;

se non sia il caso di mutare gli orientamenti che presiedono alle attuali attività di controllo nei confronti delle imprese maggiori trascurando i facili rilievi formali connessi a comportamenti da cui non deriva alcun reale danno per l'erario;

se non sia il caso di introdurre limitazioni alla possibilità che i profitti aziendali vengano attribuiti ai soci attraverso strumenti diversi dalla distribuzione di utili, quali compensi agli amministratori (che consentono di evitare il pagamento dell'ILOR), o interessi su prestiti obbliga-

zionari (per i quali la ritenuta d'imposta del 30 per cento permane fortemente vantaggiosa);

se la norma antielusione di cui all'articolo 10 della legge n. 408 del 1990 abbia trovato sinora una qualche applicazione concreta;

se non ritenga infine che per le imprese minori che hanno optato per la contabilità ordinaria e per le società di capitale con volumi di ricarichi modesti non debba essere introdotto l'accertamento parziale per coefficienti come inizialmente previsto dal decreto-legge n. 384 del 1992.

(2-00462) « Pellicani, Turci, Gianna Serra, Di Pietro, Lettieri, Monello, Maria Antonietta Sartori, Sirtori ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia, per sapere — premesso che:

la stampa ha riportato notizie di preoccupanti collusioni tra i Servizi Segreti e criminalità organizzata —:

se non intendano riferire immediatamente al Parlamento sulla intera vicenda;

quali iniziative il Governo abbia assunto.

(2-00463) « Matteoli ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

il gruppo Costanzo ha comunicato la decisione, poi sospesa, di mettere in atto 1370 licenziamenti;

questa vicenda si inserisce in una situazione occupazionale dell'area catanese già drammatica con migliaia di posti di

lavoro perduti o minacciati ed una particolare emergenza propria nel settore edilizio;

il gruppo Costanzo, come è noto, è stato ed è tuttora, un elemento fondamentale del sistema di potere che ha pesantemente segnato la storia degli ultimi decenni di Catania e della Sicilia;

già il generale Dalla Chiesa denunciò « i quattro cavalieri » dell'edilizia catanese come anello centrale dell'intreccio affaripolitica-mafia e recentissime inchieste della magistratura hanno puntato l'attenzione sulla gestione degli appalti pubblici vinti dal gruppo Costanzo provocando l'arresto dei maggiori esponenti dell'impresa;

emerge da più parti il tentativo, adesso come già in passato, di usare il ricatto occupazionale per puntellare il sistema dei « grandi affari », per rilanciare un modello di sviluppo distorto che ha avuto enormi costi sociali, ambientali, economici senza garantire stabilmente lavoro e reddito a migliaia di lavoratori, così come oggi viene dimostrato inequivocabilmente —:

se non intenda informare il Parlamento dei rapporti che sono intercorsi ed intercorrono tra il gruppo Costanzo e la pubblica amministrazione;

se non intenda, considerata la situazione esposta, prendere immediati provvedimenti, inserendo Catania fra le aree in crisi per cui sono previsti speciali interventi, disponendo interventi di sostegno ai lavoratori anche con la modifica di norme e disposizioni vigenti (la legge 223, le delibere del CIPI) laddove penalizzano gli addetti al settore edile;

quali iniziative il Governo voglia assumere per il rilancio dell'economia nell'area catanese, per assicurare un intervento pubblico efficace e trasparente, indirizzato a favorire uno sviluppo centrato sulle esigenze dei cittadini.

(2-00464) « Cangemi ».

I sottoscritti interpellano il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa, per sapere — premesso che:

notizie stampa riportano la notizia del trasferimento del sottufficiale dei carabinieri Massimo Carraro dalla polizia giudiziaria di Venezia ad una piccola stazione in provincia di Verona;

il sottufficiale Massimo Carraro si è dimostrato nel suo lavoro particolarmente efficiente nell'ambito delle indagini sulla corruzione nella regione Veneto;

il Procuratore della Repubblica Vitaliano Fortunati avrebbe confermato di avere inviato lo scorso mese una lettera con la quale chiedeva l'allontanamento di

Carraro per l'obiettiva inopportunità della sua permanenza a Venezia —:

per quali motivi sia stato disposto il trasferimento nonostante che gli stessi giudici veneziani hanno più volte pubblicamente sottolineato l'importanza della collaborazione del sottufficiale Carraro;

se non si ritenga opportuno ed urgente intervenire affinché il sottufficiale Carraro possa riprendere servizio presso gli uffici della polizia giudiziaria di Venezia.

(2-00465) « Correnti, Finocchiaro Fidelbo, Cesetti, Colaianni, De Simone, Imposimato, Senese ».

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA ORALE**

NANIA, FINI, TATARELLA, VALEN-
SISE, ABBATANGELO, AGOSTINACCHIO,
ANEDDA, BERSELLI, BUONTEMPO,
BUTTI, CARADONNA, CELLAI, GAETANO
COLUCCI, CONTI, GASPARRI, IGNAZIO
LA RUSSA, LO PORTO, MACERATINI,
MARENCO, MARTINAT, MASSANO, MAT-
TEOLI, MUSSOLINI, PARIGI, PARLATO,
PASETTO, PATARINO, POLI BORTONE,
ROSITANI, SERVELLO, SOSPIRI, TASSI,
TRANTINO e TREMAGLIA. — *Al Presi-
dente del Consiglio dei ministri.* — Per
conoscere:

quali siano le informazioni in pos-
sesso del Governo relative allo spietato
assassinio del giornalista Giuseppe Alfano
eseguito in una via centrale di Barcellona
Pozzo di Gotto con evidente premedita-
zione ai danni di un coraggioso profes-
sionista, puntuale nella denuncia di ogni
forma di malaffare che ha tentato, in un
primo tempo, di fotografare la persona
sospetta che lo seguiva e, successivamente,
con esemplare sangue freddo ha inseguito
il suo « segugio » raggiungendolo in Via
Marconi, rimanendo, purtroppo, freddato
da cinque colpi di pistola dell'omicida;

quali misure si intendano adottare
per rendere efficiente il controllo del ter-
ritorio nei centri abitati ad alta tensione
criminale;

se non si ritenga che il coraggio
dimostrato da Giuseppe Alfano meriti un
solenne riconoscimento attraverso la mas-
sima decorazione al valor civile. (3-00583)

ENZO BIANCO, AYALA, GUGLIELMO
CASTAGNETTI, SBARBATI CARLETTI,
MODIGLIANI e LAVAGGI. — *Al Presidente
del Consiglio dei ministri e ai Ministri*

dell'interno e di grazia e giustizia. — Per
conoscere — premesso che:

venerdì 8 gennaio scorso il giornalista
Giuseppe Alfano corrispondente del quoti-
diano catanese *La Sicilia* veniva barbara-
mente assassinato da alcuni *killer*, nel
centro di Barcellona Pozzo di Gotto, con
cinque colpi di pistola, uno dei quali
sparatogli in bocca secondo uno stile tipico
dei delitti di mafia;

Alfano era un giornalista coraggioso,
che raccontava senza reticenze i segreti dei
clan, in quella che lui chiamava la « terra
di confine », la sua Barcellona Pozzo di
Gotto;

questo delitto si aggiunge ad una lista
che drammaticamente si allunga di giorno
in giorno (quattro morti solo negli ultimi
20 giorni). Il clima in tutta la zona è
pesante; è in corso da tempo una *escalation*
preoccupante da parte della criminalità
organizzata, numerose le intimidazioni (ri-
cordiamo fra l'altro l'attentato incendiario
contro l'auto del consigliere comunale re-
pubblicano Pietro Fazio) —:

quali siano le informazioni in pos-
sesso del Governo in merito a tale delitto;

quali siano i provvedimenti che il
Governo intende adottare per fronteggiare
con maggiore incisività le cosche mafiose
locali. (3-00584)

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e
della previdenza sociale.* — Per sapere —
premessò:

che l'INPS ha lanciato recentemente
un grido d'allarme poiché la situazione
finanziaria dell'Istituto diventa sempre più
difficile;

che in particolare non sarebbero più
sufficienti i 58.500 miliardi stanziati dalla
legge finanziaria per l'INPS;

che nel contempo l'INPS, pur essendo
in notevoli difficoltà, non amministra con
la dovuta oculatezza l'ingente patrimonio
immobiliare di cui è proprietario;

che in particolare l'INPS, attraverso la società Igei, appositamente costituita per la gestione del patrimonio immobiliare, risulta essere proprietario dello stabile di via del Corso 476 in Roma, dove ha sede la direzione nazionale del Psi;

che il Psi da moltissimo tempo non avrebbe più pagato il canone di affitto all'INPS, accumulando arretrati per un ingente valore;

che le trattative avviate tra il Psi e l'INPS per dirimere la questione non sono approdate ad alcun risultato;

che peraltro il contratto di locazione, che potrebbe essere interrotto in qualsiasi momento per morosità, è scaduto da tempo;

che sarebbe stato fissato il termine del 31 gennaio per una definitiva soluzione del problema;

che la ingiustificata disponibilità dell'INPS nei confronti di un inquilino moroso per cifre rilevanti costituisce una sorta di tangente elargita da un ente pubblico ad un partito di governo —;

a quanto ammontino gli arretrati che il Psi deve all'INPS per l'affitto della sede di via del Corso;

quale sia il patrimonio immobiliare dell'INPS e a chi siano affittati gli immobili e per quali importi;

quali altri casi di morosità vi siano;

quale credibilità possa avere il vertice dell'INPS nel chiedere altri soldi allo Stato senza riuscire prima ad ottenere dai propri inquilini i canoni di affitto;

chi abbia offerto copertura ai vertici del Psi morosi nei confronti dell'INPS, causando un rilevante danno economico per un istituto chiamato a gestire fondi che appartengono a tutti i lavoratori italiani.

(3-00585)

ELIO VITO, BONINO, CICCIONESERE, RAPAGNA, PANNELLA e TARA-DASH. — Ai Ministri del bilancio e pro-

grammazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dei trasporti, dell'industria, commercio e artigianato, per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica. — Per sapere — premesso:

lo stato di progressivo degrado occupazionale che investe la provincia di Venezia, in particolare la zona di P.to Marghera, soggetta alla crisi economica legata alle negative sorti delle imprese a Partecipazione Statale ed al progressivo deteriorarsi dell'economia legata al polo chimico, privato di investimenti significativi da almeno un quinquennio;

il protrarsi del ritardo nel prendere decisioni almeno indicative della volontà di invertire la tendenza occupazionale, con nuove iniziative foriere di pratiche produttive rispettose dell'ambiente e che segnino il recupero ambientale e produttivo di zone considerate ad alto rischio urbano e sociale;

lo scarso interesse dimostrato dalle Autorità presenti nell'area per ciò che riguarda la sicurezza ambientale, anche alla luce dei recenti episodi avvenuti presso le isole Shetland, che certamente non sono liquidabili con la sola distrazione del traffico delle petroliere in altri porti dell'Adriatico, provvedimenti questi che non farebbero venir meno il rischio di catastrofe ecologica;

che è evidente la scarsa volontà di investimenti produttivi, accompagnata dal recupero ambientale che l'Enichem, Montedison, PP.SS. hanno finora dimostrato nell'area di P.to Marghera, lasciando probabilmente in un vicinissimo futuro come credità solo le negatività legate all'abbandono delle aree industriali, delle zone ambientali compromesse e di un elevato tasso di disoccupazione che in soli due anni potrà arrivare a comprendere il 20 per cento della forza lavoro della provincia di Venezia;

che esistono accordi fra Imprese e Sindacati che prevedono sforzi in comune per rialzare le sorti del polo, in cambio di

sgravi fiscali e di possibili convenzioni — ancora in gestazione — con le Amministrazioni Locali;

che è stata praticamente espressa dalla CEE la volontà di finanziare una parte del progetto per la creazione del Parco Scientifico e Tecnologico di Venezia, struttura che potrà parzialmente invertire la tendenza di degrado produttivo, sociale ed ambientale di una seppur piccola parte delle già numerose aree dismesse di Marghera;

che anche il Presidente Amato ha dichiarato nel corso dell'ultima riunione del Comitato Interministeriale di cui alla legge speciale tenutasi a Venezia il 19 dicembre 1992 che l'area veneziana è uno dei punti nevralgici dello stato di crisi economico ed occupazionale, e sicuramente anche ambientale —:

1) quale sia l'atteggiamento del Governo in merito, in particolare riferimento alle iniziative da prendersi in relazione alla crisi occupazionale, alla disoccupazione giovanile, alla formazione professionale, alla pronta realizzazione della prima fase del Parco scientifico e Tecnologico;

2) quali siano gli strumenti preventivi di salvaguardia dell'ambiente che possano garantire la sicurezza dell'intera area veneziana, sia in termini di incidenti marittimi che, soprattutto, di incidenti relativi ai serbatoi di gas;

3) quali iniziative si intendono intraprendere per:

mettere fine ai ritardi decisionali — finora mal bilanciati dalla legge speciale per Venezia — accumulati in questi ultimi anni dovuti, nella migliore delle ipotesi, all'inefficienza delle amministrazioni ed all'assenza di una corretta politica industriale ed ambientale, rispettosa della salvaguardia del delicato ambiente lagunare veneto e delle popolazioni che vi sono legate;

realizzare in tempi brevi un piano di salvataggio dell'area, che tenga conto di tutti i fattori sopra citati. (3-00586)

BORGHEZIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

da molti mesi, si succedono le invane proteste dei cittadini torinesi abitanti nei caseggiati di edilizia economico popolare (E 27 ed E 29) siti in Via Pietro Cossa n. 280 per l'attività svolta di giorno e di notte anche in prossimità delle loro abitazioni da prostitute di colore e, più recentemente, da *viados* brasiliani;

alle proteste degli abitanti, preoccupati anche per il continuo ritrovamento nei pressi delle abitazioni di quantità di profilattici usati e per i continui poco edificanti spettacoli offerti da prostitute, *viados* e rispettivi clienti, si è unita l'autorevole voce del parroco della zona, che ha — anch'egli inutilmente — invitato le autorità ad assumere urgenti provvedimenti;

l'intera zona risulta inoltre molto scarsamente illuminata e non controllata con adeguati pattugliamenti, specie notturni, da parte delle forze di polizia —:

quali urgenti provvedimenti si intendano adottare per riportare nella zona degli edifici popolari di Via Pietro Cossa 280 a Torino il rispetto della legalità e per consentire il riposo alle famiglie oneste e laboriose ivi residenti. (3-00587)

GASPARRI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso:

che la RAI sta affidando sempre più i lavori di produzione di trasmissioni irradiate dalle proprie reti;

che tale scelta appare in contrasto con il mantenimento di una sterminata e costosissima struttura;

che da parte di funzionari dell'azienda pubblica sono state fatte più volte denunce in merito;

che in particolare i funzionari Francesci Bortolini, Gianna Bellavia, Adolfo Lippi, Dante Fasciolo, Eliana Tisi, Umberto Casella, avrebbero affermato che

alla RAI « si lavora a livelli di manicomio, l'azienda non c'è più. Non si capisce più chi produce, chi cura i programmi. Basta trovare i soldi e la RAI mette i soldi. Ma chi controlla queste sponsorizzazioni? I programmi partono senza un controllo. Noi ci limitiamo soltanto a mettere sopra il bollino RAI Uno. Prima, quando nasceva una trasmissione, si faceva un piano, si stanziavano i fondi. Adesso non si segue più una trafila, niente di niente. Baudo non risponde a nessuno, Fazzuoli non risponde a nessuno, Guardì pure. Ognuno ha il suo orto, e va avanti per sempre coltivandolo. La RAI, RAI Uno, è privatizzata di fatto. Sei trasmissioni "Scommettiamo che", "Domenica In", lo spettacolo di Baudo, la rubrica della Gardini, quella di Sabani e anche quella della Lambertucci, sono realizzate al 90 per cento da persone esterne alla rete ». In particolare il regista Adolfo Lippi ha detto: « Se devo fare il "Canzoniere dell'estate" da Agrigento con Alba Parietti, mi chiama direttamente Aragozzini, se devo curare la regia dello spettacolo del teatro greco di Taormina mi chiama Baudo. Ma perché succede questo? Io devo essere chiamato dall'azienda, non devo lavorare perché sono simpatico a questo o quell'altro. Pedullà e Pasquarelli ce lo devono dire chiaramente: se non serviamo più ci devono licenziare. Questo spreco non ha senso »;

che gli stessi funzionari hanno aggiunto: « Prima ci telefonavano per inserire una certa attrice in un film, adesso chiamano per far lavorare le truccatrici. I partiti usano la rete per scambi di favore: la RAI è piena di mogli o di signore che lavorano soltanto perché qualcuno ha deciso che dovevano stare lì »;

che alle proteste dei funzionari la RAI avrebbe risposto con offerta di aumenti, che sarebbero stati rifiutati —;

quali valutazioni esprimano sui fatti suesposti;

quanti programmi siano appaltati all'esterno della RAI;

quanti dipendenti dell'azienda vengano ingaggiati attraverso strutture

esterne alle quali viene appaltata la realizzazione di programmi, con possibilità di doppio compenso per la stessa persona, che riceve il regolare stipendio dalla RAI e gli ulteriori pagamenti dagli appaltatori presso i quali viene chiamato a lavorare;

quanto spenda la RAI per lavorazioni appaltate a personale esterno, pur avendo strutture in grado di sopperire a qualsiasi esigenza di produzione e programmazione. (3-00588)

ALFREDO GALASSO, NOVELLI, ORLANDO, BERTEZZOLO, DALLA CHIESA, FAVA, GAMBALE, NUCCIO, PALERMO, POLLICHINO, PISCITELLO e GIUNTELLA ROZZA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero che:

nel settembre 1992 la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Milano trasmetteva alla Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Roma uno stralcio del noto procedimento relativo a fatti di corruzione politica, ipotizzando i reati di ricettazione (articolo 648 del codice penale) e violazione della legge sul finanziamento dei partiti (articoli 7 legge 2 maggio 1974 n. 195 e 4 legge n. 659 del 1981) a carico dell'onorevole Silvio Lega, nonché analogo reato di illecito finanziamento a carico di altri parlamentari (Lenoci Claudio, Marzo Biagio, Leccisi Pino, Vizzini Carlo, D'Aimmo Florindo e Covello Francesco Alberto);

in data 4 novembre 1992 il sostituto procuratore presso la Pretura circondariale di Roma, dottor Ferri, designato per la trattazione del relativo procedimento, formulava, per tutti i parlamentari suindicati, richiesta di autorizzazione a procedere, che veniva inoltrata al Ministro di grazia e giustizia per l'ulteriore inoltro al Parlamento;

il 30 novembre 1992 il Ministero, senza che ve ne fosse alcuna necessità, restituiva gli atti con richiesta di precisare la data di iscrizione dei nomi di alcuni dei parlamentari nel registro notizie di reato;

risulta agli interroganti che in data 5 dicembre 1992 il Procuratore della Repubblica presso la Pretura circondariale di Roma, dottor Di Mauro, riceveva nel suo ufficio la visita del Ministro per il commercio estero senatore Claudio Vitalone;

lo stesso 5 dicembre 1992 il predetto dottor Di Mauro adottava, in dissenso con il sostituto designato dottor Ferri, un provvedimento di revoca della richiesta di autorizzazione a procedere nei confronti degli onorevoli Silvio Lega, Pino Leccisi, Claudio Lenoci e Carlo Vizzini;

sempre in data 5 dicembre 1992, lo stesso dottor Di Mauro delegava lo specifico compito di richiedere l'archiviazione nei confronti dei suindicati parlamentari, ai sostituti procuratori dottoressa Maria Teresa Covatta e dottoressa Catia Summaria, le quali si vedevano costrette a rifiutare l'anomala designazione.

Qualora i fatti suesposti rispondano a verità, i sottoscritti chiedono di conoscere:

a) per quali ragioni il Ministro di grazia e giustizia non abbia provveduto a trasmettere con la dovuta tempestività al Parlamento la richiesta di autorizzazione a procedere inoltrata dall'Autorità Giudiziarica;

b) chi, nell'ambito del predetto Ministero, si è assunto la responsabilità di trattenere per 25 giorni la richiesta di autorizzazione a procedere, restituendola alla Autorità Giudiziarica per una precisazione del tutto superflua, posto che dalla stessa richiesta, formulata il 4 novembre 1992, risultava senza alcuna incertezza che dalla data di prima iscrizione nel registro notizie di reato (5 ottobre 1992) non era trascorso il termine di trenta giorni previsto dall'articolo 344 del codice di procedura penale;

c) se vi sia connessione tra l'incontro del Ministro per il commercio estero con il Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Roma e il coevo provvedimento di revoca della richiesta di autorizzazione a procedere adottato da quest'ultimo;

d) se il Procuratore della Repubblica presso la Pretura di Roma abbia rispettato i vigenti criteri relativi alla assegnazione degli affari penali e ai rapporti con i Sostituti Procuratori designati alla trattazione degli affari stessi;

e) se, nel quadro dei criteri di cui sopra, il predetto Procuratore della Repubblica aveva il potere di revocare — nel momento in cui tornava in possesso degli atti per la (superflua) incombenza burocratica sollecitata dal Ministro di grazia e giustizia — la richiesta di autorizzazione a procedere formulata dal Sostituto Procuratore dottor Ferri e di conferire una delega ai Sostituti dottoresse Covatta e Summaria, che l'hanno rifiutata, specificamente diretta a richiedere l'archiviazione del procedimento;

f) se e quali iniziative si ritenga necessario intraprendere per accertare i fatti sopra esposti, che configurano precise violazioni di regole istituzionali e di correttezza politica e amministrativa, anche ai fini dell'eventuale promozione del procedimento disciplinare davanti al CSM.

(3-00589)

CAPRILI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

l'Osservatorio turistico alberghiero della FAIAT, l'associazione di categoria della Confcommercio, ha recentemente segnalato una pesante riduzione (meno 4,4 per cento) per quanto riguarda i pernottamenti in albergo;

dai dati forniti particolarmente significativa sarebbe la diminuzione dei turisti esteri che in un anno avrebbe toccato il 6 per cento;

particolarmente significativa sarebbe inoltre la diminuzione dei turisti tedeschi (meno 20,1 per cento), dei turisti svizzeri (meno 47,1 per cento), belgi (meno 39,5 per cento), austriaci (meno 25,9 per cento) —:

se questi dati risultino confermati e in ogni modo quale sia stato l'andamento dei flussi turistici esteri in Italia per il 1992;

quali elementi siano in possesso del Ministero e quali elementi di analisi siano in possesso delle delegazioni Enit all'estero e particolarmente nei Paesi per i quali pare si sia determinata una particolare riduzione dei flussi;

quali iniziative abbia assunto il Ministero del turismo per quanto di sua competenza e attraverso l'Ente Nazionale Italiano per il Turismo al fine di garantire un necessario rilancio del turismo in Italia e sui mercati esteri e particolarmente sui mercati (quello tedesco per esempio) che in modo significativo contribuiscono ed hanno contribuito agli andamenti turistici italiani. (3-00590)

SORIERO e SIMONA DALLA CHIESA.
— Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

nel consiglio comunale di Vibo Valentia il 21 novembre 1992, è stata eletta una G.M. al termine di un acceso dibattito, nel corso del quale un consigliere comunale della maggioranza, oltre a proferire gravi accuse ai magistrati della locale Procura della Repubblica, ha chiaramente lasciato intendere dell'esistenza di condizionamenti che offuscherebbero l'attività di quel consiglio comunale;

nella giunta neo-eletta vi sono due assessori incompatibili, in quanto hanno rapporto di lavoro con l'U.S.S.L. n. 22 della regione Calabria;

presentandosi in quel consiglio comunale grave situazione di illegittimità, i consiglieri del gruppo PDS e PRI, in data 19 dicembre 1992, rassegnavano le dimissioni del proprio mandato e successivamente si dimettevano i consiglieri del PDS surrogati, e che, nonostante ciò il consiglio comunale, nella seduta del 29 dicembre 1992 decideva il prosieguo dei lavori anche in presenza di consiglieri dimissionari;

nella seduta del 4 gennaio 1992 il consigliere Murmura, assessore all'urbanistica e Sottosegretario di Stato agli interni, (che nei giorni successivi ha rassegnato le dimissioni da assessore e da consigliere) ha parlato esplicitamente di un « palese tentativo di acquistare vaste aree di terreno da parte di soggetti che non sarebbero in grado di giustificare la provenienza del danaro necessario » (vedi *Gazzetta del Sud* del 5 gennaio 1993);

nella stessa seduta consiliare emergevano gravi contraddizioni all'interno della maggioranza, proprio sulla questione urbanistica, in relazione alla revoca di alcune concessioni edilizie che sarebbero fortemente viziate sul piano della legittimità e della legalità -:

se il Ministro, dinnanzi ad una situazione di illegalità diffusa in cui si trova imprigionato quel consiglio comunale, intenda attivare le procedure per sciogliere il consiglio comunale di Vibo. (3-00591)

NUCCIO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 15 dicembre 1992 rivolta, oltre che ad Ella, al ministro dell'ambiente, questo gruppo parlamentare ha denunciato la gravissima situazione che si è determinata nell'isola di Stromboli a seguito dell'ordinanza del sindaco di Lipari Carnevale con cui è stato vietato il transito di uomini e mezzi sulla strada che collega il porto di Pertuso con il centro abitato della frazione di Ginostra;

non tutti gli abitanti di Ginostra hanno obbedito al « consiglio » che appare — in verità — alquanto strumentale e volto a determinare le condizioni più favorevoli a che si realizzi il contestato approdo di Lazzaro;

gli attuali abitanti di Ginostra vivono in condizioni difficilissime con l'impossibilità di provvedere ai rifornimenti e privi di contatti con l'esterno, da veri e propri prigionieri, dal momento che viene loro proibito di usare lo scalo di Pertuso e la

stradella che conduce a Lazzaro è impraticabile se non a rischio della vita;

questa incredibile e pericolosa situazione fa sorgere pesanti responsabilità a carico delle autorità locali, ma anche a carico delle autorità regionali e nazionali che, anche se avvertite, non sono ancora intervenute per far cessare lo stato di pericolo e di segregazione per gli abitanti di Ginostra —:

quali immediate iniziative intende assumere, anche sotto il profilo della protezione civile, per assicurare la permanenza degli abitanti di Ginostra, per far revocare l'ordinanza del sindaco Carnevale, perché non si realizzino opere distruttive dell'incomparabile ambiente di Stromboli-Ginostra. (3-00592)

NUCCIO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

con interrogazione del 15 dicembre 1992 rivolta al Presidente del Consiglio ed al Ministro dell'ambiente, questo gruppo parlamentare ha denunciato la gravissima situazione che si è determinata nell'isola di Stromboli a seguito dell'ordinanza del sindaco di Lipari Carnevale con cui è stato vietato il transito di uomini e mezzi sulla strada che collega il porto di Pertuso con il centro abitato della frazione di Ginostra;

non tutti gli abitanti di Ginostra hanno obbedito al « consiglio » che appare — in verità — alquanto strumentale e volto a determinare le condizioni più favorevoli a che si realizzi il contestato approdo di Lazzaro;

gli attuali abitanti di Ginostra vivono in condizioni difficilissime con l'impossibilità di provvedere ai rifornimenti e privi di contatti con l'esterno, da veri e propri prigionieri, dal momento che viene loro proibito di usare lo scalo di Pertuso e la stradella che conduce a Lazzaro è impraticabile se non a rischio della vita;

il principale mezzo di comunicazione con l'esterno è stato costituito dal telegrafo

di cui è fornito l'ufficio postale della frazione, ma, a seguito dell'ordinanza, il dipendente dell'amministrazione postale distaccato presso l'ufficio di Ginostra ha chiuso quest'ultimo (interpretando l'ordinanza stessa come un ordine perentorio di evacuazione) e non vi ha fatto ritorno;

i responsabili del compartimento di Messina hanno affermato che non intendono, almeno per il momento, riaprire l'ufficio postale di Ginostra, impedendo di fatto agli abitanti rimasti di poter usufruire di tutti i servizi offerti —:

se non ritenga di doversi adoperare per l'immediata riapertura dell'ufficio postale di Ginostra e se non ritenga di dover inviare la documentazione relativa all'intera vicenda alla competente autorità giudiziaria onde verificare se sussistono gli estremi del reato di interruzione di pubblico servizio. (3-00593)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda al vero che la tangenziale di Fidenza (Parma) i cui lavori di costruzione sono iniziati nel 1991, disponeva di progetto approvato dal Consiglio superiore dell'ANAS con voto del 19 giugno 1974;

in caso affermativo quale senso abbia avuto affidare negli scorsi anni l'incarico di progettare la stessa tangenziale all'ingegner Burchi di Pavullo del Frignano;

se sia vero che l'ingegner Burchi è stato imposto sulla scena parmense dall'allora sottosegretario ai lavori pubblici;

se risponda al vero che l'ingegner Burchi ha esposto e prontamente gli è stata pagata, una parcella di 400 milioni, peraltro « duramente » guadagnati... riproducendo in fotocopia lo stesso tracciato approvato nel 1974;

ora che i lavori sono bloccati per mancanza di fondi e di « sottosegretario », se risponda al vero che la tangenziale,

prevista a quattro corsie, sia stata costruita solo a due e con scarso rispetto delle norme di sicurezza e delle disposizioni in ordine allo stesso tracciato delle curve e delle immissioni nel e dal traffico ordinario;

se siano stati disposti dagli organi competenti controllo e verifica su come siano stati spesi i molti miliardi disposti e versati per la costruzione dell'importante snodo, rimasto incompiuto per esaurimento dei fondi;

inoltre quali particolari titoli professionali abbiano fatto imporre l'ingegner Burchi all'amministrazione comunale di Parma, per progettare la tangenziale della città e al consiglio provinciale per la progettazione della Pedemontana, per la quale, a quanto risulta all'interrogante, l'ingegner Burchi ha svolto l'impegnativo e professionale compito di applicare la propria etichetta sugli studi e sui progetti già predisposti dagli uffici tecnici della stessa amministrazione provinciale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, da parte di ministri interrogati e « competenti » (il che avrebbe potuto sempre e comunque prevenire e reprimere all'insorgenza ogni fenomeno da « tangentopoli », come inutilmente aveva richiesto l'odierno interrogante!) indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti per accertare, perseguire e doverosamente reprimere le evidenti responsabilità contabili. (3-00594)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, della difesa e di grazia e giustizia.* — *Per sapere:*

se il Governo non intenda finalmente far luce a quasi mezzo secolo di tempo dalla conclusione della guerra civile e dopo nove lustri dalla fine degli ammazzamenti indiscriminati, sui fatti che insanguinarono soprattutto la grande pianura padana, l'Emilia in particolare, ove esiste quell'area triste definita ormai dalla storia, come il Triangolo della morte. L'interrogante si

domanda quanto dovranno aspettare le vittime ancora sopravvissute a quelle innarrabili violenze che hanno visto colpire tanti cittadini, fatti scomparire dalle « squadre della morte » agli ordini del comunismo, internazionale ed interno (perché il comunismo per sua stessa definizione non potrà mai essere « nazionale » neanche per indicarne la localizzazione!) a tutto il 1947, e anche per buona parte del 1948!;

perché per costoro sia ancora vietato anche poter apporre un segno di semplice e cristiano ricordo, nel luogo del loro martirio o assassinio, semplicemente perché responsabili di essere stati ammazzati, seviziati e sepolti o fatti scomparire in qualche modo, dagli appartenenti alle brigate partigiane comuniste o ai gruppi armati e di fuoco, mantenuti dal comunismo efficienti e operanti per oltre un triennio dalla fine della guerra e cioè dalla primavera del 1945. Perché il Governo consenta ancora a quasi mezzo secolo la continua mistificazione di tanti morti ammazzati dai « rossi » come attribuiti a uccisioni dei « nazifascisti » non ostanti le indicazioni e le accuse pubbliche e specifiche dei parenti sopravvissuti, che vedono coperti anche dal fango della menzogna la fine dei loro cari.

Ultimo caso portato a conoscenza dell'opinione pubblica emiliana è quello del compianto Oscar Gavioli, insegnante elementare di anni venti, prelevato, seviziato e assassinato a Gombola di Polinago (Modena) dai partigiani Rossi, dalla di lui sorella ancora vivente, a mezzo di dichiarazioni rilasciate durante un'intervista televisiva trasmessa da *Telemodena* il 29 dicembre 1992. Nonostante le menzogne e le mistificazioni dei comunisti, suo fratello Oscar ventenne fu assassinato, seviziato e fatto scomparire, una volta ucciso, dai comunisti, « non dai fascisti » come spesso hanno fatto credere proprio gli assassini rossi, per liberarsi con facilità di possibili procedimenti, indagini o istruttorie a loro carico. La predetta Clara Gavioli ha detto anche testualmente che la verità sulla fine del suo giovanissimo fratello era scritta a

pagina 291 del libro *Il triangolo della morte* edito da Mursia, e pubblicato nel 1992;

se in merito a quanto sopra siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, stante il fatto che l'omicidio volontario premeditato e pluriaggravato in genere, è imprescrittibile e molti di quegli omicidi, furono addirittura perpetrati con vere e proprie stragi, anche in epoche successive a quelle « coperte » dalle compiacenti amnistie di fine guerra e di quella « Togliatti », si che ancor oggi corre l'obbligo e il dovere di procedere giudiziariamente. (3-00595)

GRASSO, D'ALEMA, FINOCCHIARO FIDELBO, FOLENA, LAURICELLA, BARGONE, IMPOSIMATO e MONELLO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

venerdì 8 gennaio a Barcellona Pozzo di Gotto (Messina) è stato ucciso il giornalista Giuseppe Alfano, corrispondente locale del quotidiano *La Sicilia* di Catania;

l'attività di denuncia della presenza mafiosa a Barcellona aveva caratterizzato l'opera di Alfano; tutto fa ritenere che si tratti di un delitto mafioso con l'obiettivo di impedire il libero esercizio della professione giornalistica;

nel comune di Barcellona la mafia ha antiche tradizioni;

nel 1992 a Barcellona ci sono stati ventisette omicidi (su un totale di quarantasette nell'intera provincia di Messina), e nei primi giorni del 1993 ci sono già stati sei omicidi;

molti giornalisti in questi anni sono stati colpiti dalla mafia nello svolgimento della loro attività, da Mauro De Mauro a Pippo Fava, da Giancarlo Siani a Mauro Rostagno —;

quale sia il giudizio del Governo su questo delitto;

quali misure si siano prese o si intendano prendere per stroncare il fenomeno mafioso a Barcellona, per adeguare

la presenza *in loco* delle forze dell'ordine, per il rafforzamento del tribunale recentemente istituito; e quali misure si siano decise per garantire la sicurezza delle persone esposte nella lotta contro la mafia, nel momento in cui sono ricorrenti le voci su nuovi tragici attentati, e in particolare di quanti conducono questa lotta sul terreno decisivo dei mezzi di informazione. (3-00596)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella notte di venerdì 8 gennaio il giornalista de « *La Sicilia* » Giuseppe Alfano è stato assassinato da un killer mentre faceva ritorno a casa;

tra le piste seguite dagli inquirenti vi è anche quella dell'omicidio compiuto più per lanciare un « oscuro messaggio », che per fatti specifici attribuibili al corrispondente del quotidiano siciliano;

il citato Alfano, a detta dei suoi colleghi di lavoro, era in pericolo non tanto per quello che aveva scritto quanto per ciò che stava per scrivere circa le infiltrazioni mafiose nelle gare d'appalto —;

quali iniziative abbia adottato per l'accertamento della verità anche alla luce delle vicende di cui si stava occupando il giornalista assassinato;

se corrisponda al vero quanto pubblicato dagli organi di stampa relativamente all'interruzione delle indagini, nella giornata di domenica 10 gennaio, poiché le forze dell'ordine erano tutte impegnate per il servizio di sicurezza allo stadio di Messina durante la partita di calcio. (3-00597)

PAPPALARDO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e della difesa.* — Per conoscere, premesso che:

alcuni organi di stampa hanno diffuso la notizia che il brigadiere dei carabinieri Massimo Carraro, principale investigatore dell'indagine sulla corruzione nella regione Veneto che ha colpito anche gli ex ministri

Carlo Bernini e Gianni De Michelis, è stato trasferito dalla sezione di polizia giudiziaria di Venezia ad una stazione in provincia di Verona;

molti magistrati della procura della Repubblica di Venezia hanno espresso solidarietà al sottufficiale ed hanno contestato apertamente il procuratore della Repubblica, che ha caldeggiato il trasferimento;

il suddetto procuratore, dottor Vitaliano Fortunati, ha confermato di avere inviato il mese scorso una lettera in cui chiedeva l'allontanamento di Carraro « per l'obiettivo inopportuna della sua permanenza a Venezia »;

il sostituto procuratore della Repubblica di Venezia, dottor Ivano Nelson Salvarani, che ha condotto l'inchiesta veneta sulle tangenti, ha testualmente affermato: « Carraro non è stato soltanto un collaboratore in tutte le inchieste più rilevanti per reato contro la pubblica amministrazione, ma ne è stato il promotore, il propulsore. Un provvedimento di questa natura, richiesto dal solo procuratore all'insaputa degli altri componenti dell'ufficio, può far supporre che il fatto costituisca un segnale di normalizzazione, pertanto vi è l'esigenza di rendere espliciti i motivi di un provvedimento che altrimenti parrebbe arbitrario. Le procedure che hanno portato al trasferimento e i motivi che lo hanno ispirato paiono non essere conformi ai requisiti di trasparenza, di specificità e di chiarezza » -;

se quanto riportato dalla stampa risponde al vero;

in caso positivo quali provvedimenti intendano adottare al fine di verificare se nell'operato del procuratore della Repubblica Fortunati siano ravvisabili gli estremi per la promozione del procedimento disciplinare davanti al CSM, attesi i pesanti tentativi di condizionare e sabotare l'indagine su tangenti veneta;

se non si ritiene, altresì, di intervenire per reintegrare nel suo incarico il brigadiere Carraro.

(3-00598)

MENSORIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 2 della legge delega sul pubblico impiego ha disposto, tra l'altro, che i dipendenti delle Amministrazioni dello Stato, comprese le Istituzioni universitarie, sono disciplinate dalle disposizioni del Codice civile e dalle leggi sul rapporto del lavoro subordinato nelle imprese;

il punto 4 del medesimo articolo 2 ha disposto che rimangono disciplinati in deroga, dai rispettivi ordinamenti, tra gli altri, anche i professori universitari e straordinari;

il suddetto articolo 2, spacca in due parti l'istituzione della Docenza universitaria, creando due ordinamenti: uno di carattere pubblico ed un altro di carattere privato, a parere dell'interrogante in violazione di precise norme Costituzionali ed in particolare dell'articolo 33 della Costituzione, che sancisce il diritto delle Università di organizzarsi secondo ordinamenti autonomi ed in violazione dell'articolo 1 punto 3 della legge 28/80 che dispone unitarietà della funzione docente con inquadramenti in più fasce di carattere funzionale e con uguale garanzia di libertà didattica e di ricerca ai Docenti universitari; nonché dell'articolo 7 della legge 28/80 relativa ai ricercatori universitari, aventi compiti didattici integrativi dei corsi di insegnamento ufficiale; degli articoli 1, 9, 10 del decreto del Presidente della Repubblica 382/80 e dell'articolo 12 della legge 341/90, relativi all'attività di docenti universitari, intesa in modo unitario;

rispetto a siffatte norme legislative operanti, risulta quanto mai iniquo ed inaccettabile a parere dell'interrogante l'articolo 2 della legge delega sul pubblico impiego, in quanto penalizza e discrimina una vastissima fascia di professori associati e di ricercatori universitari che svolgono con dedizione e sacrifici enormi qualificate attività didattiche e scientifiche indispensabili per garantire lo svolgimento dei corsi universitari -;

quali iniziative immediate intenda porre allo studio per sanare la suddetta assurda disparità di trattamento tra docenti svolgenti la stessa funzione e lo stesso ruolo, salvaguardando, parimenti, la libertà d'insegnamento e di ricerca di tutti i docenti universitari, in armonia con quanto disposto dalle leggi regolanti le istituzioni universitarie, compresa quella relativa all'autonomia gestionale delle università. (3-00599)

* * *

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

GASPARRI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso:

che la situazione finanziaria dell'Enichem appare disastrosa;

che nel 1992 la perdita del gruppo chimico viene stimata in 1.259 miliardi di lire, ai quali vanno assommate le perdite dell'Enichem Agricoltura, che ammontano a 470 miliardi di lire, con un deficit complessivo pari a 1.729 miliardi di lire, 324 miliardi in più rispetto ai già disastrosi conti del 1991, gli azionisti dell'Enichem (Eni, Agip e Snam) stanno quindi subendo le conseguenze negative della fallimentare gestione della chimica italiana;

che agli oneri citati va aggiunto l'onere che i nuovi azionisti si sono accollati per il cosiddetto « avviamento » dell'Enichem, con un costo ulteriore di 420 miliardi annui;

che l'attuale amministratore delegato dell'Eni, Bernabè, due anni fa aveva fornito rassicuranti indicazioni ai vertici del gruppo energetico pubblico sulle prospettive dell'Enichem, affermando che « Enimont è una valida realtà industriale in grado di realizzare un margine operativo lordo di circa duemila miliardi e un utile operativo netto di mille »;

che l'annosa e scandalosa vicenda della chimica è costata all'Eni nei soli ultimi quattro anni più di 10 mila miliardi —

quali valutazioni esprima sulla gestione dell'Enichem e sulle sue prospettive economiche;

quale giudizio esprima sull'amministratore delegato dell'Eni Bernabè, autore di previsioni così errate sull'Enichem da

non meritare un crescente carico di responsabilità nel gruppo Eni. (5-00647)

CELLAI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il 18 settembre del 1992 il Consiglio di Amministrazione della Società Europa Metalli ha deciso che « se entro la fine del 1992 non sarà raggiunta un'intesa con il Governo per ottenere le regolari forniture alla Difesa, Europa Metalli cesserà l'attività della controllata SE.DI., unica produttrice italiana di munizioni di piccolo e medio calibro »;

nonostante una infinita serie di sollecitazioni parlamentari, istituzionali e provenienti dalla società civile, ad oggi nessuna risposta è stata fornita nel merito dal Ministero della difesa;

le conseguenze delle decisioni di Europa Metalli — ove attuate sino in fondo — significano la perdita di 180 posti di lavoro;

l'Europa Metalli e, per essa, la SE.DI. di Campotizzoro (PT) rappresenta non solo l'unica tradizionale realtà industriale della Montagna Pistoiese di vasto respiro, ma anche, e soprattutto, l'unica risorsa — assieme a quella turistica, mai completamente decollata anche per la mancanza di una opportuna e lungimirante politica di investimenti pubblici di rilievo — a sostegno dell'economia dell'intera zona, già gravemente penalizzata da un pesante degrado che ne va comportando la « desertificazione » che va combattuto e arrestato;

la perdita di 180 posti di lavoro su 10 mila abitanti significherebbe una vera e propria emergenza sociale —

quali siano gli intendimenti del ministro della difesa per scongiurare in via d'urgenza un avvenimento che, per ragioni morali, politiche ed economiche, risulta inaccettabile per l'intera comunità del Pistoiese. (5-00648)

PIZZINATO, GHEZZI, INNOCENTI, LARIZZA, REBECCHI e SANNA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

nelle ultime settimane si sono verificati arresti e sono stati emessi avvisi di garanzia nei confronti di membri di Consigli di Amministrazione di Enti previdenziali ed assistenziali proposti a tale compito dal Governo o dalle organizzazioni sindacali;

la Magistratura ha appena iniziato l'esame di una tale mole di materiale indiziario che la quantità stessa le impone di continuare questo tipo di indagini e di andare fino in fondo nel suo operato;

dal 1989 è in vigore la legge di riforma dell'INPS che, tra l'altro, stabilisce una distinzione tra organi di gestione e organi di controllo dell'Ente;

le Confederazioni CGIL-CISL-UIL hanno deciso e reso pubblico di uscire dai Consigli di Amministrazione di un primo gruppo di Enti pubblici;

presso il Ministero del lavoro è in via di definizione — si è pubblicamente annunciato — un provvedimento destinato a riformare la composizione dei Consigli di Amministrazione, l'assetto, la funzione ed il ruolo degli enti previdenziali ed assistenziali esistenti;

su sollecitazione pubblica di forze politiche e delle Confederazioni sindacali CGIL-CISL-UIL questo testo dovrebbe tener conto dell'esigenza di separare la funzione gestionale da quella di controllo e indirizzo e di riservare ai consiglieri di nomina politica o sindacale esclusivamente funzioni di controllo e non funzioni gestionali —:

quali iniziative intenda porre in essere per portare alla luce la reale situazione e verificare Ente per Ente l'esistenza di abusi, irregolarità o altre forme di malversazione o cattiva gestione;

se intenda appurare quale sia il numero dei consiglieri di proposta sindacale o governativa di ciascun Ente, fornire un

quadro completo relativo agli Enti, in particolar modo nel caso in cui questi costituiscano maggioranza e quali siano i Consigli in prorogatio;

se non ritenga opportuno, con carattere di urgenza, emanare un provvedimento che deleghi al Consiglio di Amministrazione degli enti previdenziali ed assistenziali esclusivamente funzioni di controllo, supervisione e di indirizzo, che stabilisca i principi per l'unificazione degli enti e detti norme per la separazione degli organi di gestione e di controllo. (5-00649)

MICHIELON e MARCO SARTORI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dal 1° gennaio 1993 l'INPS continuerà l'esazione, tramite i bollettini pensionistici, delle quote associative delle varie organizzazioni del commercio e dell'artigianato (Confcommercio, Confartigianato, CNA, Confesercenti), solo per quei nominativi di cui le varie associazioni abbiano documentato all'INPS l'assenso, quanto detto vale per le persone a cui l'esazione veniva effettuata prima del 1989;

in base a quanto stabilito dal Comitato esecutivo dell'INPS con delibera n. 1907 del 1991, per i nominativi di cui non sarà fornita documentazione adeguata si procederà all'annullamento dell'esazione delle quote associative, dando immediata comunicazione alle confederazioni per i successivi adempimenti, ivi compresa la eventuale restituzione agli interessati delle quote associative versate —:

se non ritenga che gli istituti come l'INPS e l'INAIL dovrebbero occuparsi di ben altre questioni per assolvere alla propria funzione e per un miglioramento dei compiti a cui sono preposti e non esercitare il ruolo di esattori o di carabinieri di associazioni che dovrebbero autogestirsi le quote sindacali in condizioni di autonomia senza coercizioni verso soci che in non pochi casi neppure sono edotti di aver firmato deleghe di sorta;

se sia intenzione del ministro far in modo che l'INPS comunichi, oltre che alle organizzazioni del commercio e dell'artigianato, anche ai diretti interessati che hanno subito indebite trattenute di quote sindacali, al fine di permettere che questi facciano richiesta di rimborso alle varie organizzazioni;

se l'operazione trasparenza sulle deleghe dell'INPS debba intendersi valida anche rispetto l'INAIL o se quest'ultimo continuerà ad effettuare esazioni delle quote sindacali con il precedente iter.

(5-00650)

PATRIA, WILMO FERRARI, BIASUTTI e VISCARDI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere - premesso che:

negli ultimi cinque anni la vendita di biglietti della Lotteria Italia è progressivamente diminuita dai 37 milioni 400 mila biglietti del 1988 ai 33 milioni del 1989 ai 25 milioni 800 mila del 1990 ai 25 milioni 200 mila del 1991 ed infine ai 24 milioni 900 mila del 1992;

nell'anno 1988 la distribuzione era stata curata sostanzialmente dalla Federazione Italiana Tabaccai che aveva ovviamente realizzato il massimo coinvolgimento della categoria;

l'attuale sistema distributivo e di promozione non si è dimostrato idoneo a garantire i livelli del 1988 -:

1) quali provvedimenti intenda prendere per assicurare i livelli di entrata possibili massimi per la Lotteria Italia;

2) se ritenga interessante considerare l'opportunità di affidare la distribuzione dei biglietti delle lotterie nazionali ad apposita società controllata con la partecipazione azionaria delle associazioni di categoria degli attuali operatori della distribuzione e della vendita al dettaglio (tabaccai, lottisti e botteghini) maggiormente rappresentative su scala nazionale;

3) se non sia il caso di « sfruttare » al fine di massimizzare il gettito anche la

possibilità di coinvolgere nella scelta dell'abbinamento televisivo, l'esistente competizione di *audience* fra il sistema televisivo e quello privato. (5-00651)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere - premesso che:

con decreto del Ministro dei lavori pubblici n. 4854 del 27 dicembre 1938 veniva riconosciuta al Comune di Pettorano sul Gizio una grande derivazione di acqua dal fiume Gizio per uso irriguo;

il decreto succitato prevedeva all'articolo 4 che « l'utenza riconosciuta al comune di Pettorano Sul Gizio potrà essere praticata, trattandosi di grande derivazione fino al 31 gennaio 1987 ed alla scadenza sarà rinnovata qualora persistano i fini della derivazione e non ostino superiori ragioni di pubblico interesse »;

in data 26 marzo 1986 il comune di Pettorano Sul Gizio (Aq) rivolgeva domanda al Ministero dei lavori pubblici per ottenere il rinnovo della grande derivazione di acqua dal fiume Gizio per uso irriguo, concessa con decreto ministeriale n. 4854 Div. XIII del 27 dicembre 1938;

con nota n. 2017/680 del 15 aprile 1988 il Provveditorato regionale alle OO.PP. dell'Aquila ha trasmesso al Comune di Pettorano Sul Gizio l'opposizione del Consorzio di Bonifica « Canale Corfinio » al rinnovo della concessione a derivare acqua per uso irriguo al Comune di Pettorano;

con delibera del consiglio comunale n. 34 del 26 aprile 1988 il comune di Pettorano Sul Gizio approvava le controdeduzioni all'opposizione del Consorzio di Bonifica e le inoltrava al Provveditorato regionale alle OO.PP. così come richiesto;

le controdeduzioni all'opposizione del Consorzio furono supportate da una petizione popolare sottoscritta dalla maggioranza dei cittadini di Pettorano;

la richiesta del Consorzio di Bonifica fu tardiva, in quanto, datando al 27 ottobre 1987, risulta di circa 10 mesi successiva alla scadenza della concessione assentita al comune di Pettorano Sul Gizio. Se la concessione fosse stata rinnovata al comune di Pettorano Sul Gizio immediatamente dopo la scadenza del 31 gennaio 1987, sulla base di quanto previsto dall'articolo 4 del decreto di concessione e in evasione della richiesta prodotta dal Comune di Pettorano Sul Gizio in data 26 marzo 1986, l'opposizione del Consorzio di Bonifica non avrebbe avuto senso. Il ritardo dell'opposizione prodotta dal Consorzio di Bonifica dimostra in ogni caso l'inefficienza dell'Ente, a gestione commissariale perenne, che pretenderebbe di sostituirsi al Comune come titolare naturale della concessione;

la richiesta del Consorzio di Bonifica è priva di fondamento. Essa si basa su una generica « esigenza di superiori ragioni di pubblico interesse » che coinciderebbero con la costituzione stessa del Consorzio e da ultimo con la sua estensione sul territorio di altri comuni montani (Cocullo, Anversa, Campo di Giove, Scanno ecc.) che nulla hanno a che fare e mai avranno a che fare, per evidenti ragioni naturali e geografiche, con le acque del fiume Gizio. Tali ragioni di pubblico interesse sono sempre esistite e da sempre hanno potuto essere soddisfatte e salvaguardate dall'uso comune delle acque, regolate da sempre con senso di responsabilità in un rapporto di dialettica collaborazione fra i comuni di Pettorano Sul Gizio e di Sulmona e il Consorzio di Bonifica. La verità di quanto affermato si rileva dalle dichiarazioni stesse del Consorzio di Bonifica, che ha potuto operare in territorio di Pettorano Sul Gizio e realizzarvi le opere ritenute necessarie. Il solo momento di conflitto tra il Comune di Pettorano sul Gizio ed il Consorzio di Bonifica si è verificato quando il Consorzio di Bonifica ha preteso di realizzare impianti irrigui tubati, assolutamente incompatibili con la situazione orografica del territorio. In quella occasione i contadini e la popolazione di Pettorano Sul Gizio bloccarono in massa i

lavori di intubato ed ottennero, in sede prefettizia, che il Consorzio di Bonifica rinunciasse a portare a termine quei lavori.

Il progetto di intubato del Consorzio di Bonifica trovò l'opposizione della popolazione di Pettorano perché presentava i seguenti inconvenienti:

a) non era funzionale l'assetto della proprietà fondiaria, che per la straordinaria frammentazione dei fondi non consente in nessun modo l'irrigazione a pioggia;

b) alterava e comprometteva l'equilibrio ambientale, producendo la scomparsa della flora e della fauna sia fluviale che del territorio circostante;

c) riduceva i contadini alla fame e introduceva elementi permanenti di turbativa dell'ordine pubblico;

d) impediva gli usi domestici e zootecnici che gli abitanti della campagna sono abituati a fare dell'acqua che scorre a pelo libero, secondo modi di vita e di cultura secolari;

la richiesta del Consorzio di Bonifica contiene elementi di autoritarismo che vanno contro la tendenza democratica a potenziare le risorse e le facoltà delle autonomie locali e a coinvolgere le popolazioni alla elaborazione e al controllo dei progetti di sviluppo che la riguardano. Il Consorzio di Bonifica fino ad oggi ha operato con grande autonomia, ma anche in un rapporto dialettico con gli organi democratici del Comune di Pettorano. La sua richiesta, evidentemente, mira ad escludere il metodo del confronto democratico tra le parti per introdurre il metodo di una pianificazione autoritaria e verticistica;

la richiesta del Consorzio di Bonifica spazza con superficialità burocratica tradizioni secolari radicate nella coscienza delle popolazioni, che in nessun caso sopporterebbero di essere spogliate di un diritto che, a prescindere dalla legge, trova il suo fondamento nella storia —:

se il Ministro dei lavori pubblici intenda concedere al Comune di Pettorano

Sul Gizio (AQ) in tempi rapidi, essendo trascorsi quasi 7 anni dalla richiesta, il rinnovo della grande derivazione di acqua dal fiume Gizio per uso irriguo. (5-00652)

STRADA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

in base alle nuove direttive comunitarie e disposizioni legislative i macelli per esportare carni devono essere in regola con alcuni standard e iscritti in uno speciale registro delle ditte autorizzate;

i tempi per tali autorizzazioni Ministeriali sono già di per sé lunghi e si concludono con una ispezione;

si cita come esperienza particolare il caso della ditta Poletti e Patrini di Offanengo (CR) che ha presentato domanda il 15 luglio 1992 e probabilmente dovrà aspettare ancora alcuni mesi per poter concludere l'iter della sua pratica;

in un momento economico già critico, queste lungaggini producono danni notevoli e mettono in difficoltà imprese italiane con conseguente pericolo per l'occupazione;

risulta infine che al Ministero mancano persino le risorse per poter effettuare le ispezioni, con il rischio di rinviare le autorizzazioni alle calende greche —:

come intenda reperire le risorse necessarie per potenziare il servizio di ispezione;

come intenda intervenire per accelerare le procedure autorizzative con benefici delle imprese interessate, del mercato e dell'occupazione. (5-00653)

CELLAI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere - premesso che:

nel Programma di riordino di IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL ed INA, recentemente approvato a maggioranza dalle

competenti Commissioni della Camera dei deputati, alle pagine 90/91 si legge: « per le imprese che hanno di per se stesso un evidente e non controvertibile valore di mercato, si avranno: a.1) casi di dismissioni totali di aziende operanti in attività non afferenti il nucleo industriale tipico dei vari settori. Se ne ravvisano esempi significativi sia nelle costruzioni che nel carbone, come pure in attività biomediche ... Si possono avere in questi casi delle dismissioni attuate con vere e proprie aste competitive ... »;

a Firenze e Genova opera l'Esaote Biomedica, azienda che ha registrato progressioni del 25 per cento annuo di fatturato e margini negli anni 88/89/90/91, conquistando fette non trascurabili del mercato internazionale;

detta azienda, con circa 500 addetti, formatasi dall'accorpamento della ex OTE di Firenze e del settore biomedicale dell'Ansaldo e inserita nell'IRI Finmeccanica, grazie all'impegno e alla professionalità dei dipendenti e dei tecnici ai vari livelli, è riuscita a sfruttare alla meglio le possibilità di mercato, battendosi alla pari con la concorrenza giapponese e americana, innovandosi a livello di top-mondiale e rispondendo in termini di quantità-qualità alla domanda di mercato, con un inserimento diretto che ha colto successi concreti;

su detta azienda voci giornalistiche e non, già dalla fine del 1991, hanno fatto calare l'ipotesi di una vendita-privatizzazione, oggi di nuovo in campo, che, oggettivamente, non poteva - e non può - non creare sconcerto e preoccupazione nell'azienda e, particolarmente, nelle maestranze;

il Consiglio di Fabbrica dell'Esaote Biomedica di Firenze e Genova ha correttamente rappresentato lo stato d'animo e le riserve dei prestatori d'opera circa dette voci in un recente documento approvato —:

quali siano - e se vi siano - gli eventuali intendimenti di « privatizzazione » dell'Esaote Biomedica di Firenze e Genova;

se, del caso, si abbia chiaramente presente, prima di effettuare una scelta definitiva, la drammatica situazione occupazionale delle aree fiorentina e genovese, sicuramente tra le più colpite dall'attuale crisi del comparto industriale, e quali eventuali garanzie occupazionali si intenda offrire. (5-00654)

NUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in varie occasioni, nel comune di Pomarico (Matera) è stato impedito, ai consiglieri comunali Amati Nicola, Bonavista Antonio e Dicario Filomena, di accedere ai documenti amministrativi;

i suddetti consiglieri comunali, hanno denunciato pubblicamente la mancata visione di atti ed il mancato rilascio di copie perché ostacolati dal sindaco, dal segretario comunale e dai responsabili degli uffici;

i consiglieri comunali hanno il diritto di ottenere dagli uffici comunali, nonché dalle loro aziende ed enti dipendenti, tutte le notizie e le informazioni in loro possesso (legge n. 142 dell'agosto 1990) —:

se sia a conoscenza dell'accaduto;

quali provvedimenti intenda intraprendere nei confronti del sindaco e del segretario comunale del comune di Pomarico che hanno gravemente violato la già citata legge n. 142 del 1990 impedendo lo svolgimento dell'attività istituzionale dei consiglieri comunali. (5-00655)

NUCCIO. — *Ai Ministri dell'interno, per i beni culturali e ambientali e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso che:

il bosco della « MANFERRARA », grande risorsa naturalistica del comune di Pomarico (Matera) e della comunità limitrofa, rischia di essere compromesso gravemente dalla speculazione edilizia;

nel suddetto bosco, che ha una superficie di circa 450 ettari, è prevista, dal-

l'amministrazione comunale, la realizzazione di un'area « Turistico ricreativa » con un insieme di strutture in cemento armato (ristorante, uffici, piscine, case custodi, saloni conferenze, attrezzature e campi sportivi vari) in un'area complessiva di 12.000 metri quadrati;

i lavori sono stati affidati all'impresa Mele-Nuzzaci, la stessa che ora si trova al centro di una indagine della magistratura per accertamenti circa presunte irregolarità nell'espletazione di gare d'appalto;

l'area del bosco è soggetta a precisi vincoli di carattere paesaggistico e idrogeologico, ex leggi n. 1497/39 e n. 431/85 e articolo 9 della legge 47/76;

sono già iniziati i lavori di sbancamento e fino alla data odierna non è stata sistemata l'apposita segnaletica di apertura cantiere contravvenendo alla normativa;

è già stato presentato, da alcune associazioni ambientaliste locali, un progetto alternativo di valorizzazione del bosco che prevede la salvaguardia integrale dello stesso —:

se intendano verificare l'osservanza delle normative in merito all'espletamento della gara d'appalto, circa l'assegnazione dei lavori del progetto in questione e adottare i conseguenti provvedimenti nel caso in cui si constatino eventuali irregolarità ai sensi delle vigenti leggi;

se intendano intervenire per ottenere il ripristino dello stato dei luoghi in questione in base alla legge n. 47 del 1975;

se non ritengano di dover disporre l'immediata chiusura del cantiere. (5-00656)

POLLI, BORGHEZIO, AIMONE PRINA e COMINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che fra il contingente militare italiano, stimabile in circa 1.200 unità, in partenza per missione di pattugliamento nella zona centrale del Mozambico, gran

parte dei militi vengono prestati dalla Brigata Alpina Taurinense, e più specificamente dal « Battaglione Susa » di Pinerolo, dal « Logistico » di Rivoli e dalla caserma Monte Grappa di Torino;

che la scelta del personale, in base a quanto affermato dal Ministro della difesa — onorevole Salvo Andò —, dovrebbe essere operata solo su base volontaria —:

se non ritenga necessario provvedere a seria, immediata e mirata indagine al fine di verificare se i militi in partenza (e quelli già inviati in Somalia) siano tutti realmente volontari, in quanto, come da più parti lamentato, parrebbe che l'adesione sia avvenuta ed avvenga non a seguito di specifica domanda dell'interessato, ma con accettazione collettiva per acclamazione da parte di plotoni interi coinvolgendo, di fatto, anche coloro che possono non essere allineati alla scelta della maggioranza. Sarebbe, anche, che molti ragazzi si siano dichiarati disponibili solo per l'evidente difficoltà di una libera scelta nel momento in cui la richiesta è formulata, da parte degli ufficiali, alla presenza dei commilitoni;

se non ritenga opportuno, nel qual caso, modificare al più presto le modalità di selezione per riportare a forme più corrette e trasparenti quella che deve essere una libera scelta del singolo e di non dover ipotizzare che nostri giovani subiscano una forma di « volontariato coatto » o, ancor peggio, di « precettazione ».

(5-00657)

MASTRANTUONO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il presidente della Camera penale ed il segretario del Sindacato forense di Napoli hanno presentato, in data 15 dicembre

1992, alla Procura della Repubblica di Napoli, un esposto in cui vengono denunciati i « sistematici e gratuiti maltrattamenti » cui sarebbero sottoposti i detenuti reclusi nella casa circondariale di Scampia, nel quartiere di Secondigliano;

nell'esposto si chiede, in considerazione della gravità dei fatti denunciati, l'avvio di immediate indagini;

già nello scorso agosto un quotidiano locale pubblicò una serie di lettere anonime di presunti familiari di detenuti nel carcere in questione nelle quali venivano riportate le vessazioni a cui venivano sottoposti i carcerati — in particolare i tossicodipendenti —, periodicamente picchiati con mazze di legno e sottoposti ad ogni genere di maltrattamenti;

l'assassinio nel mese di luglio di una guardia carceraria all'uscita dello stesso « carcere modello » fu collegato ai presunti maltrattamenti;

alcuni giorni fa, nel corso di un'udienza del processo al clan camorristico dei Mariano, un imputato detenuto nel carcere in questione ha denunciato di essere stato sottoposto a gravissimi maltrattamenti e, minacciando il suicidio, ha chiesto di essere trasferito ad altro istituto di pena, affermando di temere per la propria incolumità;

conseguentemente, il Pubblico Ministero ha richiesto la trasmissione degli atti al proprio ufficio per svolgere accertamenti sulla denuncia —:

quali accertamenti siano stati compiuti e, nel caso si verifichi la sussistenza dei fatti denunciati, quali iniziative siano state assunte per ripristinare il rispetto della legge e per tutelare la dignità della persona umana, anche se detenuta.

(5-00658)

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, dell'ambiente e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

i fatti oggetto della presente interrogazione sono già stati posti all'attenzione della provincia di Napoli dal capogruppo del MSI-DN, dottor Bruno Esposito in data 22 dicembre 1992 —:

se corrisponda a verità che nel comune di Casamicciola Terme (Napoli), dell'isola di Ischia, la gestione del porto sia oggetto di operazioni di tipo affaristico;

se, in particolare, corrisponda a verità che detta gestione, esercitata di fatto abusivamente fino al 1989, fu assunta direttamente dal comune per l'anno 1990, che realizzò, impiegando circa 30 unità lavorative stagionali, un utile netto di 160 milioni;

se corrisponda a verità che sia stata presentata richiesta di concessione, avanzata da un gruppo di imprenditori napoletani — peraltro già clienti del porticciolo turistico — e dalla IMPREINVEST del gruppo FIAT, per un periodo di addirittura 50 anni;

se corrisponda a verità l'intervenuto accordo dei due succitati gruppi, fusi poi nella società « Cala degli Aragonesi », la quale ottiene — dopo i consueti meccanismi politico-affaristici grazie ai quali le forze politiche locali, dopo qualche resistenza, si « fanno convincere » — con delibera dell'11 settembre 1992, la gestione del porto, nonostante che una cooperativa, composta dai vecchi ormeggiatori locali, avesse offerto condizioni maggiormente favorevoli, fra le quali la somma di 200 milioni per l'utilizzo delle strutture di proprietà del

comune, laddove la società « Cala degli Aragonesi » offriva solo 67 milioni;

se corrisponda a verità che si sia contravvenuto alla norma che prevede che le Società di Gestione possano operare solo sulla base delle tariffe dettate dalla Capitaneria di porto;

se corrisponda a verità che vi sia in atto un tentativo di ampliare il porto turistico e se ciò sia compatibile con le norme urbanistiche, e soprattutto con la necessità di tutelare l'ambiente già eccezionalmente degradato e compromesso in tutta l'isola di Ischia;

assunte tutte le notizie e informazioni necessarie, quali iniziative urgenti intendano adottare al fine della tutela dell'intera area del porto di Casamicciola Terme, e se ritengano di riferire all'Autorità Giudiziaria tutte le *notitiae criminis* che eventualmente dovessero emergere, anche e soprattutto dalla valutazione del comportamento e degli atti prodotti dal Consiglio e dalla Giunta Comunale di Casamicciola Terme, con particolare riferimento alla valutazione dei vantaggi per la pubblica Amministrazione, per le conseguenze nel degrado ulteriore del territorio, nella violazione dei diritti elementari di tutti i cittadini a concorrere nella vita economica del paese. (4-09293)

MARENCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 25 novembre 1992 è stata presentata dallo scrivente una interrogazione urgente a risposta scritta al fine di sapere, risultando essere stato inoltrato al prefetto di Genova un esposto sulla scorretta gestione dell'Azienda Municipalizzata Igiene Urbana del Capoluogo ligure, se il Ministro era stato posto a conoscenza di tale grave denuncia e se il Prefetto ne aveva informato il Sindaco di Genova;

è pervenuta al sottoscritto interrogante copia di una lunga e circostanziata lettera datata ottobre 1992 inviata al procuratore della Repubblica di Genova e al

prefetto di Genova, con la quale si denuncia un grave sperpero di pubblico denaro, nonché il sistema clientelare delle assunzioni, delle promozioni e della conduzione generale dell'AMIU di Genova;

in tale lettera vengono dettagliatamente descritte, con nomi e riferimenti precisi, modalità di assunzione dei dirigenti dell'AMIU, modalità che se confermate sono sicuramente irregolari —:

se non si reputi necessario ed urgente assumere tutte le iniziative del caso al fine di fare chiarezza sulla materia oggetto della denuncia sopraindicata e sentire al riguardo il prefetto di Genova per conoscere le iniziative eventualmente prese una volta venuto a conoscenza di tale esposto. (4-09294)

MARENCO e PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni, per la funzione pubblica e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

sul problema dell'assetto organizzativo dell'Azienda di Stato per i Servizi Telefonici è stata precedentemente presentata interrogazione dal primo dei due presunti interroganti;

è stata disposta in data 29 dicembre 1992 la soppressione dell'ASST ed il passaggio della struttura e dei servizi alla IRITEL spa;

il personale ASST rimane nell'ambito del pubblico impiego per un anno, con la possibilità — entro il 30 giugno 1993 — di optare per la permanenza nell'ambito del pubblico impiego, previa la redazione delle liste di mobilità del personale, per amministrazione e per livello, in ciascuna provincia (ex articolo 4, legge n. 58 del 1992) —:

se non si reputi necessario procedere al più presto alla pubblicazione delle liste di mobilità dei vari Ministeri, in considerazione della volontà dei lavoratori interessati a mantenere la propria permanenza nell'ambito del pubblico impiego e alla difesa dei diritti acquisiti. (4-09295)

MARENCO e PARLATO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa risulterebbe che Giuseppe Calogero, attuale vice presidente della finanziaria genovese Gerolimich, è candidato a diventare responsabile delle strategie e della pianificazione della Fs Spa;

lo stesso Giuseppe Calogero è stato dal 1987 amministratore delegato della Gerolimich società attualmente indebitata, insieme all'Unione Manifatture, per circa 670 miliardi;

le banche creditrici della Gerolimich e dell'Unione Manifatture hanno chiesto di escludere drasticamente dalla gestione del piano di risanamento i responsabili della politica che ha portato le due società (entrambe facenti capo alla Cameli e Co.) alla situazione attuale —:

quali siano i criteri attraverso cui la dirigenza della Fs Spa sceglie il nuovo *management*;

quali garanzie esistano al fine di evitare che la nuova Fs Spa continui ad essere « carrozzone » clientelare;

se i recenti trascorsi professionali dell'ingegner Giuseppe Calogero non impongano una maggiore cautela da parte di chi vuole inserirlo ai vertici della Fs Spa. (4-09296)

MARENCO e PARLATO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 7 gennaio 1993 è stato presentato dal signor Francesco Santavicca un esposto alla Procura di Sanremo avente per oggetto un concorrente alla trasmissione televisiva « Scommettiamo che », abbinata alla « Lotteria Italia »;

tale concorrente, certo signor Ciro Pistone da Napoli, è riuscito nel corso della trasmissione televisiva a leggere ben quaranta carte da gioco, poste al contrario, cioè dalla parte del gioco;

nel suo esposto il signor Santavicca, ragionando sul caso in oggetto, evidenzia due ipotesi: o il signor Pistone è dotato di poteri paranormali, oppure le carte erano truccate, cioè riconoscibili dal dorso —:

quali iniziative siano state prese al fine di garantire il corretto funzionamento della principale lotteria nazionale.

(4-09297)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che il comune di Roma ha messo a disposizione di partiti e associazioni culturali i seguenti locali: via Magliana Nuova 230-234 (sezione Pci), viale Irpinia 64-72 (sezione Pci), viale Irpinia 34-42 (sezione Psi), via Vincon 26-34a (Arci-Uisp), via Goito 35b (sezione Pci), via G.B. Valente 97 (circolo Acli), via Vaiano 3-5 (circolo Togliatti), viale Venezia Giulia 71-75 (sezione Pci), viale Vico Pisano 91-93 (sede ufficio stampa Psi), viale Vicopisano 95-101 (Fiom), piazza Bettiga (circolo Gramsci), via dell'Albuccione C/2 (sezione Pci), via D. Angeli 141-143 (sezione PCI), via D. Angeli 135-139 (sezione Psi), via Sante Bargellini (sezione Pds), via dell'Albuccione A (sezione Pci), viale Vicopisano 83 (comitato di quartiere) —:

quali iniziative intendano assumere per indurre l'amministrazione capitolina a porre fine a quella che l'interrogante ritiene una sorta di « tangente » elargita a partiti e associazioni che non pagano alcun canone di affitto;

quali responsabilità abbiano in proposito gli assessori Celestre Angrisani, Benzoni, D'Arcangeli, Castrucci, che si sono succeduti dal 1979 al 1988;

se risulti quanti appartamenti del comune siano stati assegnati irregolarmente a politici, attori e giornalisti dagli assessori Gerace e Labellarte;

se risulti per quali ragioni di un appartamento gratuito disponga la « Lega di Solidarietà ». (4-09298)

DOSI. — *Ai Ministri delle finanze e del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere — premesso che:

alla C.A.R. 1, Coop. Avicola Reggiana, in base ad un piano di risanamento predisposto dall'azienda e accolto dalla regione Emilia-Romagna, sono stati erogati da parte della regione stessa, ai sensi della legge regionale n. 20/73, diversi finanziamenti; in particolare risultano le seguenti operazioni:

a) nel 1987, c/interessi, mutuo ventennale su 1.300 milioni;

b) nel 1987, c/capitale, liquidati 420 milioni su una spesa riconosciuta di 2.000 milioni. Dopodiché è stata sospesa la realizzazione del progetto;

c) nel 1987, c/capitale, liquidati 1.500 milioni su una spesa riconosciuta di 7.000 milioni. Anche in questo caso è stato sospeso il progetto;

d) nel 1988, c/capitale, è stata annullata la concessione di 1.000 milioni di mutuo;

è evidente che tale situazione di stallo preoccupa per il futuro sia degli impianti, sia dei posti di lavoro —:

se di quanto sopra il Governo sia al corrente;

se non sia il caso di sapere il motivo della sospensione dei finanziamenti;

se in ogni caso non sia opportuno accertare come sono stati utilizzati i fondi elargiti. (4-09299)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che le aziende pubbliche presentano bilanci in rosso che non consentono ulteriori sperperi, dopo quelli effettuati per anni;

che nonostante questa situazione l'Alitalia avrebbe offerto come regalo natalizio a un gruppo di giornalisti un viaggio a Santo Domingo;

che la Rai avrebbe invece regalato in occasione delle feste a giornalisti ed altre persone ritenute amiche dell'azienda decine di televisori a colori di marca Seleco di varie dimensioni;

che l'Iritecna invece avrebbe offerto doni in argento, nonostante la situazione fallimentare dei bilanci;

che altre società del gruppo Iri, Condotte, Italstrade, Autostrade, avrebbero sostenuto ingenti spese per regalare a Natale a giornalisti e quanti altri radio, apparecchi stereo, televisioni ed elettrodomestici —;

quanto spendano per le cosiddette pubbliche relazioni le aziende che fanno capo alle partecipazioni statali;

quanto abbiano speso in particolare per omaggi natalizi che in bilanci avrebbero dovuto limitare in maniera sensibile. (4-09300)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che in data 17 dicembre 1992 il quotidiano *la Repubblica* in riferimento alle tangenti versate dalla Cogefar e agli interrogatori del dirigente della suddetta impresa, Enzo Papi ha scritto che: « È certo che si è parlato a lungo di Franco Nobili, che prima della fortunata carriera legata al consenso di DC e PSI è stato il predecessore di Papi ai vertici della Cogefar: i sostituti procuratori sono convinti che alcune tangenti (che venivano pagate a rate) siano state ereditate da Papi insieme agli appalti miliardari. Papi, subentrato ai vertici della Cogefar, non poteva fare a meno di onorare le percentuali pattuite con i cassieri occulti dei partiti »;

che in più occasioni il nome di Nobili è emerso in riferimento ad un possibile coinvolgimento di quest'ultimo in affari di tangenti versate dalla Cogefar —;

se risulti quali elementi siano a carico di Nobili;

se si ritenga opportuna la permanenza al vertice dell'Iri di una persona che l'interrogante ritiene non poteva non sapere del versamento di tangenti da parte della Cogefar e che pertanto non offre quei requisiti indispensabili per guidare un gruppo pubblico che deve ancora fare molta strada sulla via della trasparenza. (4-09301)

MATTEOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'attività venatoria è stata vietata su tutto il territorio nazionale a seguito di una ordinanza di sospensione emanata dai Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura;

l'ordinanza è stata motivata, si dice, per l'improvvisa ondata di gelo ma, pare, anche per dare attuazione alla legge sulla caccia in mancanza dell'iniziativa delle regioni;

si paventa la possibilità che gli otto giorni di divieto potrebbero, alla scadenza, essere rinnovati —;

se l'iniziativa dei Ministri dell'ambiente e dell'agricoltura, assunta d'imperio quando il periodo di caccia sta per concludersi e quando ormai le gelate sono in larga parte dell'Italia finite, non rappresenti un fatto istituzionale di grande gravità;

se non si ritenga che la decisione dei due Ministri sia illegittima perché lesiva della autonomia regionale ed anche perché, nei fatti, vanifica la legge 157 sull'attività venatoria;

infine, se non si reputi necessario promuovere, quanto meno, un rapido chiarimento in materia di competenze dato che provvedimenti di questo genere creano

sicuramente oggettive incertezze nel diritto. (4-09302)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

nel corso della seduta del Consiglio Comunale di Ioppolo (Vibo Valentia) del 30 novembre 1992 il Consigliere Comunale Michele Furci rendeva noto al Sindaco la sua decisione di abbandonare il gruppo Consiliare della DC nella cui lista era stato eletto come indipendente e di dar luogo al Gruppo Consiliare del MSI-DN;

nella stessa seduta il Consigliere Furci, insieme ad altro Consigliere della minoranza, determinava il rinvio della discussione del bilancio comunale ad altra seduta, avendo rilevato l'omesso deposito presso la Segreteria del comune dei documenti relativi al bilancio medesimo: la nuova seduta veniva fissata al 1° dicembre 1992, alle ore 11;

alle ore 10,50 del 1° dicembre 1992, recatosi in Consiglio Comunale, il Consigliere Furci apprendeva dal Sindaco che la seduta Consiliare era stata già tenuta con l'approvazione degli argomenti all'ordine del giorno;

il Consigliere Furci si è rivolto al competente Comitato Regionale di Controllo esponendo i gravi fatti sopra ricordati —:

quali urgenti iniziative e provvedimenti siano stati adottati o si intendano adottare nei confronti del Sindaco e di ogni altro responsabile per le illegittimità, anche penalmente rilevanti, cui si è dato luogo con l'approvazione del bilancio comunale in ora diversa e anteriore a quella comunicata ufficialmente ai Consiglieri ed al pubblico, in violazione di norme non derogabili dell'ordinamento delle autonomie locali. (4-09303)

GASPARRI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che il CONICS (Consorzio interuniversitario per cooperazione allo sviluppo), che ha raggruppato 21 università italiane, ha ricevuto finanziamenti pubblici per 5 miliardi di lire nell'aprile del 1992 per programmi in collaborazione con l'università di Luanda (Angola), per 2 miliardi nel novembre 1991 per « supporto al finanziamento della comunità scientifica », per 28 miliardi nel giugno del 1991 per finanziare borse di studio per studenti stranieri;

che il CIRPS (Consorzio interuniversitario per la ricerca nei paesi in via di sviluppo), del quale fanno parte le università del Lazio, avrebbe, tra l'altro, ottenuto finanziamenti pubblici per 10 miliardi per programma di collaborazione con atenei africani;

che l'architetto Corrado La Rocca, che notizie di stampa affermano essere molto legato all'ex Ministro degli esteri De Michelis e al direttore generale della Farnesina, Santoro, sarebbe stato assunto dal Ministero degli esteri con il compito di amministrare circa 40 miliardi per attività di valorizzazione del patrimonio culturale di città arabe come Fes (Marocco) o Sana'a (Yemen), senza però concludere le attività alle quali è stato preposto;

che il Ministero degli esteri è dotato di un apposito ufficio per la gestione di borse di studio per studenti stranieri, circostanza che farebbe ritenere inutile l'affidamento di attività di tal genere a consorzi come il CONICS o il CIRPS;

che appare grave, ciò premesso, che la delibera del Ministero che ha affidato incarichi al CONICS consideri quest'ultimo « l'unico organismo in grado di svolgere la funzione in oggetto », ignorando le apposite strutture ministeriali —:

a quanto ammontino gli stanziamenti pubblici complessivi (specificando le varie destinazioni) a favore di CONICS e CIRPS;

a quanto siano ammontati i compensi per Corrado La Rocca e se quest'ultimo sia ancora in attività presso il Ministero degli

affari esteri o comunque riceva compensi da strutture pubbliche, in via diretta o indiretta;

quali programmi di valorizzazione del patrimonio culturale di città straniere abbia attuato, e con quali costi, il La Rocca;

quali attività siano in corso per la concessione di borse di studio a studenti stranieri e quali collaborazioni e con quali costi siano in corso tra università (e consorzi da esse formati) e università straniere. (4-09304)

GASPARRI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere:

per quali motivi la soprintendenza archeologica di Basilicata, in persona della direttrice del Museo nazionale « Domenico Ridola » di Matera, dottor Canosa, cui spetta il compito relativo alla vigilanza ed alla salvaguardia del patrimonio archeologico, sebbene a conoscenza del rinvenimento nel rione « Sasso Caveoso » della città di Matera, durante i lavori di scavo dal provveditorato opere pubbliche di Matera, di una necropoli di epoca medievale con ben 152 sepolture, non si sia attivata per la immediata sospensione dei lavori, con la conseguente colmatatura, con uno strato di calcestruzzo, dei siti sepolcrali, mentre al fermo dei lavori si è giunti soltanto grazie all'intervento del sindaco di Matera, cosa, questa, che ha provocato forti critiche sull'operato dell'ente preposto alla tutela del patrimonio archeologico da parte di cittadini e di associazioni, come sottolineato da tutta la stampa locale anche con ampi servizi televisivi (TG 3 Basilicata - TRM Matera);

per quali motivi la responsabile della struttura museale della città di Matera cui, altresì, la legislazione vigente demanda il compito di predisporre attività di controllo, ricognizione, vigilanza sul territorio ai fini della salvaguardia e conservazione dei siti archeologici sottoposti a vincolo, e di quelli aventi valenza archeologica, non abbia mai finora attivato tali controlli,

nonostante i dipendenti uffici abbiano in organico idoneo personale, assistenti di scavo e geometri, per adempiere a tale importante compito;

per quali motivi nessun provvedimento sia stato finora adottato, dalle autorità competenti, per porre fine ai lavori agricoli che vengono condotti nell'area del villaggio neolitico in località « Tirlecchia » in agro di Matera, che stanno provocando la distruzione del prezioso sito il cui spessore del deposito archeologico è di appena 25 centimetri, nonostante tale area sia stata espropriata, su richiesta della soprintendenza archeologica di Basilicata, con decreto del prefetto di Matera n. 3637 dell'11 settembre 1986;

per quali motivi la soprintendenza archeologica di Basilicata non si sia mai attivata con procedure di vincolo ed esproprio al fine di salvaguardare l'area archeologica di contrada « Serra d'Alto » in agro di Matera, il sito è noto dal 1910, sede di alcuni villaggi trincerati, ascrivibili al periodo neolitico, e di altri preziosi ritrovamenti, sempre dello stesso periodo, la cui particolare importanza per lo studio del periodo neolitico è tale da essere questo sito riportato, descritto e segnalato in tutti i più importanti studi, ricerche e pubblicazioni didattiche sulla preistoria, italiani ed internazionali, quale eponimo del più pregevole tipo di ceramica dipinta del neolitico, come, a mero titolo di esempio, nel « Dizionario della Preistoria » a cura di André Leroi Gourhan, distribuito in Italia da Einaudi, che alla voce « Stile di Serra d'Alto » dice: « Prende nome dal grande stanziamento sull'altura di Serra d'Alto nei pressi di Matera ... L'arele di diffusione è localizzato in Italia meridionale, Lipari, Sicilia, tuttavia le ceramiche di tipo Serra d'Alto hanno una distribuzione ampia che comprende presenze in vari siti dell'Italia centrale, Malta e Jugoslavia »;

per quali motivi la soprintendenza archeologica di Basilicata non abbia impedito la costruzione di un imponente fabbricato rurale sull'area ricadente sul secondo villaggio trincerato in località

« Tirlecchia » in agro di Matera, che ha causato la totale distruzione di questa importantissima testimonianza del periodo neolitico, nonostante di tale sito si avesse conoscenza sin dagli inizi del secolo per essere stato localizzato e segnalato dal senatore D. Ridola, fondatore dell'omonimo museo di Matera;

se intenda, anche alla luce delle sueposte gravissime inadempienze di chi, preposto alla guida di tale importante struttura, sebbene in tempi di « infornate » politico-clientelari quali quelle che si sono verificate in tutte le soprintendenze sin dagli inizi degli anni '80, ha dimostrato di non possedere i necessari requisiti professionali, disporre l'avvicendamento alla guida dell'importantissima struttura museale, della città di Matera con altro personale dirigente che abbia la necessaria esperienza, professionalità e comprovata conoscenza del periodo preistorico — la dottoressa Canosa è un'archeologa del periodo classico mentre le collezioni più importanti del museo Ridola sono riconducibili al periodo preistorico — atteso il totale stato di abbandono in cui è caduta, durante l'attuale, ormai quasi decennale, dirigenza, l'attività di ricerca e studio sulla preistoria materana nonché di controllo del territorio ai fini della tutela del patrimonio archeologico, anche in considerazione della peculiare tipicità e caratterizzazione del territorio del materano, definito dal compianto insigne archeologo professor Cremonesi « tra i più importanti ed interessanti di tutta l'Europa per lo studio e l'approfondimento delle attuali conoscenze sul periodo neolitico » e che ha restituito materiali di tale importanza e bellezza da aver richiamato a Matera, sin dagli inizi del secolo, i più illustri archeologi, e non solo italiani. (4-09305)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno, per la funzione pubblica e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

in data 6 novembre 1992 l'Istituto autonomo case popolari della provincia di

Genova inviava comunicazione (protocollo 6620) al comune di Genova - Ufficio alloggi di edilizia residenziale pubblica e, per conoscenza, alla propria inquilina Lidia Modica, residente in Genova, avente ad oggetto « proposta di decadenza dall'assegnazione per morosità superiore a due mesi - Modica Lidia (...) »;

l'inquilina in questione comunicava le proprie controdeduzioni all'ufficio competente del comune e, per conoscenza, all'IACP, e segnatamente evidenziava come i canoni d'affitto richiesti fossero stati da lei versati su di un conto bancario intestato all'inquilina stessa e all'IACP, e che sarebbero stati resi disponibili non appena l'IACP avesse corrisposto alla richiesta della signora Modica di acquisire fotocopia delle fatture per le forniture al palazzo in cui risiede di luce, acqua e combustibile per riscaldamento, richiesta già avanzata da tempo al fine di verificare la formazione delle ingentissime spese in queste voci, presenti sulle bollette degli affitti IACP;

già l'inquilina aveva posto in evidenza l'atteggiamento omissivo e dilatorio tenuto dall'IACP a proposito del « fondo sociale » inerente l'attuazione del programma quadriennale regionale per l'edilizia residenziale pubblica, attuato, tra l'altro con misure urgenti dalla legge regionale 2 maggio 1990, n. 34, articoli 16 e 17, ove è prevista una somma — « quota integrativa » — costituente un fondo da destinare agli assegnatari che non siano in grado di sostenere gli oneri complessivi;

risulterebbe invece che detti fondi siano ancora giacenti presso la sede regionale, in quanto l'IACP non ha ancora presentato la rendicontazione, ossia l'elenco, degli inquilini i quali hanno diritto ad usufruire di detto fondo sociale, lasciando con ciò maturare gli interessi passivi sui fitti e sulle spese di servizi non pagate;

l'assegnataria in oggetto, dietro richiesta dell'IACP, ha sempre inviato regolarmente e tutti gli anni, a mezzo di spedizione raccomandata AR, tutti i docu-

menti comprovanti la propria disoccupazione e le condizioni economiche particolarmente disagiate, inviando anche i moduli con oggetto « richiesta contributo fondo sociale » (raccomandata AR in data 22 settembre 1972), con tutti i dati richiesti dallo IACP;

va sottolineato che detta inquilina, sia attraverso comitati spontanei di assegnatari, sia tramite il sindacato SUNIA, ha condotto una azione di denuncia della gestione provinciale dell'IACP (ampiamente ripresa dalla stampa), in merito a difetti di costruzione delle abitazioni, mancati interventi di riparazione e ristrutturazione degli immobili, e circa gli importi elevatissimi di spese accessorie (forniture di combustibile, luce, acqua, manutenzioni, pulizie, ecc. ecc.), che gli inquilini si trovano addebitati in bolletta — spesso per un importo superiore al canone dell'affitto — senza poter verificare i calcoli e gli importi (tramite le fatture) delle ripartizioni;

chiunque abbia avanzato legittimi dubbi, anche sul calcolo delle quote, e abbia cercato di andarvi a fondo si è trovato di fronte — innalzato dai competenti uffici dell'IACP — il classico « muro di gomma »;

tra questi la signora Modica, che ora si trova anche minacciata di sfratto;

il Governo non ha ancora risposto a precedenti interrogazioni di questo interrogante relative ad aspetti variamente deficitari della gestione provinciale dell'IACP — :

se non intendano predisporre — anche tramite le opportune segnalazioni alla Magistratura, ordinaria e amministrativa — urgenti verifiche, che sono richieste da più parti, circa l'amministrazione provinciale dell'IACP, e la cui ferma richiesta e protesta ha portato la signora Modica, per ottenere soddisfazione, sul punto di essere strattata;

se non intendano chiedere chiarimenti sul motivo per il quale l'esigenza di trasparenza nella gestione della cosa pubblica, sempre più richiesta dagli italiani,

dopo gli scandali di questi ultimi mesi, trovi nel citato IACP una così pervicace resistenza;

se non ritengano di chiedere spiegazioni sul perché l'IACP, prima di emettere il primo atto del provvedimento di sfratto nei confronti della signora Modica non ha riscontrato in alcun modo le sue contestazioni, come del resto pare ugualmente non essere avvenuto per l'Assessorato all'edilizia residenziale pubblica del comune di Genova;

se non ritengano di sollecitare l'IACP e l'Assessorato competente affinché diano modo alla signora Modica, dopo averne riscontrato le contestazioni, di effettuare eventualmente il versamento dei fondi già depositati presso il succitato conto bancario intestato anche all'IACP, onde evitare lo sfratto. (4-09306)

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dei lavori pubblici, per la funzione pubblica e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il taglio dei finanziamenti al collegamento ferroviario veloce Genova-Milano, che comporta una sostanziale cancellazione del progetto stesso, unitamente al contestuale mancato finanziamento del raddoppio e della velocizzazione della Genova-Ventimiglia, costituisce di fatto l'isolamento dell'arco ligure rispetto all'area economica nord-occidentale che sta per saldarsi, con nuovi collegamenti alla vicina regione francese della Provence Alpes Cote d'Azur;

tali decisioni penalizzano gravemente il sistema dei trasporti della Liguria che, con la realizzazione del nuovo bacino portuale di Genova-Voltri, su cui lo Stato ha impegnato ingenti risorse, si pone quale punto nodale primario rispetto al sistema nazionale dei flussi di merci in entrata ed uscita dal nostro paese —:

se non ravvedano la gravità del mancato finanziamento dell'opera a fronte

della possibilità di totale carico finanziario e gestionale dei privati, proposta, e rifiutata dalle Ferrovie dello Stato;

se non ravvedano la gravità della situazione economica che verrebbe a determinarsi per la Liguria e per Genova in particolare, impegnata in un grosso sforzo di trasformazione e rilancio della sua struttura economica — sforzo che al momento si traduce, però, in forti tagli occupazionali — e nel quale le istituzioni locali sono impegnate, così come lo sono le stesse categorie imprenditoriali che fanno riferimento alla camera di commercio;

se non ravvedano la possibilità, senza ulteriori impegni finanziari per lo Stato, di reperire — nell'ambito degli stanziamenti ipotizzati per l'ammodernamento dei principali nodi ferroviari italiani nell'arco di tempo in questione — la somma necessaria alla realizzazione della Genova-Milano con possibilità di pronta apertura dei cantieri, così come previsto nel progetto, consentendo altresì, con tale soluzione, di dare respiro al grave problema occupazionale che si sta abbattendo sulla provincia di Genova. (4-09307)

MARENCO. — *Ai Ministri della sanità, dell'interno, per la funzione pubblica e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premezzo che:

già sul problema dello stato di degrado in cui versa l'ospedale Martinez di Genova-Pegli si sono espresse le forze politiche locali, rappresentate nel competente consiglio circoscrizionale, mediante ordine del giorno approvato all'unanimità nella seduta del giorno 8 giugno 1992;

la situazione attuale dell'ospedale Martinez è gravissima in quanto non si è tenuto conto né dell'ordine del giorno succitato, né dell'ordinanza prefettizia che indicava tale ospedale quale punto di riferimento in caso di incidente ai serbatoi SNAM, e neppure dell'aumento di lavoro conseguente all'apertura del porto di Genova-Voltri, anche alla luce delle carenze

degli altri ospedali del Ponente genovese (vedi ospedale di Voltri e della Colletta, ancora chiuso);

in particolare è stato già evidenziato in ordine a questa situazione il mancato interessamento della regione Liguria e degli altri organi competenti nella ristrutturazione dell'ospedale Martinez;

infatti, il piano sanitario regionale prevede per detto ospedale la presenza di n. 121 posti letto, quindi entro i limiti per essere conservato quale ospedale, ma comunque, tenuto conto della successiva riduzione dei suddetti posti letto, che debba ritenersi in attività con funzione lungodegenziale in attesa della riconversione in RSA;

entro tre mesi dalla entrata in vigore del piano, la giunta regionale avrebbe dovuto formulare un organico programma per detto ospedale, secondo le seguenti linee di indirizzo:

1) la realizzazione di una struttura residenziale per anziani che non possono essere assistiti a domicilio e che richiedono trattamenti continuativi (articolo 20 della legge n. 67 del 1988);

2) realizzazione di un *day-hospital*, al servizio del Ponente cittadino, articolato sulle medie specialità;

3) realizzazione di un centro sanitario polivalente —;

se non ritengano necessario sollecitare l'amministratore straordinario della USL competente (VIII) a non prendere provvedimenti di chiusura dell'ospedale Martinez, affinché siano attuate le linee sopra indicate, e ad adeguare la struttura agli standard di efficienza e di sicurezza richiesti dalla legge, tenuto anche conto che l'ospedale Martinez deve anche offrire i servizi territoriali indispensabili e richiesti da tempo;

se non ritengano necessario invitare la giunta regionale ligure e l'assessorato regionale alla sanità a promuovere e a formulare un organico programma, previsto dal piano sanitario regionale. (4-09308)

MARENCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia, dell'interno e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

è già stato sollevato da una organizzazione sindacale presso la magistratura, il Prefetto di Genova, il Presidente della regione Liguria, il sindaco di Genova, il comportamento, illegittimo secondo la denuncia, dell'AMGA — Azienda Municipalizzata Gas e Acqua di Genova — e dei sindacati parimenti coinvolti — circa assunzioni di dipendenti senza dare corso a pubblico concorso e/o selezione pubblica;

si ha ragione di ritenere che tale procedura di assunzione di personale, mediante formalità private, in violazione di leggi e regolamenti, sia estesa alle aziende municipalizzate gas-acqua su tutto il territorio nazionale;

la Corte dei conti, ai sensi dell'articolo 55 della legge 902 del 1986, può accedere alle relative informazioni e procedere di conseguenza;

l'Avvocatura di Stato, qualora lo ritenga opportuno, potrà seguire la richiesta di riapertura del procedimento penale autonomamente o avvalendosi della documentazione in possesso dello studio Capozio-Ferrari di Genova, curatore delle istanze già presentate;

se la violazione di leggi e/o regolamenti, non costituisce nel nostro ordinamento illecito penalmente perseguibile, potrà sempre configurarsi, comunque, illecito civile e come tale perseguibile per i danni arrecati alla pubblica amministrazione —:

quali provvedimenti urgenti, a tutela dell'interesse pubblico e in ordine ai fatti suesposti, intendano assumere. (4-09309)

MARENCO. — *Ai Ministri del turismo e dello spettacolo, dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il Casinò di Sanremo (Imperia) è una delle fonti principali di attrattività turistica della Riviera dei Fiori, con tutti gli ovvi risvolti sull'economia e sull'occupazione locali, ma sta ormai da tempo perdendo — a favore delle case da gioco della vicina Costa Azzurra francese — la sua capacità di richiamo;

a fronte dei dati sul calo — un saldo negativo, rispetto all'anno precedente, di 878 milioni e 24 mila presenze — le forze politiche comunali di maggioranza, che si dovrebbero occupare della gestione della casa, dimostrano chiaramente di non essere in grado — divise al loro interno — di prendere le decisioni che, giorno dopo giorno, si fanno sempre più improrogabili per consentire il rilancio del Casinò municipale;

come le ultime vicende della politica nazionale mettono bene in rilievo, il disaccordo e la lotta intestina — tra i partiti e all'interno degli stessi — verte soprattutto su come, a che condizioni (se non a chi!), appaltare opere e gestioni (da cui la lunga indecisione sul capitolato per l'affidamento ai privati della casa da gioco sanremese), pur avendo ormai appurato che, continuando la gestione pubblica, nelle mani di tali politici, si andrebbe verso la chiusura;

il problema di una sana amministrazione e del rilancio della casa da gioco passa in primo luogo per la competitività, specie con la qualità francese, dei servizi turistici fondamentali — alberghi, attrattive di svago e culturali, ordine e pulizia della cittadina stessa, porto turistico e trasporti efficienti, parcheggi — e, parimenti esiziale, per la gestione propria del gioco, l'autonomia dei privati dalle lentezze burocratiche e politiche del comune;

la lentezza con cui si è andato elaborando il capitolato della gara di appalto e, ora, delle procedure di pubblicizzazione e attuative — con riunioni di vari organi andate deserte — spostano in un futuro sempre più remoto e incerto (per ora si parla di un anno per l'affidamento della gestione) la risoluzione dei problemi, con la possibilità di un aggravamento, specie

considerando che i due attuali commissari straordinari procedono esclusivamente all'ordinaria amministrazione (vedi ad esempio: chiusura dell'ufficio fidi) —:

per quali motivi non si proceda urgentemente — anche in relazione alle posizioni di sindacati, Prefettura, Ministero dell'interno — ad una gara pubblica per la gestione della casa da gioco di Sanremo.

(4-09310)

MATTEOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della sanità in Toscana ed in particolare dell'USL 14 di Cecina (Livorno) non finisce mai di stupire;

fino a pochi mesi fa il controllo delle ricette nell'USL 14, come in molte altre unità sanitarie locali della Toscana, avveniva attraverso piccole società appositamente costituite che ricevevano dai committenti (le farmacie), previa regolare fatturazione, dalle 80 lire alle 150 lire per ricetta controllata;

successivamente la regione Toscana deliberò l'acquisto di strumenti (lettori ottici) al prezzo di oltre 200 milioni cadauno e che gli stessi restarono fermi per molto tempo perché mancava il personale: e all'uopo furono assunti laureati;

la giunta regionale toscana deliberò che sulle ricette il medico non dovesse più scrivere il nome dell'assistito bensì solo i medicinali prescritti e l'assistito avrebbe dovuto usare la tessera del codice fiscale; pertanto la regione dotò le farmacie di speciali macchinette dal costo di circa 2 milioni cadauna;

la giunta regionale deliberò altresì per timbrare le ricette che le farmacie non usassero più il tradizionale timbro del titolare di farmacia dove era riportato: nome del dirigente, l'ubicazione, numero di codice regionale, bensì un apposito timbro dal costo di circa 450 mila lire cadauno;

sostanzialmente prima dell'entrata in funzione delle cervelotiche disposizioni regionali le farmacie pagavano di tasca loro il servizio relativo alla tariffazione e controllo delle ricette e che oggi attraverso lettori ottici, timbri, macchinette varie il costo di centinaia di milioni ricade sulla comunità;

nelle more dei cambiamenti è sorta la società ATF srl (Associazione titolari farmacia) con sede a Rosignano Solvay (Livorno) in via Aurelia, che praticamente esercita il controllo e la tariffazione delle ricette;

direttore dell'ATF srl è il signor Mario Volpato, già presidente dell'USL 14 ed attualmente presidente del comitato dei garanti della stessa USL 14;

in data 19 dicembre 1991 il signor Mario Volpato ha costituito a Firenze la MARNO srl che ha per oggetto sociale: « Gestione di servizi informatici per la sanità, più in particolare la società opera nel campo del reperimento, trattamento ed elaborazione di dati relativi ai fenomeni sanitari, nella fornitura di prodotti lavorativi completi e nella realizzazione di banche dati nel settore socio sanitario. La società potrà svolgere tutto quanto risulti inerente con le attività collegate alle tecniche informatiche di lettura automatica »;

sostanzialmente la MARNO srl di Mario Volpato che opera nel settore sanitario fornisce i programmi all'ATF srl di cui è direttore Mario Volpato che a sua volta è stato presidente dell'USL 14 ed attualmente è presidente del comitato dei garanti della stessa USL 14 —:

se trovino tutto quanto sopra esposto in sintonia con gli appelli che il Governo lancia in materia di risparmio di denaro pubblico, visto che il costo per il controllo delle ricette è passato per la comunità da zero lire ad alcuni miliardi;

se reputino tutto quanto esposto in premessa in sintonia con le normative di legge vigenti;

se intendano, ciascuno per la parte di competenza, giusto ed opportuno intervenire onde evitare che i sacrifici richiesti valgano per una parte dei cittadini mentre altri, approfittando delle cariche ricoperte, possano dar vita ad attività imprenditoriali redditizie. (4-09311)

GASPARRI. — *Al Ministro del turismo e spettacolo.* — Per sapere — premesso che sul settimanale *Europeo* del 27 novembre 1992 è comparso il seguente articolo a firma di Andrea Salerno:

« Scozia-Italia. I conti segreti.

Scozia-Italia. La partita è finita, la polemica televisiva no. Trattando, trattando, la Fininvest ha guadagnato mezzo miliardo grazie alla Rai. Questa volta è più di un pasticcio. La teletrasmissione della partita è per viale Mazzini, non un successo, ma una sconfitta storica. In un colpo solo la Rai ha mollato l'esclusiva di una partita della nazionale (non era mai accaduto dal 1954) ha aperto una trattativa che legittima di fatto proprio una pay-tv di cui la stessa Tv di Stato sostiene l'illegalità e, come se non bastasse, regala 500 milioni a Berlusconi.

Cosa è successo? La Rai ha pagato ottocento milioni per trasmettere la partita in diretta ma ha lasciato a Publitalia la gestione della pubblicità fissa sul campo di gioco. Una cosa non da poco se si considera che il guadagno della concessionaria milanese si è aggirato intorno ai seicento milioni lordi.

Ma c'è di più: questi soldi sono stati raccolti pubblicizzando il fatto che la partita sarebbe stata trasmessa anche da « un canale nazionale ». A svelare la magagna è Walter Crippa, responsabile allo sport di Publitalia. L'uomo della Fininvest, intervistato sulla *Gazzetta dello sport*, non nasconde che quando furono acquisiti i diritti della pubblicità, la cartellonistica di contorno fu venduta ai clienti convincendoli che la partita non sarebbe stata trasmessa solo da Tele + 2 ma anche da una « rete nazionale, che poteva essere Rai o Canale

5 ». Questo vuol dire che a Tele + 2 già sapevano che avrebbero ceduto la diretta a viale Mazzini?

Comunque è stato grazie a questa clausola che Publitalia ha guadagnato tanto con i cartelloni. Se non ci fosse stata questa garanzia, i singoli pannelli sarebbero costati molto di meno. Chi, infatti, pagherebbe tanto per vedere il suo marchio in onda « criptato » su una rete che dichiara appena 200 mila abbonati e non copre l'intero territorio nazionale? Ora tutte le accuse ricadono sul TgS, la struttura sportiva unica delle reti Rai, e sul suo direttore Gilberto Evangelisti. com'è possibile che un direttore di testata debba fare anche quello editoriale, è un mistero che dovranno risolvere a viale Mazzini. Per ora ne pagano le conseguenze.

Andrea Salerno » —:

quali responsabilità si possano ravvisare nell'ambito della Rai per questa incresciosa vicenda;

se non si ritenga di disporre una accurata indagine volta a scoprire eventuali intrecci economici tra operatori dell'emittenza pubblica e privata, posto che le cifre illustrate dall'articolo potrebbero lasciare ampi margini ad eventuali tangenti. (4-09312)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che i cittadini romeni che intendano recarsi in Italia devono richiedere il visto di ingresso al Consolato d'Italia a Bucarest;

che a tal fine devono presentare al suddetto ufficio consolare una garanzia firmata da un cittadino italiano e rilasciata al medesimo dall'ufficio stranieri della questura competente per territorio;

che per ottenere tale documento, con il quale il cittadino dichiara di assumersi l'onere di fornire vitto, alloggio ed eventuali spese mediche, farmaceutiche ed ospedaliere, e necessario allegare copia del modello 740 e del contratto di locazione o

dell'atto di proprietà dell'abitazione in cui verrà ospitato il cittadino romeno —:

se siano a conoscenza del fatto che tale procedura viene ripetutamente e illegalmente ignorata, risulterebbe infatti che in Romania in cambio del pagamento di 300 USD ad un cittadino romeno, tale Vlad, impiegato presso l'Ufficio affari consolari di strada Nicolae Iorga in qualità di autista, il quale ogni giorno alla guida di una autovettura Dacia nera targata I B 8480 si reca al Consolato d'Italia per compiti inerenti il suo ufficio, sarebbe possibile ottenere in due o tre settimane un visto di ingresso in Italia anche in mancanza del citato documento di garanzia;

se tale Vlad agisca, come appare probabile, in collegamento con qualche impiegato del Consolato d'Italia a Bucarest, nonostante l'ambasciata d'Italia a Bucarest abbia fatto pubblicare delle diffide in materia dai principali giornali locali;

se risulti che i fratelli Marian e Gigi Toma, entrati in Italia il 31 agosto 1992 con visto ottenuto con il sistema descritto, abbiano ottenuto dalla questura di Milano un permesso di lavoro della durata di sei mesi, nonostante fossero in possesso di un visto turistico valido per soli trenta giorni con la stampigliatura « improrogabile »;

se risulti che la cittadina romena Arina Toma, anch'essa entrata in Italia il 31 agosto 1992, ma con visto ottenuto dopo la presentazione di regolare documentazione per una permanenza limitata a trenta giorni, abbia ottenuto dalla questura di Pordenone un permesso di soggiorno non legale e che nonostante i documenti scaduti da tempo si aggirerebbe in condizione di clandestinità tra i comuni di Maniago, Cordenons, Zoppola e altri del pordenonese;

quali iniziative di competenza si intendano assumere per garantire il rispetto della legge e porre fine ad atti illeciti consumati sia in Italia che in Romania.

(4-09313)

GASPARRI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso:

che periodicamente le Casse di Risparmio acquistano degli spazi pubblicitari sui giornali di partito, ovviamente scegliendoli tra quelli dei partiti di potere;

che tale attività assume particolare rilievo in occasione della giornata del risparmio che si celebra alla fine di ottobre;

che puntualmente anche quest'anno il 31 ottobre sono comparsi vistosi inserti sui quotidiani della DC *Il Popolo*, e del PSI *L'Avanti*;

che in particolare su *Il Popolo* apparivano inserzioni pubblicitarie, tra le altre, di Mediocredito delle Venezie, Cassa di Risparmio in Bologna, Carical, Cassa di Risparmio di Vignola, Cassa di Risparmio di Parma, Sicilcassa, Cassa di Risparmio della Spezia, Cassa di Risparmio della provincia di Chieti, Cariplo, San Paolo, Casse Toscane spa;

che su *L'Avanti* sono apparse inserzioni pubblicitarie di Sicilcassa, Cariplo, Cassa di Risparmio di Pisa, Cassa di Risparmio di Vignola, Cassa di Risparmio di Ferrara, Cassa di Risparmio della Spezia, Carical, Casse Toscane spa;

che nei citati inserti sono apparsi articoli di pubblicità cosiddetta « redazionale » a favore di Casse di Risparmio e di vari istituti di credito;

che tale pubblicità non appare ispirata a valutazioni obiettive di mercato, ma sembra un vero e proprio finanziamento a favore di giornali di partito da parte di vertici bancari notoriamente lottizzati e designati dagli stessi partiti che ottengono la generosa pubblicità —:

se risulti al Governo quanto abbiano speso le Casse di Risparmio citate per la pubblicità del giorno 31 ottobre 1992 su *Il Popolo* e *L'Avanti*;

se risulti al Governo a quanto ammontino le spese pubblicitarie delle Casse di Risparmio e con quali criteri vengano

scelti i giornali sui quali acquistare spazi promozionali. (4-09314)

GASPARRI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso:

che dall'ordinanza del Tribunale del riesame di Reggio Calabria in riferimento all'omicidio Ligato si è appreso che già nell'agosto del 1989 l'Alto Commissario Antimafia, dottor Sica, aveva raccolto testimonianze relative al violento scontro di interessi in atto nella città calabrese —:

quali ulteriori elementi furono raccolti dall'Alto Commissariato e se si possano riscontrare omissioni visto che solo a distanza di anni le indagini sugli intrecci politico-affaristici di Reggio Calabria stanno facendo emergere i rapporti tra gruppi politici e clan criminali. (4-09315)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso:

che sulla base delle indagini effettuate nel 1984 dal giudice Francesco Di Maggio era stato disposto lo sgombero dell'autoparco abusivo situato a Milano in via Salomone;

che tale autoparco è stato successivamente oggetto di indagini da parte del giudice Antonio Di Pietro e che tale autoparco viene considerato uno dei punti di riferimento per appartenenti ad organizzazioni mafiose;

che l'ordine di sgombero si sarebbe « perso » negli uffici della Polizia di Stato del commissariato Monforte;

che taluni agenti di polizia avrebbero fatto visita presso lo studio di Angelo Fiaccabrino, inquietante personaggio legato al gestore dell'autoparco, Giovanni Salesi, e inquisito per le vicende delle tangenti —:

quali valutazioni esprima sul mancato rispetto dell'ordine di sgombero;

quali misure urgenti intenda adottare per bloccare le attività mafiose a Milano e per assicurare l'adeguato supporto all'azione della magistratura. (4-09316)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere quali criteri siano stati seguiti per la promozione di Antonio Lo Sciuto, segretario generale del Siulp, a questore di Bolzano, posto che anche all'interno della Polizia di Stato da più parti è stata criticata una scelta che appare condizionata da valutazioni arbitrarie circa i requisiti professionali del Lo Sciuto. (4-09317)

GASPARRI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il consiglio di amministrazione dell'INPS, dopo due giorni di serrato dibattito, ha approvato a maggioranza il bilancio di previsione per il 1993;

che il voto del documento contabile ha registrato l'astensione del consigliere Liano Fabbietti della CISNAL, quello dei consiglieri Giuseppe Vitaletti e Carlo Bellina della CGIL, quello del vicepresidente Antonio Torella, rappresentante della Confindustria e di altri quattro imprenditori;

che l'astensione ha trovato origine nei numerosi elementi di incertezza già emersi nel corso del 1992 in materia del costo della vita, crisi occupazionale e monte retributivo imponente, che, secondo la relazione previsionale e programmatica del Governo, viene indicata nella misura del 4,4 per cento del 1993, con valori pressoché identici per il successivo biennio;

che il rappresentante della CISNAL ha stigmatizzato le valutazioni governative, in ordine alla crescita della massa salariale e alle variazioni dell'indice del costo della vita, stimato per il 1993 al 4,5 per cento, che dovrebbe ridursi al 2,5 per cento nel 1995, tutto ciò mentre qualificati

centri di ricerca prevedono per il prossimo anno che il PIL sarà addirittura inferiore a quello del 1992;

che Fabbietti ha posto in evidenza come la stessa relazione del presidente non escluda la possibilità di una ulteriore sensibile contrazione del numero delle ore lavorative, con la conseguente diminuzione del gettito contributivo e l'incremento contestuale della disoccupazione, della cassa integrazione e dei prepensionamenti;

che nel suo intervento il rappresentante della CISNAL ha sottolineato la riduzione dell'apporto dello Stato per circa 7 mila miliardi, la mancata integrazione del contributo per le pensioni sociali, il disavanzo patrimoniale di alcune gestioni, la confusione tra anticipazioni e trasferimenti e la mancata attuazione dell'articolo 37 della legge n. 88 del 1989 che pone a carico dello Stato le prestazioni di natura assistenziale;

che egli di fronte a tante incertezze ha ribadito la richiesta che sul piano contabile il bilancio deve essere impostato su tre aree ben distinte: una per i lavoratori dipendenti, una per i lavoratori autonomi ed una per le prestazioni assistenziali;

che Fabbietti ha posto in risalto come i trasferimenti dello Stato del 1993, quantificati dalla finanziaria in 58.500 miliardi a titoli di pagamenti e di anticipazione di tesoreria, non sono sufficienti a coprire le prestazioni di natura assistenziale e per i quali il Governo intende fare fronte con soli 1.500 miliardi, è facile quindi prevedere una campagna di stampa contro l'INPS, le cui responsabilità gestionali sono quelle di applicare le disposizioni legislative;

che Fabbietti ha criticato la manovra del Governo ed il blocco delle pensioni di anzianità, per le quali non vi è alcun apporto da parte dello Stato. La questione della trasparenza deve essere posta in rilievo poiché non è più possibile far gravare sui lavoratori dipendenti oneri che servono a fronteggiare l'assistenzialismo.

In questo senso il rappresentante della CISNAL ha criticato l'assistenza della Cassa assegni familiari, il cui contributo del 6,20 per cento viene posto a carico della produzione, mentre a beneficiarne sono coloro che non hanno mai contribuito alla gestione. A fronte di un introito di circa 16 mila miliardi preventivati per il 1992 sono uscite prestazioni nell'ordine di 2 mila miliardi, cioè qualche cosa come il 12 per cento dei contributi. A fronte di 4.470 miliardi erogati dalla OUAF nel 1990, l'intervento si è ridotto progressivamente di 3.500 miliardi nel 1991, con la prospettiva che gli assegni familiari cesseranno di essere erogati ai lavoratori, tutto ciò in contrasto con quanto impone la normativa comunitaria, secondo la quale alle famiglie del lavoratore bisognerebbe erogare una somma non inferiore all'1,5 per cento del salario medio;

che Fabbietti ha sottolineato come la contribuzione previdenziale sia strettamente legata al rapporto di lavoro e deve considerarsi salario differito, quindi qualsiasi trasferimento di tali contributi per scopi diversi da quelli di assicurare adeguate prestazioni ai lavoratori non sono né possibili né legali. In questo senso ha stigmatizzato l'aumento dei contributi per i lavoratori dipendenti, aumento deciso per finanziare la fiscalizzazione, ovvero oneri assistenziali che vanno prelevati con altri criteri;

che preannunciando l'astensione al voto Fabbietti ha stigmatizzato l'assenza del rappresentante del Ministero del lavoro e per l'occasione dello stesso Ministro, che ha compiti di vigilanza sull'INPS e conosce molto bene la reale situazione dell'Istituto —:

quali valutazioni esprima il Ministro del lavoro sui fatti esposti e sui pericoli che corre il sistema previdenziale.

(4-09318)

GASPARRI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:

che il ministro del tesoro Barucci si è recato in alcuni paesi arabi per avviare contatti in vista dell'eventuale cessione di aziende pubbliche o di loro quote —:

quali intese siano state raggiunte, in particolare da parte del gruppo Eni, i cui rappresentanti hanno accompagnato Barucci nei paesi arabi;

quali valutazioni esprimano sulle opinioni espresse dai vertici della Confindustria, che hanno criticato questo interesse verso il Medio Oriente, sollecitando maggiore attenzione al mercato interno per attuare le privatizzazioni;

quali impegni si intendano assumere da parte del Governo affinché, come emerso dal dibattito parlamentare sulle privatizzazioni, le dismissioni di aziende pubbliche vengano attuate privilegiando il coinvolgimento di imprese e gruppi finanziari italiani. (4-09319)

GASPARRI. — *Al Ministro dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso:

che il blocco della produzione di energia attraverso centrali nucleari ha determinato il sicuro spreco di ingenti risorse per il « mantenimento » di impianti non utilizzati per la produzione di energia elettrica;

che in particolare la centrale di Caorso assorbirebbe costi pari a lire 300 milioni al giorno per mancata produzione;

che la suddetta centrale anche prima del blocco della produzione era stata a lungo inattiva —:

quali siano i costi effettivi di mantenimento della centrale di Caorso e di altri impianti nucleari allo stato non utilizzati. (4-09320)

GASPARRI e IGNAZIO LA RUSSA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso:

che da molti mesi l'aeroporto romano di Fiumicino è dotato per le linee aeree nazionali di un nuovo imbarco dei passeggeri, dotato di numerosi finger (i bracci mobili che collegano direttamente l'aeroporto agli aerei in partenza e in arrivo);

che tale struttura è certamente costata cifre ingenti alle società che gestiscono gli impianti di Fiumicino —:

per quali ragioni tale principesca struttura non venga utilizzata per la maggior parte dei voli, posto che si continuano ad imbarcare i passeggeri sui velivoli mediante pullman come se non esistessero i numerosi finger di collegamento tra aeroporto e aeromobili;

quanti siano in percentuale i voli che effettuano imbarco e sbarco mediante finger e quanti mediante pullman;

quanto sia costata la realizzazione del nuovo molo di Fiumicino per le linee aeree nazionali e quali costi si prevedano per l'analogo molo in corso di realizzazione per le linee internazionali. (4-09321)

GASPARRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso:

che l'assessore al traffico del comune di Roma, Massimo Palombi, ha disposto nel tratto di via Cristoforo Colombo che va dal Palazzo dello Sport a piazza dei Navigatori delle limitazioni alla circolazione dei veicoli, riservando degli spazi alle automobili che abbiano a bordo almeno tre passeggeri, attuando il cosiddetto principio dell'« auto di gruppo », secondo il quale chi viaggia da solo in macchina dovrebbe essere penalizzato, rispetto a quanti, facendo un uso collettivo dell'automobile, potranno avere a disposizione apposite corsie di marcia;

che tale iniziativa appare una deliberata provocazione nei confronti dei cittadini, costretti all'uso dell'automobile da una amministrazione locale che ha trascurato il trasporto pubblico, limitandosi ad intascare tangenti per l'acquisto di autobus (come ha dimostrato un'inchiesta con

conseguenti arresti condotta dal giudice Di Pietro nella capitale);

che l'azione dell'assessore Palombi viola il diritto del cittadino di circolare liberamente, diritto che per gli automobilisti è collegato al pagamento di ingenti tasse e balzelli di ogni tipo, che non distinguono certamente chi circola da solo o in compagnia;

che nel comportamento del citato assessore possono rilevarsi estremi di reato, per l'arbitraria limitazione alla circolazione automobilistica;

che il suddetto assessore meglio farebbe a parere dell'interrogante ad incoraggiare un'attiva politica per il trasporto pubblico, da attuare senza dar luogo a fatti di corruzione, come purtroppo spesso è accaduto in ogni parte d'Italia per la realizzazione di metropolitane;

che il Governo non ha emanato nessun provvedimento che autorizzi l'istituzione di spazi appositi per le auto di gruppo —;

quali provvedimenti urgenti intenda adottare per porre fine a questa dissennata e demagogica iniziativa, che discrimina i cittadini anziché assicurare ad essi servizi efficienti che possano rappresentare un'alternativa al costoso trasporto privato.

(4-09322)

VALENSISE. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

il 24 aprile 1992 il Consiglio Comunale di Benestare (RC) prendeva in esame il grave problema del bestiame che pascola liberamente, incustodito, arrecando danni alle proprietà private ed alle colture agricole;

il Sindaco riferiva in ordine alle assicurazioni ricevute dal Prefetto di Reggio Calabria, nel corso di un incontro, circa l'intendimento di combattere il fenomeno del pascolo abusivo con la creazione di zone di raccolta sul versante ionico e sul versante tirrenico nelle quali concentrare i

capi di bestiame trovati a pascolare incustoditi ed in proprietà altrui, per la identificazione dei proprietari o, in mancanza, per la macellazione degli animali; lo stesso Sindaco sottolineava che gli intendimenti sopra ricordati non si erano concretati, mentre il fenomeno assumeva aspetti allarmanti, sia per la gravità dei danni subiti dai proprietari dei terreni agricoli, sia per le modalità della invasione dei terreni, sia per la mancanza di adeguate misure da parte delle forze dell'ordine, con la conseguenza di preoccupanti tensioni nella popolazione;

il Consiglio Comunale aperto si è concluso con l'approvazione di un documento di denuncia del fenomeno e dei danni alle colture erbacee ed arboree, nonché delle intollerabili modalità di sopraffazione minacciosa nei confronti dei lavoratori agricoli da parte di non identificati mandriani;

il documento, dopo aver lamentato l'assenza di provvedimenti da parte dello Stato, auspicava l'adozione di misure finalizzate all'eliminazione del fenomeno —;

quali misure siano state adottate o si intendano adottare per fronteggiare e definitivamente liberare le zone agricole del comune di Benestare e dei versanti ionico e tirrenico della provincia di Reggio Calabria dall'intollerabile servitù costituita dall'esercizio del pascolo abusivo, esigenza ripetutamente rappresentata attraverso numerose interrogazioni e proposta all'attenzione del Governo anche in occasione di dibattiti in aula. (4-09323)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il signor Carlo Benvenuti residente a Palaia (Pisa) ha inviato al Presidente della regione Toscana ed al Prefetto di Pisa tutta una documentazione atta a denunciare un presunto illecito amministrativo compiuto dal comune di Palaia;

infatti, il Consiglio comunale di Palaia, con delibera n. 149 del 24 giugno 1989, dispose la vendita di alcuni immobili e che le due aste pubbliche, tenutesi il 2 dicembre 1989 ed il 19 gennaio 1990, andarono deserte;

il Consiglio comunale di Palaia, con delibera n. 65 del 6 marzo 1990, stabilì di alienare gli immobili a trattativa privata per un prezzo non inferiore a: lire 80 milioni per i locali *ex* mattatoio comunale, lire 120 milioni per i locali *ex* scuola di Villa Saletta, lire 30 milioni per i locali *ex* scuola di Toiano, lire 20 milioni per i locali *ex* circolo Chiecinella; e che il signor Benvenuti è venuto a conoscenza di tale deliberazione solo in data 20 agosto 1992, quando il Segretario comunale di Palaia gliene rilasciò copia autentica;

antecedentemente alla data del 20 agosto 1992 il signor Benvenuti aveva chiesto, verbalmente, al Sindaco notizie circa la vendita dei locali dell'*ex* circolo di Chiecinella ed il Sindaco avrebbe risposto che sarebbero stati venduti a trattativa privata e lo avrebbe invitato ad effettuare l'offerta senza precisare, però, che la stessa avrebbe dovuto superare o quantomeno eguagliare il prezzo minimo di lire 20 milioni stabilito dal Consiglio comunale;

con lettera, datata 22 dicembre 1990, acquisita al protocollo del Comune di Palaia al n. 8399 in data 29 dicembre 1990 il signor Benvenuti, secondo una propria valutazione, offrì per l'acquisto del bene lire 16 milioni e, con stessa lettera, faceva presente « che i locali saranno adibiti a officina meccanica di precisione, attività non inquinante e non rumorosa ed esercitata dal sottoscritto. In attesa di una sollecita risposta in merito, porge distinti saluti »;

il tecnico comunale, in data 21 gennaio 1991, rilevava che l'offerta presentata dal Benvenuti, lire 16 milioni, e dalla signora Rita Convalle in Giani, lire 19 milioni, per l'acquisto di tale immobile erano inferiori al prezzo base di lire 22 milioni e 500 mila, stabilito dal Consiglio comunale di Palaia con delibera n. 149 del

24 giugno 1989, e, per quanto concerne la signora Convalle, rilevata, altresì, che l'offerta non era stata redatta in carta legale e la medesima condizionata perché ivi vi era precisato « fatto salvo il diritto dell'acquirente di sopraelevare di un piano con terrazza »;

in proposito il signor Benvenuti ha osservato che il tecnico comunale ha ignorato la riduzione del prezzo base disposto dal Consiglio comunale da lire 22 milioni e 500 mila a lire 20 milioni con la delibera n. 65 del 6 marzo 1990 e la decisione dello stesso organo di alienare il bene a trattativa privata e che lo stesso Benvenuti ne era venuto a conoscenza solo il 7 settembre 1992, data in cui il Segretario comunale di Palaia gliene ha rilasciato copia;

il Consiglio comunale di Palaia, con delibera n. 9 del 7 marzo 1991, accoglieva la proposta di ritirare, per un supplemento di istruttoria, l'argomento all'ordine del giorno: « Alienazione dei locali a trattativa privata dei locali dell'*ex* circolino in località Chiecinella »;

in data 2 maggio 1991 il signor Benvenuti fece un esposto al Sindaco per chiarire le valutazioni oggettive sulle quali si basò l'offerta;

il Consiglio comunale con delibera n. 18 del 27 marzo 1992 aggiudicava l'immobile, *ex* circolino di Chiecinella, al signor Alessandro Mascagni per la somma di lire 20 milioni;

il signor Benvenuti inviata in data 31 luglio 1992, 21 agosto 1992 e 9 settembre 1992 tre lettere al Sindaco il quale, in data 15 settembre 1992 a sua volta per lettera, effettuava alcune precisazioni in merito al rilascio delle copie delle deliberazioni;

il Sindaco fu interessato alla questione in oggetto anche con una lettera datata 17 settembre 1992;

il Sindaco convocò il Consiglio comunale per il giorno 30 settembre 1992 e al n. 8 degli argomenti da trattare risultava incluso: « Alienazione immobili di proprietà comunale. Provvedimenti »;

in data 25 settembre 1992 il signor Benvenuti aveva effettuato una nuova offerta per l'acquisto del fabbricato, ex circolo Chiecinella, di lire 23 milioni, superiore al prezzo base determinato dal Consiglio comunale con delibera n. 149 del 24 giugno 1989 e superiore al prezzo stabilito, sempre dal Consiglio comunale, con delibera n. 65 del 6 marzo 1990;

il 28 settembre 1992 perveniva al signor Benvenuti lettera del Sindaco, inviata nella stessa data anche al CO.RE.CO. della Toscana, con cui gli veniva comunicato che le questioni sollevate sarebbero state esaminate, discusse e determinate dal Consiglio comunale convocato per il giorno 30 settembre 1992;

il signor Benvenuti diffidava il Sindaco di Palaia a comunicargli entro i termini di legge la decisione adottata dal Consiglio comunale in data 30 settembre 1992 e che alla data del 16 novembre 1992 nessuna comunicazione da parte del Sindaco è giunta al signor Benvenuti —;

se, per quanto sopra esposto, non sia ravvisabile nell'operato del Sindaco di Palaia, quanto meno, un comportamento operativo criticabile se non addirittura omisivo e di abuso, e, quindi, se non ritengano giusto ed opportuno effettuare una ispezione ministeriale atta a far piena luce sulla intera vicenda. (4-09324)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il commissariato di polizia San Secondo di Torino è ubicato in via Messena 73, in uno stabile che prima ospitava una casa di prostituzione chiusa in seguito alle norme della legge Merlin;

i locali di detto stabile risultano angusti, insufficienti ed inospitali sia per gli operatori di polizia che per i cittadini che vi si recano per necessità varie;

il suddetto commissariato di polizia non ha all'esterno alcun cartello che ne indichi la presenza oltre ad un pendente ovoidale con dicitura « Corpo delle guardie

di pubblica sicurezza », istituzione quest'ultima sciolta nel lontano 1981 e sostituita con la polizia di Stato;

lo stabile in oggetto non fruisce di alcun sistema di sicurezza ed allarme all'infuori di un piccolo video-citofono e risulta, pertanto, molto vulnerabile a qualsiasi azione criminale;

il commissariato di San Secondo ha per giurisdizione il centro della città di Torino, denominato La Crocetta, noto come la zona più illustre del capoluogo piemontese, comprendente importanti sedi istituzionali e private e circa 120.000 abitanti, tra i quali il TAR del Piemonte, l'Unione degli industriali, la sede del Torino calcio e diversi grossi nomi dell'industria torinese;

il personale del commissariato è costretto ad operare in gravi condizioni di precarietà, sia per quanto sopra illustrato che per mancanza di un organico adeguato alle reali esigenze del servizio, oltre alla carenza di idonee strutture da utilizzare come spogliatoi e perfino di macchine da scrivere funzionanti —;

se non ritenga lesivo dell'immagine della polizia di Stato il fatto che il sopra indicato commissariato abbia sede negli stessi locali che ospitavano il più noto lupanare torinese;

se non reputi urgente, necessario ed improrogabile il trasferimento del commissariato in altra struttura, più decorosa e funzionale, anche per meglio tutelare gli abitanti della giurisdizione torinese interessata. (4-09325)

MATTEOLI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se risponda a vero che l'Azienda di trasporto pubblico ATL di Livorno ha contratto, con delibera di urgenza del presidente, polizze assicurative di RC Auto con la Tirrena Assicurazioni, per un premio complessivo di circa 1 miliardo all'anno;

se risponda a vero che la Tirrena Assicurazioni si è aggiudicata la gara di appalto grazie all'offerta all'ATL di Livorno di un ristorno del 6 per cento del premio assicurativo e prospettando il pagamento rateale mensile senza spese aggiuntive per il frazionamento e di interessi;

se risponda a vero che le condizioni proposte dalla Tirrena Assicurazioni all'ATL di Livorno sono vietate, per legge, a tutte le compagnie di assicurazione italiane;

se la Tirrena Assicurazioni, che ha stipulato tale contratto assicurativo, è la stessa società assicuratrice da tempo commissariata per insolvenza e che verrà messa in liquidazione dall'ISVAP (Istituto sorveglianza vigilanza assicurazioni private);

se non ritengano necessario ordinare, ciascuno per quanto di propria competenza, una ispezione ministeriale atta ad acclarare le circostanze che avrebbero portato alla stipula di un contratto non conforme alle normative vigenti e, accertate le sopra esposte irregolarità, se non reputino di dover trasmettere tutta la documentazione alla magistratura al fine di individuare e perseguire i possibili responsabili.

(4-09326)

POLI BORTONE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

con decreto del presidente della giunta della regione Puglia, del 3 aprile 1989, n. 498, si provvedeva alla « Promulgazione del nuovo statuto Consorzio per lo sviluppo industriale dei servizi reali alle imprese di Lecce »;

nello stesso decreto all'articolo 4 sono dettagliatamente descritti i proventi finanziari del Consorzio dell'ASI di Lecce;

detto consorzio è stato sottoposto a gestione commissariale (in verità molto « chiacchierata ») per oltre sei anni;

gli articoli 12, 14 e 15 regolano le modalità per la presentazione e l'approvazione dei bilanci;

risulta all'interrogante che, a seguito di precedenti interrogazioni parlamentari, è in corso un'indagine della magistratura —:

se non ritenga di dover verificare che siano state espletate, durante il periodo commissariale, con regolarità tutte le operazioni richieste dallo statuto per l'approvazione del bilancio e se siano state rispettate le norme sulla pubblicità degli atti.

(4-09327)

TATARELLA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a) il Ministero della pubblica istruzione con circolare n. 340 del 19 novembre 1992 ha emanato norme per la razionalizzazione ed istituzione di scuole e istituti di istruzione secondaria ed artistica per l'anno scolastico 1993/1994;

b) il Provveditorato agli Studi di Bari ha comunicato la trasformazione dell'Istituto Tecnico Industriale Statale e del Liceo Scientifico di Mola di Bari (BA) in sezioni distaccate;

c) in considerazione che il Liceo Scientifico di Mola di Bari ha n. 14 aule e l'ITIS ha n. 11 aule diurne e n. 5 serali e che fanno parte dello stesso Polivalente;

d) la popolazione di Mola di Bari è destinata ad aumentare in quanto il piano di lottizzazione prevede la costruzione di n. 1.500 alloggi con conseguente aumento della popolazione scolastica;

e) il Liceo Scientifico e l'ITIS hanno autonomia da oltre 20 anni e il corso serale per lavoratori da oltre 20 anni —:

se non ritenga opportuno e funzionale che venga riaffermata l'autonomia del Liceo Scientifico e dell'ITIS di Mola di Bari.

(4-09328)

PASETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso:

che il Provveditorato agli Studi di Verona ha manifestato l'intenzione di procedere all'accorpamento del liceo classico « Cotta » di Legnago (VR) ad altro istituto della provincia di Verona, il liceo scientifico « Roveggio » di Cologna Veneta (VR);

che ciò appare francamente immotivato, stanti tra l'altro i lavori di ristrutturazione dell'edificio che ospita il liceo « Cotta » ormai avviati e per i quali è prevista l'ultimazione dei lavori per l'esate del corrente anno;

che tale spostamento dell'istituto scolastico priverebbe la cittadina di Legnago di un importante e tradizionale punto di riferimento in termini culturali e di istruzione scolastica;

che ben altre sono le iniziative che il Provveditorato veronese deve porre in essere per ridurre la spesa nel settore scolastico —:

quali iniziative intenda assumere per evitare il trasferimento del citato istituto scolastico legnaghese. (4-09329)

PASETTO. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per sapere — premesso:

che l'aeroporto « Catullo » di Verona è, di fatto, un aeroporto militare « in prestito » agli usi civili;

che tale situazione comporta per l'aeroporto medesimo l'impossibilità di uno sviluppo adeguato alla continuamente crescente domanda, sia di voli passeggeri sia di voli merci;

che è assolutamente indispensabile permettere l'utilizzo per usi civili dell'aeroporto in fasce orarie ora interdette a causa dell'uso dell'unica pista per attività militari;

che è altresì necessaria la creazione di una pista decisamente più lunga, tale da permettere l'atterraggio di aerei di grandi

dimensioni (ad esempio, oggi i B 747 non possono atterrare a Verona) —:

se non intendano, di concerto fra i loro dicasteri, provvedere ad una completa revisione delle modalità di utilizzo dell'aeroporto Catullo di Verona-Villafranca, nonché se non intendano attivarsi al fine di permettere un più ampio utilizzo dell'aeroporto veronese. (4-09330)

PARLATO e MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

la responsabilità — gravissima — della crisi economica e sociale italiana — ad avviso degli interroganti — va ascritta tutt'intera ai profondi errori di politica macroeconomica dei governi succedutisi sino a quello attuale compreso ed anche ai criteri gestionali spesso ottusi e superficiali e ancora più spesso clientelari, del sistema delle partecipazioni statali;

va sicuramente inserita in questo quadro la vicenda della costituzione, al fine dell'esercizio del cabotaggio, della società Viamare sulla base di due presupposti annunciati e rivelatisi del tutto infondati: il primo che all'iniziativa avrebbero partecipato la società Autostrade, l'ente ferrovie dello Stato e cospicui segmenti dell'armamento privato; il secondo relativo all'ingresso nel mercato europeo del cabotaggio (e fingendo di ignorare che già la Tirrenia ed altri armatori privati lo esercitavano e lo esercitano), nei tempi che si asserivano previsti per la liberalizzazione del cabotaggio e cioè quest'anno;

entrambi i presupposti si sono rivelati falsi: né la società Autostrade né l'ente ferrovie dello Stato né l'armamento privato sono entrati nel « progetto cabotaggio » e la liberalizzazione europea del medesimo era addirittura già noto che era stata rinviata al 1997, mentre poi la CEE ha differito, su richiesta della Grecia, Spa-

gna, Portogallo, l'eliminazione delle riserve nazionali di cabotaggio al 1° gennaio 1999! come se tutto ciò non bastasse va precisato che il « progetto cabotaggio » avrebbe dovuto vedere l'ampliamento della flotta pubblica quale momento contestuale di una diversa politica del trasporto su gomma in senso trasversale ai due « corridoi » marittimi, quello adriatico e tirrenico, e di una diversa articolazione strutturale, portuale ed infrastrutturale, anche in termini di intermodalità e soprattutto di organizzazione e riallocazione della domanda di traffico ripartita per modalità di cabotaggio marittimo e di coordinamento con quella del trasporto ferroviario, fluviale su gomma.

Essendo mancato tutto questo, l'iniziativa cantieristica della Finmare, collegata alla iniziativa Viamare, si è rivelata contraria agli interessi nazionali, dilapidatrice di risorse pubbliche, repressiva delle potenzialità della cantieristica nazionale e della relativa occupazione;

con atti ispettivi di numerosi deputati appartenenti a gruppi parlamentari che vanno da quello del MSI a quello del PSI, è stato denunciato ripetutamente il macroscopico errore che si stava compiendo, e gli effetti negativi che sul mercato marittimo nazionale, su quello della cantieristica, sui connessi livelli occupazionali, ne sarebbero derivati ma la risposta del Governo (per esempio tra tutte quella resa alla interrogazione 18 ottobre 1991 del primo degli interroganti che denunciava come il Sottosegretario ai Trasporti On. Santonastaso aveva, senza conseguenze, ammesso l'avvenuto appalto a cantieri olandesi di 4 navi per un costo di 240 miliardi! sottraendo livelli produttivi ed occupazionali alla cantieristica nazionale, (nella quale vanno inseriti i cantieri di Castellammare di Stabia, in questi giorni nell'occhio del ciclone, con un tardivo risveglio dei sindacati, per gli annunciati provvedimenti recessivi dell'occupazione che interesserebbero 500 lavoratori) —:

posto che proprio per tutto quanto precede la questione appare inquietante se consti al Governo che la magistratura

abbia aperto od intenda aprire indagini, e se la Corte dei Conti abbia fatto altrettanto, e con quale esito, nei confronti di coloro che si siano resi responsabili dell'incredibile spreco e dei danni alla cantieristica, all'armamento privato, all'occupazione, sia derivati che derivandi:

a) dal « progetto cabotaggio » come perseguito;

b) dall'appalto di 4 navi per 240 miliardi di lire ai cantieri olandesi;

c) dall'immissione in linea delle navi in parola (tre delle quali già consegnate) in concorrenza spietata e con ulteriori sprechi pubblici perché il rapporto costi/ricavi è in rosso, anche in mancanza di quell'indispensabile coordinamento e compartecipazione dell'armamento privato che non se la è sentita di poter e dover, per come le cose erano state impostate, concorrere solo alla perdite: « l'affidamento al cantiere olandese della costruzione di n. 4 traghetti — rispondeva il Governo il 30 gennaio 1992 al predetto atto ispettivo — è derivata dalla sua disponibilità a realizzare le unità in parola nei tempi richiesti dal progetto cabotaggio e necessari per affrontare il mercato prima della liberalizzazione del cabotaggio, prevista per il 1993 », dicendo cosa — come già evidenziato — non rispondente al vero già all'epoca dei fatti ed ancor più in quella della risposta!..;

come intenda il Governo — a parte l'iniziativa di accertamento delle responsabilità, a cura della Magistratura e della Corte dei Conti, a parte — porre ora riparo agli immensi danni che alla cantieristica italiana, all'occupazione, allo stesso armamento pubblico (come per la Tirrenia) e privato con l'ostinata protervia, la superficialità e l'erroneità delle scelte, la Finmare ed il suo amministratore delegato Rosina hanno prodotto come la ricostruzione dei fatti evidenzia in tutta chiarezza.
(4-09331)

PARLATO. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti, dei

lavori pubblici, del tesoro e di grazia e giustizia. — Per conoscere — premesso che:

appaiono molto discutibili i metodi forse riconducibili nell'ambito di modalità di gestione perverse e simili a quelle proprie di « Tangentopoli », relativi all'utilizzo dei fondi stanziati dalla legge 910/87 per le ferrovie secondarie;

infatti, con decreto emanato nel 1989 pochi giorni prima di lasciare l'incarico di Ministro dei Trasporti, l'onorevole Santuz stipulò una convenzione con una società, appositamente costituita dalla FENIT e dall'ITALSTAT, denominata FERCONSULT, con la quale diede incarico a questa di espletare tutte le prestazioni tecnico-professionali relative ad un complesso di 36 opere ferroviarie finanziate dalla legge 910 per una spesa di lire 5 mila miliardi, prevedendo un compenso globale a scatola chiusa dell'8 per cento della spesa, ovvero di 400 miliardi.

Tale convenzione, elaborata e conclusa in pochi giorni, starebbe consentendo a tale società, facente capo al gruppo IRI-TECNA, di « gestire » incarichi e provvidenze con i noti, squallidi metodi dell'intermediazione clientelare e parassitaria oltre che al di fuori di ogni professionalità proprio in un momento nel quale non si chiede altro che maggiore trasparenza, responsabilizzazione, competitività in termini di costi e di efficienza dei risultati;

risulterebbe che l'incarico sia stato dato a trattativa privata ad una società che avrebbe dovuto controllare contemporaneamente l'esecuzione di ben 36 opere, (compreso il passante ferroviario di Milano e che avrebbe di certo, come in effetti è avvenuto, così fatto ricorso ad altre società sub contraenti, per l'ovvia sua incapacità operativa trattandosi — ed anche questo andrebbe indagato — di una società di recentissima costituzione;

sarebbe stato così costruito un castello di società sovrapposte ed interposte fra loro e tra le quali compaiono altre società dell'ITALSTAT come l'INFRASUD, ora INFRADECNA, e società private controllate da gruppi politici locali che vi

hanno inserito le loro clientele professionali realizzando una torbida quanto inutile, se non per il sistema partitocratico, intermediazione parassitaria tra committente e gestore del servizio di trasporto pubblico;

nell'esecuzione delle opere sono già presenti tra i compiti di ufficio tutte le competenze istituzionali di gestione e di controllo dell'esecuzione delle opere, come l'Alta Sorveglianza (approvazioni, varianti, nuovi prezzi, etc.) da parte del Ministero dei Trasporti, il collaudo in corso d'opera da parte della Motorizzazione Civile e Trasporti in concessione, il ruolo di ingegnere capo responsabile della congruità delle opere con le esigenze del servizio, assolto dalla dirigenza tecnica delle società concessionarie delle ferrovie secondarie, per cui altro non restava da coprire che i ruoli di direttore dei lavori e della contabilità;

la sovrapposizione parassitaria ai danni dello Stato, costituisce un pericolo di sostituzione illegale di società nelle competenze e responsabilità proprie dell'Ente concedente (il Ministero), e dello stesso concessionario del servizio di trasporto pubblico, stante il grosso rischio — già in corso — di commistione di ruoli tra controllori e controllati, laddove si pensi che molte società concessionarie per la realizzazione di opere ferroviarie, (vedi ANSALDO, ITALSTRADE, etc.) appartengono allo stesso gruppo delle società incaricate dal Ministro della gestione e del controllo delle opere (INFRADECNA, etc.) !;

è infatti col Ministro concedente e con l'Ente concessionario del servizio ferroviario che intercorrono tutti i rapporti di responsabilità degli atti delle imprese esecutrici delle opere (vedi definizione e controlli dei progetti esecutivi, e delle necessarie varianti, dei programmi di lavoro e modifiche dei termini contrattuali, tempi e revisione prezzi, criteri e modalità di posa in opera e di prova dei materiali, nomina del direttore dei lavori, collaudi. Una selva di opportunità clientelari e tangentocrati-

che che occorre disboscare! Nè è chiaro se, e fino a che punto ad esempio, il parere dell'ente gestore della ferrovia, che non ha più il rapporto di dipendenza con la direzione lavori, possa giungere a far conseguire modifiche ai progetti, ai programmi di lavoro, ordini di servizio per eseguire i lavori in sintonia con le esigenze del trasporto ferroviario in corso e ciò nonostante che il direttore dei lavori e l'ingegnere capo siano formalmente « garanti » sia per l'ente committente sia per quello concessionario del servizio, con la potestà di poter fornire sempre il parere vincolante;

è assai dubbia inoltre la legittimità del conferimento di un incarico professionale ad una sola società per un complesso così ampio di opere e di prestazioni senza le dovute pubblicizzazioni — mai effettuate — di una gara di qualificazione e senza le dovute indagini sulla congruità della somma riconosciuta forfettariamente dell'8 per cento pari a 400 miliardi!!! Tale incarico in effetti sarebbe in via di espletamento costituendo delle altre società e delegando di fatto ad esse la gestione delle prestazioni richieste in convenzione: in tali società sarebbero poi presenti oltre agli enti concessionari del servizio ferroviario anche società private di Ingegneria dalle quali vengono in ultimo indicati i direttori dei lavori. Non si comprende a tale proposito con quale criterio trasparente siano state scelte certe società e non altre essendosi svolta in sostanza una trattativa privata tra la FEDERCONSULT e queste nuove società subcontraenti costituite (vedansi per la Campania la FER-CAM 1, la FER-CAM 2, etc.). In sostanza così è stato affidato dal Ministero un incarico di consulenza ad una società che lo gestisce attraverso altre società a loro volta costituite da società private e delle concessionarie del servizio di trasporto, ciascuna con un sub incarico di direzione lavori, contabilizzazione, ingegnere capo: anche ciò contrasta con la legge 1815/39 così come denunciato dalla stessa Corte Costituzionale con sentenza n. 17;

questa ha prospettato l'urgenza di una chiara regolamentazione del fenomeno — per non qualificarlo altrimenti — dell'affidamento tramite convenzioni ad una società di incarichi espletabili solo da un tecnico iscritto all'apposito Albo professionale direttamente di fiducia dell'ente concedente ma non si era mai visto un provvedimento in favore di una unica società e che le affidasse in un sol blocco un complesso così ampio di prestazioni per un numero così elevato di opere con una sola convenzione onnicomprensiva, il tutto senza una verifica dei costi delle singole prestazioni: a tale proposito risulterebbe che dagli accordi stipulati all'interno di dette società le competenze professionali vengano ripartite per circa il 3 per cento tra direzione lavori, ingegnere capo, collaudatori, per cui non è nota la rimanente parte del 5 per cento come venga utilizzata a spese dello Stato, con ovvii pesantissimi sospetti di intermediazioni politiche e parassitarie prive di autentica pregnanza professionale: mentre — il che è gravissimo — non vengono nemmeno rispettate le tariffe professionali. In sostanza il Ministero ha sottoscritto una cambiale in bianco delegando la società FEDERCONSULT e per essa i subcontraenti a livello locale alla nomina dei vari professionisti responsabili. Ciò non garantisce di certo né la trasparenza né l'efficienza né la qualità e la responsabilità, né l'economia dei costi delle prestazioni richieste, né i diritti degli altri professionisti iscritti all'Albo. Così in sostanza vengono sottratte all'importo dei lavori somme considerevoli a vantaggio di alcune società appositamente costituite anche a livello locale per drenare fondi dello Stato con un'illecita intermediazione a fronte di prestazioni che normalmente vengono effettuate da professionisti con costi ben minori e con livelli di responsabilità ben individuabili. Con lo squallido, torbido, sospetto sistema si sarebbero determinati ben tre livelli di intermediazione dalla FERCONSULT alla INFRATECNA delegata a sovrintendere tutto il lavoro tecnico, alle singole società locali costituite da consorzi di società private ed enti concessionari ai singoli professionisti;

in definitiva questo provvedimento del Ministro dei trasporti del precedente Governo si trova ad avviso degli interroganti in netta contrapposizione con la legge 55 23 marzo 1990 che per prevenire fenomeni parassitari prevede per ogni concessione la prioritaria specifica delle prestazioni che la concessionaria intende dare in subappalto, la specifica delle ditte alle quali si intende affidare la realizzazione di alcune prestazioni d'opera, l'applicazione dello stesso trattamento ottenuto dal committente con il ribasso non superiore al 20 per cento -:

nel caso in questione non essendovi stata né a livello centrale né a quello locale alcuna gara di qualificazione appositamente pubblicizzata, ma solo oscure trattative private senza alcun controllo degli organi istituzionalmente responsabili, se non ritengano di dover disporre una immediata, approfondita indagine sulle modalità di gestione della convenzione e sugli oneri impropri per dare un chiaro segno di svolta alla politica di bilancio oltre che a quella morale evitando intermediazioni parassitarie specie delle società a partecipazione statale con questo colossale programma di spesa pubblica, nel settore trasporti revocando anche questo tipo di incarico per renderlo più trasparente ed efficace;

quali siano le composizioni sociali di tutte le società concessionarie e subconcessionarie e i nominativi di tutti i professionisti coinvolti nell'operazione;

se non ritengano che la Corte dei Conti debba, per i suoi compiti istituzionali, effettuare la verifica opportuna;

se non ritengano che le Procure della Repubblica dei Tribunali insistenti nelle aree coinvolte dalla operazione, oltre quella di Roma, debbono essere informate della vicenda al fine di verificare la sussistenza di eventuali ipotesi di reato derivanti da affidamenti di incarichi professionali selezionati secondo criteri contrari ai doveri di imparzialità, e trasparenza, della pubblica amministrazione e corrispondenti invece alla coerenza con inconfessabili di-

retti interessi partitocratici e con squalificati e corrotti esponenti politici. (4-09332)

PARLATO. — *Ai Ministri della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere - premesso che:

la situazione dell'ospizio per anziani ex ONPI di Torre del Greco ed i progetti che riguardano la struttura appaiono quanto meno torbidi grazie anche al silenzio del Governo che da anni non ha dato riscontro a specifici atti ispettivi dell'interrogante;

infatti:

a) con l'interrogazione n. 4-22117 del 23 ottobre 1990, in mancanza di risposta nella X Legislatura riprodotta nella XI il 30 novembre 1992 al n. 4-08087, veniva chiesto quali interventi fossero stati disposti a seguito dello sconcertante emergere fin dal 1988 di un incredibile degrado della struttura e di paurose carenze assistenziali nei confronti degli anziani ospiti, anche a seguito di denuncia della CISNAL, e del MSI, in difesa degli assistiti;

b) con interrogazione n. 4-28960 del 6 novembre 1991, in mancanza di risposta nella X Legislatura riprodotta nella XI il 17 giugno 1992 al n. 4-01989, veniva chiesto che fine avevano fatto i due miliardi stanziati dalla regione Campania per il recupero della struttura da parte del comune;

c) con interrogazione n. 4-31030 del 29 gennaio 1992, in mancanza di risposta nella X Legislatura riprodotta nella XI il 30 aprile 1992 al n. 4-00278, venivano nuovamente evidenziati, anche a seguito di un convegno sulla terza età tenutosi nella struttura ed alla presenza dei ricoverati dalla CISNAL e dal MSI, la inapplicazione della legge regionale n. 21, la mancanza del previsto cronicario, il frequente ricorso a strutture sanitarie esterne, con enormi aggravii di costi per la collettività, la

urgenza di un centro sociale per gli anziani, oltre all'ulteriore degrado della struttura;

la stampa locale (Anna Paola Merone sul « *Il Giornale di Napoli* » del 22 agosto 1992) riportava la notizia di una nuova emergenza e del degrado (peraltro noto sin da 1988!!!), col permanere di ulteriori carenze igieniche, assenteismo ed altro indicibile squallore ed ancora (l.d. sul « *Roma* » del 15 ottobre 1992) che il Ministro della Sanità (che nessuna risposta ha mai dato ai sei precedenti atti ispettivi dell'interrogante né era intervenuto in un altro modo) aveva stanziato un numero imprecisato di miliardi per la Usl 32 anche allo scopo di realizzare una nuova (!!!) casa per anziani in località Scappi nella parte alta di Torre del Greco, notizie peraltro mai smentite;

nemmeno una parola, invece, da parte delle autorità competenti, sulla necessità dell'indifferibile recupero del degrado strutturale, funzionale, di organico, assistenziale dell'ex ONPI che era stata, e potrebbe tornare ad essere una casa di riposo di primario livello meglio distribuendo le risorse disponibili e fuori da tentazioni di speculazioni immobiliari e nell'area ex ONPI ed in località Scappi -:

perché dal 1988 ad oggi si sia mancato di intervenire per eliminare il degrado e colpire le responsabilità e ciò non sia avvenuto nemmeno dopo il secondo intervento - quello cioè dei carabinieri - nello scorso mese di agosto;

quale coerenza vi sia tra lo annunciato stanziamento per la costruzione di una nuova casa per anziani a Torre del Greco, la possibilità di recuperare in via ottimale l'attuale e sicuro permanere ed aggravarsi del degrado delle strutture ex ONPI per i prossimi cinque anni, con l'effetto di condizioni subumane di assistenza agli anziani ricoverati;

quale sia la destinazione urbanistica e la proprietà del suolo in località Scappi e quale la eventuale destinazione urbanistica, dell'area ex ONPI;

se consti che la Magistratura abbia avviato indagini, individuato e colpito responsabilità in ordine a tutte le ipotesi di reato configurabili nella triste vicenda a partire dal 1988 a date correnti, ivi compresi quelli riscontrati - è notizia di queste ore! - appena ieri l'altro in occasione di una ennesima ispezione dei NAS. (4-09333)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, dell'ambiente, di grazia e giustizia, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e della programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere - premesso che:

il recente richiamo del Presidente della Repubblica alla mancanza di effetti relativi alle conclusioni della Commissione Parlamentare di indagine sulla ricostruzione, va completato con altri dati inquietanti e significativi delle responsabilità dei vari governi succedutisi nel tempo e che non hanno dato riscontro a centinaia, per quanto riflette l'interrogante, ed a migliaia, per quanto riflette l'intero Parlamento, di atti ispettivi sulla ricostruzione post-sismica; valga per tutti un esempio: quello dell'atto ispettivo 4 novembre 1987 n. 4-02367 che non ha mai avuto risposta nella X legislatura e che è stato riprodotto nella attuale, al n. 4-08120 del 30 novembre 1992;

con tale atto ispettivo l'interrogante in relazione al disinvoltato acquisto da parte del comune di Napoli di un parco immobiliare della società CISTERNINA (sembra vicina al PCI) in Saviano (Na), nel quale furono deportate 138 famiglie di terremotati, evidenzia le carenze funzionali ed igienico-sanitarie delle strutture, l'avvenuta diffida, nel 1985, della Usl competente allo sgombero degli abitanti, le indagini giudiziarie avviate e - sembra oggi - restate in primo grado senza esito, chiedendo anche quale fosse stato il prezzo di acquisto e quali azioni di responsabilità fossero state avviate per l'evidentissima evizione stanti i vizi della cosa compravenduta nei confronti del costruttore-venditore;

successivamente gli abitanti vennero effettivamente sgomberati — quattro anni orsono — e sistemati altrove mentre è emerso che la spesa per la realizzazione dell'inservibile complesso immobiliare è ascesa alla sbalorditiva cifra di trenta miliardi, mentre il parco — ormai deserto — veniva lasciato nel più completo abbandono, divenuto regno incontrastato di vandali, di drogati, di spacciatori ed immerso in una montagna di rifiuti —:

a responsabilità di chi ascenda non solo l'enorme spreco di risorse ma la mancanza di un'azione di responsabilità nei confronti dei venditori per salvaguardare i diritti dell'erario essendo stati gettati via ben trenta miliardi: un capitale che con le spese di sgombero e gli interessi semplici e composti è oggi pari al doppio;

per responsabilità di chi il parco da quattro anni risulti abbandonato, nonostante la diffusissima fame di abitazioni e nonostante ciò rappresenti una precisa violazione di pubblici doveri, anche a causa dell'ulteriore degrado prodottosi;

se su queste omissioni discutibili, assoluzioni in primo grado a parte degli amministratori napoletani in carica dieci anni orsono, risultino avviate o consti si intendano avviare, indagini ed azioni giudiziarie da parte della Magistratura napoletana, del comune e della stessa Corte dei Conti nei confronti degli amministratori dell'epoca: il giudizio conclusosi in primo grado riguarda infatti altre fattispecie di reato. (4-09334)

PARLATO. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo, dell'interno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali, del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

la regione Campania provvede con la legge speciale per il Teatro di San Carlo ad elargire annualmente la somma di 2 miliardi e mezzo mentre ancora più stretti ed organici sono i rapporti istituzionali col comune di Napoli —:

se siano informati:

dello sperpero del danaro pubblico avvenuto nel corso della inaugurazione della stagione del San Carlo, con l'opera « Otello » diretta dal maestro Danier Oren;

della sostituzione del direttore stabile del coro Maestro Giacomo Maggiore, che percepisce un compenso mensile di circa 12 milioni, con un maestro voluto da Oren e pare giunto da Trieste, che ha istruito il coro per 18 giorni — durata delle prove — percependo al giorno la somma di lire 2 milioni e mezzo;

della sostituzione di elementi dell'orchestra: del professore di tromba con altro che ha percepito 14 milioni, del primo violino Maestro Arciprete, concertista solista di fama, con un primo violino israeliano, della prima viola con un artista israeliano, o aggiunta di un numero imprecisato di coristi del coro stabile;

del fatto che si siano avvicinati nel ruolo di Otello ben tre tenori, l'italiano Giacomini, il tenore De Blianko, russo, che è stato al San Carlo in qualità di « doppio », presente a tutte le prove ed ha poi cantato nella prova generale, ed infine un altro tenore russo, il signor Atlantof, chiamato dalla Opera di Vienna che ha poi cantato per tre recite;

quanto sia costato l'« Otello » oltre quanto programmato, del perché il Maestro Oren, chiamato anche per la direzione dell'Opera Norma, non abbia potuto onorare questo impegno, del perché l'artista cantante signor Scandiuzzi, « basso », impegnato nella Norma, che non ha iniziato nemmeno le prove, del perché il tenore Martinucci, del quale la fama di ottimo cantante fino a pochi anni or sono non era in discussione, sia stato chiamato a sostenere la parte del Pollione nella Norma, dopo che lo stesso a Catania è stato contestato nella stessa opera pochi mesi or sono, tanto che le maestranze del Massimo Catanese hanno, allo stesso tenore, disdetto il contratto per la « Forza del destino » in cartellone nella stessa stagione;

se non ritengano sia il caso di rivedere i nominativi e gli emolumenti dei responsabili del S. Carlo e cioè del sovrintendente che percepisce 250 milioni annui in aggiunta a quelli derivanti quale direttore artistico di Macerata, e del Maestro Parente, già direttore artistico, approdato da quest'anno, al Carlo Felice di Genova;

se rispondano a verità le voci secondo le quali congiunti dello stesso sovrintendente svolgono una funzione di collocamento di artisti e cantanti presso vari teatri d'opera;

se consti che analogo atto ispettivo prodotto dal capo gruppo del MSI alla regione Campania, dottor Spalato Bellerè, abbia avuto risposta e quale. (4-09335)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e della previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

ai sensi dell'articolo 7 del decreto-legge 26 gennaio 1987 n. 8, convertito nella legge 27 marzo 1987 n. 120 furono avviati al lavoro 150 iscritti alle liste di collocamento di Pozzuoli, per esigenze connesse al bradisismo per essere poi, con le modalità di cui all'articolo 8 del decreto-legge 26 maggio 1984 n. 159 convertito con modificazioni nella legge 24 luglio 1984 n. 363, assegnato al comune di Pozzuoli;

il personale così assunto doveva disimpegnare « i necessari servizi pubblici locali, con particolare riguardo alla nettezza urbana, vigilanza e trasporti »;

dei centocinquanta assunti 80 vennero assegnati a svolgere funzioni di netturbino;

tra gli 80, ci sono 14 donne, peraltro inquadrare ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 347 nella qualifica funzionale 3/A;

dopo varie rimostranze, restate senza esito, le dipendenti in questione sono scese in sciopero chiedendo di essere trasferite

con mansioni di bidelle nelle scuole del medesimo quartiere puteolano, Monteruscello, e denunciando che il loro lavoro in zone isolate le poneva alla mercè di drogati e malavitosi, che non vi era separazione di ambienti, docce e servizi igienici tra esse ed i netturbini di sesso maschile, nonché di essere sprovviste di indumenti di lavoro ed attrezzature;

il comune di Pozzuoli faceva, come è suo costume, orecchie da mercante alle proteste sicché le suddette dipendenti davano il via a manifestazioni di astensione dal lavoro, anche qui senza esito e nonostante che anche la Prefettura di Napoli, fosse stata interessata alla questione;

nel mese scorso le lavoratrici in parola hanno diretto alla Procura della Repubblica di Napoli ed all'Ispettorato Provinciale del Lavoro, apposita denuncia —:

se si intenda intervenire perché sia rapidamente risolta la incresciosa vicenda sopra descritta;

quali sviluppi, da parte della Magistratura e dell'Ispettorato del Lavoro, abbia avuto la duplice denuncia che precede;

in particolare se l'Ispettorato del Lavoro abbia accertato o voglia accertare, la carenza degli ambienti di servizio, in particolare quanto alla obbligata promiscuità cui sono costrette le dipendenti in questione sanzionando i comportamenti illegittimi posti in essere dal sindaco e dagli assessori, ed anche attraverso fatti omissivi, impartendo le opportune prescrizioni;

cosa osti concretamente a risolvere come auspicato dalle lavoratrici la questione, assegnandole alle mansioni da esse indicate ed in sintonia con il loro inquadramento, e se si intenda intervenire perché la loro domanda venga accolta come appare, oltre che opportuno, doveroso.

(4-09336)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, del tesoro, di grazia e giustizia e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

la rivista GB PROGETTI, edita in Milano, riporta nel numero di maggio-giugno 1991 il nominativo del presidente del CNR Luigi Rossi Bernardi, quale presidente del Comitato Scientifico del periodico stesso;

nel numero di marzo-giugno 1992 è comparso il nominativo del Rossi Bernardi quale presidente del Comitato Scientifico ed in compenso il CNR ha monopolizzato l'intero numero —:

1) quali rapporti finanziari (abbonamenti, pubblicità comunque denominata, etc.) siano intercorsi tra il CNR durante la presidenza di Luigi Rossi Bernardi e la Editrice PROGETTI dal 1986 (all'epoca la rivista era denominata Gran Bazaar) in poi e suddivisi per anno;

2) quando Rossi Bernardi abbia assunto la carica di presidente del Comitato Scientifico di GB PROGETTI e quali altri incarichi abbia, eventualmente, ricoperto nel citato gruppo editoriale;

3) se il ministro delle finanze intenda accertare gli eventuali emolumenti corrisposti al Rossi Bernardi a far data dal 1986 in poi tramite accertamenti della polizia tributaria;

4) se il funzionario responsabile della pubblicazione del numero dedicato al CNR sia Nicola Pelliccia, marito della dottoressa Giovina Mazzei, dirigente del Reparto Progetti finalizzati, cui il CNR ha attribuito il coefficiente stipendiale massimo dello 0,80, la promozione a dirigente superiore e la proposta elevazione del Reparto di cui sopra dal terzo al secondo livello, e se ciò sia avvenuto al fine precipuo di consentire alla Mazzei la continuità nella occupazione della poltrona;

5) se il Procuratore Generale presso la Corte dei Conti intenda disporre una rapida indagine;

6) se la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma si voglia attivare senza le solite inchieste con i soliti fascicoli, i soliti verbali e le solite richieste di archiviazione, prassi della quale ha

finito per avvantaggiarsi il Rossi Bernardi, con l'effetto di asservire il CNR a potentati esterni e di attaccare con inaudita aggressività gli oppositori;

7) se infine, non sia il caso di accelerare con una reale inversione di tendenza, la « dipartita » di Rossi Bernardi dall'incarico di presidente del CNR senza compiere ulteriori opzioni partitocratiche come quella che tante polemiche ha sollevato relative alla destinazione di un altro esponente democristiano « firmato »: il professor Geraci, detto « Nessuno ».

(4-09337)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il 16 dicembre 1992 la dottoressa Lucia De Rosa denunciava alla Procura della Repubblica di S. Maria Capua Vetere — tra l'altro — quanto segue: « La sottoscritta è segretario comunale di ruolo, titolare al comune di Teverola dal 27 dicembre 1989. Purtroppo la esponente ha avuto a registrare un vero e proprio andazzo intollerabile nell'azione amministrativa condotta dal Sindaco e dalla Giunta sotto il profilo della correttezza e della legittimità. Invero la configurazione complessiva dei fatti lamentati è tale da indurre la esponente a chiedere interventi urgenti di giustizia... »

La sottoscritta, riscontrati elementi di illegittimità in atti amministrativi, non ha voluto apporre il parere favorevole richiesto con pressioni di ogni genere dagli Amministratori in carica (Consiglio comunale del 19 ottobre 1992).

Inoltre, in sede di elaborazione del Bilancio di previsione 1993 ha rilevato il mancato verificarsi degli incassi relativi alla tassa per la raccolta dei rifiuti solidi urbani, dei canoni idrici e di altre entrate ordinarie fino al 30 novembre 1992 per cui l'80 per cento delle spese risulta non coperto finanziariamente; oltre al mancato pagamento dei debiti pregressi; alle fatture fuori bilancio. Cosa ancora più strana è che la sottoscritta ha potuto constatare che i cittadini pagano le tasse. Mentre il Teso-

riere (soc. ART di Frignano) ha chiuso l'esercizio finanziario 1991 con irregolarità contabili (quale ad esempio il mancato versamento all'erario delle ritenute IRPEF) e con conseguente danno per le casse comunali di Teverola...

Da aggiungere che il 24 novembre 1992 il sindaco di Teverola ordinava all'esponente di firmare i mandati di pagamento per mancanza di copertura finanziaria... ».

A seguito di quanto precede e sperando in possibili coperture, è stata prodotta: « richiesta di trasferimento per incompatibilità ambientale proposta dalla giunta comunale di Teverola con deliberazione n. 260 del 23 novembre 1992, alla quale si era opposta con telegramma del 26 novembre 1992, indirizzato al Prefetto e rimasto inevaso.

Dunque, incompatibile la sottoscritta perché si rifiuta di porre in essere ulteriori atti illegittimi o irregolari, ma compatibile, già nella previsione del deliberato di giunta, il dottor Carlo Romano del comune di Cancellò ed Arnone, il quale ha dichiarato la sua disponibilità al trasferimento in Teverola.

È qui, nuove irregolarità: la Giunta comunale che si sceglie il segretario su misura e non si rimette, come è giusto che sia, alla Prefettura, onde consentire che allo ipotetico posto libero possa essere destinato altro funzionario avente titolo, interesse e diritto (è il mercato dei segretari comunali ? !).

Cosa ancora più grave, viene omesso il parere tecnico, di legittimità sulla delibera *de qua*, ai sensi dell'articolo 53 della legge 142/90... ». Un circostanziato esposto la sottoscritta ha depositato presso la Procura pretorile di S. Maria Capua Vetere (n. 900/92 mod. 25) proprio per rappresentare il dramma che le è alle spalle e per chiedere gli interventi opportuni. Oggi, il discorso si ripropone con l'esigenza di rinnovare richiesta di giustizia... » —:

se risulti quali accertamenti la Magistratura abbia inteso promuovere e quali iniziative il Ministro dell'Interno intenda assumere a proposito dell'inaudita, gravissima fattispecie descritta, e che risulta ampiamente documentata dagli allegati

alla denuncia, non essendo certo minimamente pensabile che solo dopo che la segretaria comunale di Teverola cominciò a formulare riserve sulla gestione amministrativa del comune fino ad esprimere parere sfavorevole agli atti deliberativi, si sia scoperta la « incompatibilità ambientale » della dottoressa De Rosa e si sia deciso, in tutta evidenza, di tentare di liberarsene;

se, oltre agli accertamenti sul caso De Rosa, si intendano disporre ulteriori, ed approfonditi, su tutta la gestione contabile-amministrativa ed economico-finanziaria del comune di Teverola ed in particolare sulla correttezza e veridicità delle poste in bilancio;

ove l'esito confermi le pesanti e denunciate riserve della segreteria comunale alla quale si è tentato di impedire di svolgere il proprio ruolo si intenda commissariare il comune di Teverola. (4-09338)

PARLATO e POLI BORTONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali, del turismo e dello spettacolo e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la decisione della RAI-TV di sciogliere l'Orchestra Scarlatti di Napoli ha formato oggetto di atti ispettivi prodotti da numerosi parlamentari di tutti — o quasi — i gruppi, di istanze di deputati alla RAI, di raccolta di firme di protesta tra le quali le migliaia raccolte dal Circolo della Contea di Napoli in occasione di uno dei tanti concerti di solidarietà con l'Orchestra richiesti ai suoi prestigiosi musicisti, di istanze prodotte alla Commissione di Vigilanza per un congelamento della decisione in attesa che essa potesse, anche nell'attuale « vacatio » degli organi RAI, essere rivista o fossero rinvenute diverse soluzioni;

senonché, ferma restando la validità di tutto quanto precede, gli interroganti hanno appreso che agli atti della RAI ci

sarebbe un singolare e risolutivo documento che taglierebbe la testa al toro dell'inopportuna decisione;

il documento proverrebbe dalla stessa RAI e conterrebbe l'impegno formale della stessa, assunto nei confronti dell'Ente Morale Associazione Alessandro Scarlatti di Napoli, da cui dipendeva l'Orchestra Scarlatti prima che l'azienda di Stato la rilevasse, di non sciogliere mai l'Orchestra medesima —:

se risponda al vero quanto precede ed in caso affermativo non si debba dunque considerare per mai assunta la contestatissima decisione dello scaduto consiglio di amministrazione RAI-TV di sciogliere l'Orchestra stessa. (4-09339)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

in data 10 novembre 1992, risulta registrata al n. 4816 di protocollo dell'azienda municipalizzata « Centrale del Latte » di Napoli, una lettera a firma del dipendente della Centrale medesima, Sergio Pucar, capogruppo del MSI al consiglio circoscrizionale di Barra, diretta al Direttore della Centrale ed anche al Presidente della Circoscrizione di Barra, anche nel quadro della potestà regolamentare di produrre atti ispettivi che riguardino la attività delle municipalizzate nel quartiere;

per comprendere bene la portata della lettera giova premettere che la « Centrale del Latte » con l'avallo dell'amministrazione comunale, ha ritenuto con una scelta assai sospetta e censurabile di potersi spogliare di parte della propria potenzialità di produzione (e del relativo spazio di mercato) conferendola a terzi con il diritto di adoperare il suo accreditato marchio e con ciò depauperando il valore dell'azienda e compromettendo anche gli interessi del comune di Napoli e dei dipendenti;

scriveva tra l'altro il consigliere Pucar: « denuncio che il concessionario « Ve-

svio Latte » nella zona di Barra, secondo precise notizie a me ufficialmente pervenute, ha avvisato vari esercenti che non consegnerà più latte prodotto direttamente dalla « Centrale del Latte », bensì latte di « Alta qualità » nonostantane non lo richiedessero. Questo fatto ci porterà inevitabilmente a comprimere ulteriormente i nostri volumi di vendita...

La invito quindi a far sì che nella zona di Barra sia presente il latte prodotto interamente dall'azienda, anche quello a prezzo bloccato in considerazione sia del fatto che gli esercenti che si sono a me rivolti altrimenti, come mi hanno dichiarato, non prenderanno alcun prodotto con il marchio aziendale, sia che si opera in un quartiere popolare bisognoso di un prodotto di garanzia a prezzo controllato...

La sollecito poi a prendere i doverosi provvedimenti nei riguardi della ditta richiamata e di tutte le altre ditte che in altre zone usano gli stessi metodi. Può in ogni caso utilizzare questa mia denuncia e per Barra e per le altre zone, nella maniera che ritiene più opportuna, rendendole noto che mi attiverò presso i gruppi comunali per tutelare l'azienda...» —:

quali iniziative risulti che la azienda municipalizzata « Centrale del latte » di Napoli e l'amministrazione comunale abbiano assunto dopo la gravissima denuncia del consigliere Pucar, a tutela della azienda e degli interessi dei suoi dipendenti e del medesimo comune;

se consti l'avvio di procedimenti penali sulla vicenda della cessione da parte della produzione e del marchio aziendale nonché della gestione, sembrando all'interrogante che possano essere riscontrate specifiche ipotesi di reato, essendo stati favoriti interessi di privati, anziché quelli pubblici, certamente prioritari trattandosi di aziende municipalizzate;

se risulti quale sia l'avviso della Corte dei conti sulla predetta cessione. (4-09340)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, di*

grazia e giustizia, del tesoro e per la funzione pubblica. — Per conoscere — premesso che:

con lettera del 27 dicembre 1991, il Ministro della ricerca, in risposta, alla propria interrogazione n. 4-15888 dell'11 ottobre 1989, ha comunicato la pendenza di un procedimento penale e di altro procedimento disciplinare, nei confronti del signor Felice Lilli;

anche la posizione dell'avvocato Guernieri è stata segnalata alla Procura generale presso la Corte dei conti —:

1) se risulti l'esito delle indagini disposte nei confronti del signor Lilli e quale attività abbia svolto la Corte dei conti - Procura Generale;

2) se risulti l'esito dell'istruttoria avviata alcuni anni fa dalla citata Procura Generale nei confronti dell'avvocato Guernieri;

3) se corrisponda a verità che l'avvocato Guernieri in data 30 aprile 1986, ottemperando ad una disposizione illegittima del dirigente del servizio concorsi dottoressa Leschiera, ha inviato un telex ad un organo di ricerca con sede in San Giuliano Milanese (ICITE) autorizzando l'assunzione di tre ricercatori ex articolo 36 legge n. 70 del 1975, a far data dal giorno successivo, cioè il 1° maggio!;

4) se finalmente i Ministri del tesoro e della funzione pubblica vogliano disporre quelle ispezioni chieste con la interrogazione dell'11 ottobre 1989, al fine di accertare per ciascuna assunzione ex articolo 36 nel decennio 1983/1992 i seguenti dati:

a) il preventivo parere della Commissione del personale rispetto alla delibera del Consiglio d'amministrazione;

b) l'utilizzo del personale presso aree di ricerca e servizi tecnici, mentre la lettera e la « ratio » dell'articolo 36 è quella di consentire il supporto straordinario ad attività di ricerca che non può non essere esplicitata se non in istituti, centri e progetti scientifici;

c) se corrisponda al vero, in relazione a quanto segnalato nel punto 3, che il telex sia stato inviato poco dopo la fine della seduta del Consiglio di Amministrazione ed in assenza del preventivo ed obbligato decreto presidenziale di assunzione dei tre ricercatori;

d) la produttività scientifica come testimoniato da relazioni a congressi, libri, articoli, etc.;

e) l'assunzione per esigenze (ufficialmente) di istituti con sede nel Mezzogiorno, anni prima della loro costituzione, nomina dei direttori e del consiglio scientifico, disponibilità di sede ed attrezzature.
(4-09341)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, di grazia e giustizia, per i beni culturali e ambientali, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso che:*

sulle oscure vicende del recupero, della tutela, della valorizzazione della Farmacia degli Incurabili, annessa all'omonimo ospedale napoletano e facente parte della USL 46, l'interrogante ha prodotto gli atti ispettivi n. 4-04384 del 4 febbraio 1988 e che ebbe risposta incompleta ed insoddisfacente il 15 aprile 1989 evidenziandosi le responsabilità del comune di Napoli per la mancata consegna del suddetto bene culturale e poi l'atto ispettivo n. 4-13422 del 9 maggio 1989 con il quale si chiedeva al ministro di voler sollecitare il comune di Napoli a far fronte ai suoi doveri;

questa interrogazione non ebbe risposta per l'intera residua X legislatura;

successivamente con una nuova interrogazione, la n. 4-08342 del 2 dicembre scorso, il sottoscritto ha chiesto di far luce sulle responsabilità della USL 46 per i lavori abusivi ed annunciati alle strutture ed ai reparti della Farmacia;

senonché nei giorni successivi è emerso l'incredibile articolo di *Repubblica* a firma di Ottavio Lucarelli e si è infatti

appreso che nell'ambito di un'indagine aperta dal sostituto procuratore della Repubblica dottor Isabella Iaselli, appaiono essere state sottratte dalla Farmacia della Chiesa e dall'annesso ospedale numerosissimi e preziosi oggetti d'arte di proprietà comunale;

al riguardo va notato che proprio in relazione alla necessità di un'inventariazione o comunque al controllo dei beni mobili comunali (quelli immobili sono stati inopportunamente affidati alla Società ER e si pagherà questo gravissimo errore in tempi brevi) l'interrogante aveva prodotto nella X legislatura atti ispettivi tra i quali degno di nota è quello n. 4-25565 del 7 maggio 1991 ripresentato nella XI al n. 4-05062 del 16 settembre 1992 qui di seguito riportato:

« Per conoscere — avuto riguardo all'interrogazione 17 febbraio 1988 n. 4-04516 dell'interrogante e di cui alla nota di risposta del Ministro dei beni culturali e ambientali prot. n. 1890 del 28 luglio 1988 — se abbia concluso i suoi lavori, con quali risultati e se abbia pubblicato un catalogo, la Commissione tecnica istituita dal comune di Napoli con la delibera n. 2821 del 17 marzo 1987 « per la ricognizione e valutazione dei beni mobili di valore artistico di proprietà comunale »;

se risponda al vero che nonostante fosse sommaria la inventariazione disponibile, manchino all'appello non poche opere di inestimabile valore;

da chi sia composta la Commissione in parola, quali compensi abbia percepito e quante sedute abbia tenuto.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-25565 del 7 maggio 1991. »;

appaiono dunque gravissime le responsabilità dell'accaduto anche alla luce del mancato riscontro a tali atti, e ciò non potrà non interessare la magistratura —:

se risulti a che punto si trovi l'indagine della magistratura, di quali precisi

beni è stata rilevata la sottrazione, a chi e dove essi fossero in custodia, quali responsabilità, ed a carico di chi, siano emerse nella torbida vicenda. (4-09342)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

lo stabilimento di Sessa Aurunca (Caserta) della MORTEO (gruppo IRI) specializzato nella costruzione di *containers* è stato oggetto il 25 settembre 1990 di un atto ispettivo dell'interrogante, essendo stato tradito già all'epoca dall'azienda l'impegno di garantire il mantenimento e lo sviluppo dell'occupazione e volendosi istituire al Nord una ulteriore linea di produzione;

all'atto ispettivo richiamato fu data risposta il 29 aprile 1991 dal Ministro delle partecipazioni statali il quale, ripercorreva la storia industriale ed occupazionale dell'azienda, caratterizzata da un notevole investimento nel 1986 per una linea di produzione di *containers* frigoriferi in alluminio con l'effetto di incremento occupazionale di 56 unità per 18-24 mesi pur in assenza di una forte domanda di *containers dry*, oltre alla assunzione nel 1989 e per un anno di altre unità; affermando inoltre che a fronte della apertura di una linea di produzione di *containers dry* a Pozzolo, la MORTEO aveva fornito informazioni specifiche sulla questione, tra l'altro sostenendo l'esistenza di difficoltà di mercato per i *containers* « frigo » e per quelli « dry », tuttavia prorogando i contratti a termine sicché sino al novembre 1990 nessun licenziamento era stato operato; si riservò poi il Ministro ulteriori notizie che non giunsero peraltro mai più all'interrogante;

si è appreso il 31 ottobre 1992 che il sottosegretario di Stato all'industria, onorevole Felice Jossa, aveva inviato una let-

tera al ministro Guarino e all'amministratore delegato dell'IRI, Michele Tedeschi, in merito alla vicenda della privatizzazione della MORTEO del gruppo IRITENCA. Nella lettera Jossa sottolinea che le organizzazioni sindacali avevano manifestato « vive preoccupazioni sulle prospettive di rilancio aziendali e sulla ricaduta occupazionale anche alla luce di voci di una privatizzazione della società ».

I rappresentanti dell'IRITECNA, prosegue Jossa, avevano confermato l'esistenza di una trattativa per la cessione ad un gruppo privato, « ma per il rispetto delle procedure di relazioni industriali hanno sottolineato che il piano sarà presentato a Genova dove è già stata convocata una riunione con le organizzazioni sindacali ».

Da parte sua, il sottosegretario Jossa precisava che « in linea con gli indirizzi governativi, la cessione ai privati di aziende pubbliche deve essere successiva al piano di riordino e di riassetto del settore pubblico e con la consultazione sindacale per cercare un consenso soprattutto sulle possibili conseguenze occupazionali ».

Senonché risulta che sin dal 15 ottobre 1992 la MORTEO (IRITECNA 30 per cento, INTERAGEM di Genova 35 per cento, Dogliani di Torino 30 per cento) aveva comunicato alle organizzazioni sindacali ai sensi dell'articolo 47 della legge 9 dicembre 1990, n. 428, la cessione degli uffici di Genova e dei due stabilimenti di Pozzolo (Alessandria) e di Sessa Aurunca (Caserta) senza nulla dire in ordine alle prospettive occupazionali e produttive e senza dunque, stanti le date, che nemmeno il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e delle partecipazioni statali, ne fosse a conoscenza;

si è ancora poi appreso da un articolo di Nando Santonastaso apparso su *Il Mattino* dell'11 novembre 1992 che:

« Si chiama "Morteo Industria srl" ed è la prima privatizzazione conclusa da IRITECNA. La nuova società è nata sulle ceneri dell'ex Morteo Soprefin (sede a Genova, stabilimento a Pozzolo in provincia di Alessandria e a Sessa Aurunca nel Casertano) con un capitale controllato al

70 per cento in parti uguali dall'Interagent e dalla Dininc, due società private di Genova che hanno portato a termine l'acquisto.

Costo dell'operazione 60-70 miliardi ma le cifre sono officiose. IRITECNA continuerà a controllare il restante 30 per cento del pacchetto azionario.

L'ultimo atto della trattativa è andato in scena ieri mattina all'Intersind di Roma, presenti i rappresentanti delle organizzazioni sindacali di categoria.

La missione produttiva dell'azienda, specialmente nella produzione di *containers*, non cambierà. Interagent, che opera nello stesso settore, e Fininc, che si occupa invece di arredo stradale, hanno infatti presentato un piano industriale che non prevede modifiche nelle due unità né ritocchi agli attuali livelli occupazionali (310 gli addetti a Sessa Aurunca, altrettanti tra Genova e Pozzolo).

Sono stati anzi illustrati nuovi progetti concernenti la produzione di barriere di sicurezza per le autostrade, di barriere fonoassorbenti, di materiali per l'ecologia, di pannelli coibentati.

Gli investimenti iniziali saranno di 7 miliardi per Alessandria e di 5 miliardi per l'area casertana. Per quest'ultima sarà anche attivata la linea di cassonetti per l'immondizia che i sindacati avevano più volte richiesto alla vecchia proprietà aziendale e che faceva già parte del piano di ristrutturazione da essa elaborato.

Previsto altresì l'assorbimento graduale, sempre a Sessa Aurunca, di una cinquantina di ex dipendenti assunti con contratti a termine dell'ex Morteo Soprefin e non più reinseriti nell'attività lavorativa.

Particolare non trascurabile: i dipendenti continueranno a essere garantiti dall'attuale contratto, quello cioè di lavoratori delle Partecipazioni statali e a godere degli stessi benefici. Esplicito in tal senso il verbale d'intesa siglato ieri. Nel documento si fa ampio riferimento anche ad una fitta serie di verifiche con i sindacati che dovranno favorire il decollo della nuova società e assicurare il raggiungimento degli obiettivi prefissati. "Si tratta del primo caso di privatizzazione - com-

mentano i sindacalisti casertani Guida (FIM), Foglia (FIOM) e Sapio (UILM) — e anche per questo è importante procedere con la massima cautela pur sottolineando la validità dell'accordo".

La cessione della Morteo Soprefin era diventata una necessità ma non perché l'azienda non fosse più competitiva nel suo tradizionale settore di attività, vale a dire i *container*. La crisi del gruppo genovese aveva altre origini. Un investimento infelice, cioè, nel settore dell'edilizia che aveva aperto una voragine di decine e decine di miliardi nel suo bilancio. Troppi per poter continuare ad essere sul libro delle P.P.SS. » —:

quale sia stata la misura del danno derivante dall'investimento immobiliare erroneo da parte della MORTEO e chi ne porti le responsabilità;

perché il Governo — in occasione della risposta al predetto atto ispettivo — abbia accettato per valida la tesi dell'IRI di una inesistente crisi di mercato nel comparto quando altre erano le cause del dissesto;

con quale logica industriale l'IRI abbia deciso di uscire da un comparto quanto mai ricco di prospettive se non altro perché è a tutti noto che la MORTEO fosse responsabile mondiale dei programmi di *containers* specializzati;

di quante e quali risorse dell'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno abbia beneficiato la MORTEO, per quali obiettivi produttivi e per quali livelli occupazionali;

se nella « privatizzazione » dell'azienda risponda al vero che all'IRITECNA siano stati lasciati solo i comparti in perdita da compensare con i ricavi della vendita dei comparti produttivi e quale sia la differenza residua;

se le garanzie occupazionali assicurate dalla società subentrante valgano per il breve, medio o lungo periodo;

quali azioni di responsabilità siano state avviate dall'IRITECNA nei confronti degli amministratori della MORTEO re-

sponsabile di averla affossata nonostante l'enorme potenzialità di mercato. (4-09343)

PARLATO. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

quali procedure trasparenti siano state seguite dalla ATITECH per il conferimento dell'incarico di progettazione dell'« hangar » e della palazzina aziendale da realizzarsi nell'aeroporto napoletano di Capodichino;

quali professionisti siano stati privilegiati nella selezione e quali esclusi e per quali motivi;

quale sia stato il costo complessivo della progettazione e l'entità delle parcelle dei professionisti incaricati;

quale fosse il valore stimato dei manufatti da costruire;

con quali procedure trasparenti sia stato conferito l'appalto di costruzione e quali le imprese e per quali motivi siano state escluse;

se sia esatto che a vincere l'appalto sia stata la GRASSETTO SPA;

se l'inchiesta giudiziaria di « Tangentopoli » che coinvolge in più fatti criminosi relativi a più opere tale impresa, comprendano — ed in caso negativo a seguito di quali accertamenti giudiziari svolti e da chi — anche la realizzazione da parte della GRASSETTO dell'« hangar » e della palazzina aziendale dell'ATITECH a Napoli;

se sia esatto che potrebbero rinforzare le perplessità sull'appalto le seguenti circostanze: il costo delle opere sarebbe stato stimato inizialmente in 65 miliardi che poi scesero a 45 per risalire infine a 54;

in ogni caso per quali motivi la consegna degli immobili prevista per il gennaio 1992 sia naturalmente slittata;

quali penali al riguardo siano state richieste dall'ATITECH alla GRASSETTO e quando e per quali importi tale impresa le abbia pagate;

quali siano stati comunque i costi ed interessi inizialmente previsti per l'esecuzione dell'appalto e quali quelli finali.

(4-09344)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

la CISNAL ha denunciato come del nuovo « hangar » ATITECH di Napoli-Capodichino, dove si lavora sin dal novembre del 1991, più e più volte, ma sempre senza esito alcuno, i dipendenti abbiano denunciato la carenza di funzionalità e di igiene dei servizi —

se consti che l'ispettorato del lavoro sia stato informato della questione e sia intervenuto od intenda intervenire perché l'azienda faccia fronte ai suoi precisi doveri nei confronti dei dipendenti che hanno diritto ad ambienti di lavoro sani ed adeguati alle loro necessità e dignità.

(4-09345)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, della sanità, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

nel novembre scorso, nel corso della trasmissione televisiva « Viaggi nel Sud » condotta da Sergio Zavoli, il Ministro della sanità ha affermato che il mancato espletamento di decine di concorsi da parte delle Usl, tra cui particolarmente la Usl 28 di Nola, è finalizzato a privilegiare successivamente clientele elettorali;

a parte la circostanza che se ciò è vero appare esserlo anche nei feudi sanitari liberali come la Fondazione Pascale di Napoli e l'Usl 39 anche di Napoli, se risulti che la Magistratura napoletana abbia im-

mediatamente aperto un'indagine — o voglia aprirla ora — in ordine a quanto denunciato dal Ministro su tutti i concorsi banditi dalle Usl di Napoli e di Caserta e particolarmente dalla Usl 28 di Nola, stante l'autorevolezza della fonte da cui proviene la denuncia —:

se il Ministro della sanità e quello per il coordinamento delle politiche comunitarie e dei rapporti con le regioni abbiano disposto, come è nei loro poteri, specifiche ispezioni od indagini ministeriali al riguardo;

in caso affermativo, e per le indagini giudiziarie e per quelle ministeriali, quale ne sia l'esito.

(4-09346)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere — premesso che:

i progettisti della nuova struttura ATITECH di Napoli Capodichino e gli stessi dirigenti dell'azienda, non hanno previsto — nonostante i miliardi spesi — un qualunque collegamento coperto, una qualunque tettoia protettiva come si usa dappertutto, tra tale nuova struttura, dove si effettuano le revisioni degli aeromobili, e la vecchia struttura ATI;

il personale addetto è quindi costretto ad attraversare il piazzale che le divide almeno quattro volte al giorno e con pioggia, freddo e neve qualora le condizioni metereologiche sono avverse —:

quali ispezioni consti che il competente Ispettorato del lavoro preposto alla verifica della sussistenza di condizioni igienico-sanitarie idonee negli ambienti di lavoro, abbia disposto od intenda disporre e se all'esito abbia disposto od intenda disporre l'installazione di una pensilina protettiva per il personale costretto a simili disagi, come richiesto dalla CISNAL.

(4-09347)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere:

se risponda a verità quanto denunciato dalla CISNAL e pare avvenuto all'ATI di Napoli a cavallo del periodo di rinnovo contrattuale e dopo che l'ALITALIA, che ne controlla il capitale sociale, aveva deciso il blocco delle assunzioni;

in quel periodo infatti, mentre aveva richiesto anche al CIPE il prepensionamento di suoi dipendenti, l'ATI assumeva senza concorso, ed in modo sfacciatamente clientelare, la figlia di un sindacalista in qualità di segretaria, « distaccandola » successivamente ed a proprie spese, presso Civilavia;

per converso i sindacati di regime tacevano su tutta la linea, in particolare durante le precettazioni dei piloti che protestavano in relazione ai tempi ed ai contenuti del rinnovo contrattuale —:

quali iniziative, ove davvero tale assunzione sia stata effettuata ed in un quadro di assoluta incoerenza con le pretese di prepensionamento e di blocco delle assunzioni, si intendono assumere per verificare la legittimità dell'assunzione o, in alternativa, delle misure di contenimento e di repressione occupazionale posta in essere nello stesso periodo dall'ATI. (4-09348)

PARLATO e CELLAI. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con l'atto ispettivo n. 4-07733 del 16 novembre 1992, gli interroganti avevano avanzato dubbi e richiesto informazioni in ordine alla legittimità e del possesso degli acquarelli di Adolf Hitler posti in vendita a Trieste tramite asta pubblica e della stessa vendita, apparendo ai medesimi interroganti che gli acquarelli costituissero, al di là ovviamente del giudizio politico sul nazionalsocialismo, un documento storico di eccezionale valore del quale lo Stato italiano non poteva assolutamente disfarsi;

Rosalina Manno Tolu, Soprintendente archivistico della Toscana, ha proposto (ed il Ministro ha attuato) dopo l'atto ispettivo sopra richiamato, la « notifica » degli acquerelli, con la esemplare motivazione che gli acquerelli costituiscono « una rara testimonianza viva dell'iter culturale di Hitler, una preparazione ideale, illuminante e coerente alla pittura ufficiale di regime del Terzo Reich » e che essi inoltre « anticipano aspetti che saranno peculiari della politica culturale e dell'atteggiamento nei confronti dell'arte contemporanea del regime hitleriano », così richiamando il contenuto dei saggi contenuti nel catalogo del 1984 ed il pensiero di Rosenberg che nel 1934 aveva scritto che « l'arte è sempre la creazione di un determinato sangue e la natura legata alla forma di un'arte può essere compresa soltanto da creature dello stesso sangue »;

quanto precede testimonia in modo chiarissimo dunque la consistenza ed il valore di eccezionale documento storico degli acquerelli —:

dato che l'asta andò fortunatamente a vuoto smentendo in modo netto ed inequivoco le fibrillazioni non si sa quanto genuine che avevano paventato chissà quali manifestazioni ed iniziative naziste delle quali è mancata persino l'ombra, e stante l'avvenuta opposizione del vincolo archivistico, se si intenda — chiarito quanto al precedente atto ispettivo in ordine alla legittima proprietà da parte dello Stato del documento in questione — acquisirne la definitiva disponibilità in favore della Soprintendenza archivistica della Toscana, nell'ambito delle sue competenze e responsabilità istituzionali e funzionali. (4-09349)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali ed ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

con l'atto ispettivo n. 4-01189 dell'11 settembre 1987, l'interrogante richiese, argomentandolo adeguatamente, perché dopo l'opposizione del vincolo sulla « bellissima ed... orrenda » Villa Fersen, cono-

sciuta anche come villa Lysis in Capri, nessun intervento di recupero e di restauro dal degrado fosse stato effettuato;

all'atto ispettivo non pervenne risposta per tutta la X Legislatura;

nella XI l'interrogante ha riproposto la medesima interrogazione il 20 novembre 1992, al n. 4-08118;

frattanto si è appreso che è iniziato il restauro conservativo che però potrebbe divenire anche pericolosamente... « interpretativo » della Villa, architetto Marcello Quiriconi, « garante » del proprietario (il finanziere messicano Patrick Mechoulan) Roger Peyrefitte;

si è inoltre affermato che, ove concorressero anche risorse pubbliche, la villa potrebbe essere in qualche modo anche aperta al pubblico... ma in tutto questo continua a difettare, stante il silenzio seguito agli atti ispettivi citati e la niuna notizia in ordine al ruolo di controllo della Soprintendenza sui lavori a farsi, la presenza dello Stato —:

quali motivi abbiano impedito per cinque anni e tuttora impediscano, la risposta agli atti ispettivi;

se i progetti di intervento edilizio, di restauro conservativo (e non interpretativo) di arredo e quanto altro connesso, siano stati preventivamente sottoposti alla Soprintendenza e da questa autorizzati e seguiti passo passo;

se l'intervento di pubbliche risorse nel restauro sia possibile ed a quali condizioni, anche relativamente al successivo, ovviamente regolamentato, accesso pubblico alla villa ad opere terminate.

(4-09350)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, del tesoro, degli interventi straordinari nel Mezzogiorno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere - premesso che:

è tornata insistentemente alla ribalta la scandalosa vicenda legata alla costru-

zione del megaquartiere di Monteruscello nel comune di Pozzuoli dove, nel corso degli anni, con il palleggiamento delle responsabilità tra i diversi enti interessati, una sola cosa è emersa in tutta la sua drammatica evidenza: la morte prematura della « nuova Pozzuoli » certificata sulla base dei diversi verbali che ispettori nemmeno tanto severi sono stati costretti a redigere perché Monteruscello cade a pezzi, i pavimenti delle palazzine si sollevano, le scale cedono, l'acqua piovana si infiltra dai tetti, nelle cantine e tra le pareti che si staccano!...

sono passati 10 anni e Monteruscello è sempre più in rovina ed il balletto a scaricabarile dei responsabili continua come certificato dal recente episodio del fax che l'assessore Goffredi del comune di Pozzuoli ha inviato in data 10 novembre scorso all'Ing. Solimeo ed al dottor Carini della protezione civile chiedendo di conoscere i nominativi e gli indirizzi dell'impresa costruttrice e dei componenti la Commissione di collaudo per i lavori di ristrutturazione del lotto 15 di Monteruscello 2, lo stesso che, come da precedente, recente interrogazione, una commissione dell'ICAP cinque anni fa definì particolarmente pericolante;

singolare è che all'esito di tale richiesta l'Ing. Solimeo ha condizionato la preventiva conoscenza dei motivi che l'hanno ispirata quasi a dire che i nominativi delle imprese ed i collaudatori di una opera di ricostruzione resasi necessaria a seguito delle truffe accertate in sede di costruzione è « affare » privato che può non riguardare la collettività;

trattasi di un argomento che tanto clamore ha sollevato per le ruberie accertate e per la notoria infiltrazione malavita e camorristica nel colossale imbroglio che lungo le pieghe del bradisismo portò e ancora porta fiumi di pubblico danaro nella « città morta » di Monteruscello —:

di quali notizie dispongano i ministri interrogati in ordine allo stato di agibilità ed abitabilità dell'intero complesso edilizio di Monteruscello e del lotto 15 particolar-

mente, quali siano state le ditte appaltatrici per la riattazione e la ricostruzione delle palazzine del megaquartiere e per quali importi;

chi siano stati i direttori dei lavori ed i collaudatori in corso ed alla conclusione dell'opera;

per quale data sia prevista la consegna delle opere appaltate o se essa è stata già — come tutto lascia pensare — effettuata e con quali risultanze di collaudo;

di quali procedimenti conclusi o tuttora pendenti, siano a conoscenza del Ministro, contro chi e per quali responsabilità indagate, accertate e giudicate per lo scandalo di Monteruscello. (4-09351)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'ambiente e delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

nel 1989 vennero venduti per l'assai modico prezzo di lire 3.043.000.000 i tre meravigliosi isolotti denominati « Li Galli », o « La Sircuse » e celebrati da Omero, nell'incantevole mare di Positano (Sa), alla BALLET MONDE A.G. con sede — significativamente — in Vaduz (Liechtenstein) Aenlestrasse 5, FL;

il prezzo fu ritenuto, per quanto incredibile, congruo dall'Ufficio Tecnico Erariale di Salerno;

il Ministro dei beni culturali ed ambientali non ritenne, anche questo ha dell'incredibile, di esercitare la prelazione ai sensi della legge 1° giugno 1939, n. 1089, per salvaguardare come avrebbe invece dovuto fare, il complesso di isolotti da tentativi speculativi e comunque dal degrado ambientale —:

in che modo fece l'UTE di Salerno a ritenere congruo il prezzo di vendita se il valore dei soli edifici esistenti su uno solo degli isolotti ascende visibilmente a non meno di dieci miliardi di lire;

per quali motivi il Ministro competente, avuto riguardo all'enorme valenza ambientale dei luoghi ed anche al sicuro

« affare » per lo Stato, preferì che lo facessero i privati, non esercitando la prelazione ed in danno del pubblico interesse e dell'erario;

quale sia la posizione fiscale della BALLET MONDE A.G. in ordine ai carichi tributari dovuti e scaduti a norma di legge (ISI, ILOR ed altre norme) alla data della risposta al presente atto. (4-09352)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e foreste, dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

già con precedenti atti ispettivi l'interrogante ha posto in evidenza, chiedendo che fossero assunte modalità esecutive capaci di risolverlo, il problema della vendita di aziende SME, stanti gli effetti devastanti sia sull'occupazione sia sui collegamenti organici di tali aziende di trasformazione industriale dei prodotti agricoli con il settore primario;

il Ministro dell'Agricoltura ha annunziato la esistenza di un progetto tendente alla sottoscrizione di un gran parte del capitale delle nuove società alimentari, dal 20 per cento al 30 per cento da parte di agricoltori e cooperative agricole;

il proposto « azionariato verde » non avrebbe però senso alcuno se l'acquisto delle azioni non venisse agevolato, anche fiscalmente, e non vi fossero norme parasociali (o, a norma di legge, come quelle contenute in una proposta di legge prodotta dall'interrogante) capaci di garantire la presenza ed il voto degli agricoltori nei consigli di amministrazione e nei comitati esecutivi delle nuove società e non venisse allontanato il pericolo che le « lobbies » politico-sindacali presenti nel comparto agricolo volessero gestire in proposito, — come la peggior sindacatocrazia e la peggiore partitocrazia ha sin qui fatto — la pseudo rappresentanza del mondo agricolo —:

quale sia l'esatto contenuto del progetto in questione e la fase nella quale esso si trovi in rapporto ai tempi, alle modalità, ai contenuti del programma di privatizzazioni come dal documento parlamentare, approvato solo a maggioranza e dal percorso governativo successivamente fissato e come il « progetto Fontana » o diverse soluzioni possano garantire in concreto, tra gli altri aspetti fondamentali, e la produzione sia del comparto agro-industriale SME che di quello primario, nel quadro di interessi nazionali non certo serviti da autoritari ingressi di aziende multinazionali. (4-09353)

PETRINI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che l'ospedale Niguarda Ca' Granda di Milano ha indetto una licitazione privata con « l'avviso di gara » pubblicato in data 27 giugno 1992 per l'aggiudicazione del servizio di sanificazione relativo a metri quadrati 36.738 escluse camere operatorie e sale di digenza dei ricoverati;

che la spesa globale annua era prevista di lire 5.300 milioni oltre IVA;

che hanno presentato l'offerta 7 ditte;

che la commissione giudicatrice nel verbale del 9 settembre 1992 ha stabilito di richiedere una giustificazione alle ditte che avessero indicato nelle proprie offerte sconti superiori al 15 per cento;

che questa decisione è stata presa prima dell'apertura delle buste di offerta;

che la ditta vincitrice aveva praticato uno sconto del 10,75 per cento che risultava essere fra i più bassi tra quelli presentati;

che la commissione ha pertanto considerato anomale ben 4 offerte su 7 poiché ha ritenuto « manifestamente e anomalmente alto lo sconto » —:

se, essendo i criteri utilizzati dalla commissione giudicatrice del tutto arbitrari, tutta la procedura per l'aggiudicazione dell'appalto non sia oggetto di una

manovra volta a garantire la vincita di una ditta già prefissata. (4-09354)

DE SIMONE, TRABACCHINI, ANGELO LAURICELLA, DI PIETRO, OLIVERIO e LETTIERI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

presso gli uffici del Consolato Italiano di San Paolo (Brasile) i cittadini sono costretti a sopportare gravissimi disagi per richiedere il passaporto italiano. Infatti, una lunghissima fila di persone staziona presso la sede del Consolato sin dalle prime ore della serata precedente il giorno di apertura degli uffici;

tra le persone si notano frequentemente affaristi che nulla hanno a che vedere con i richiedenti e che impongono un compenso in cambio di un posto in fila;

tale intollerabile situazione è stata denunciata da numerose associazioni di italiani residenti all'estero, e fino ad ora nessun provvedimento è stato adottato —:

quali iniziative intenda assumere per diminuire i tempi per la concessione del passaporto italiano ai familiari di lavoratori italiani ed evitare i disagi cui gli stessi sono costretti presso gli uffici del Consolato di San Paolo (Brasile). (4-09355)

BETTIN, APUZZO, BOATO, CRIPPA, DE BENETTI, GIULIARI, LECCESE, MATTIOLI, PAISSAN, PECORARO SCANIO, PIERONI, PRATESI, RONCHI, RUTELLI, SCALIA e TURRONI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

è stato disposto in questi giorni il trasferimento presso la sezione dei carabinieri di Valeggio sul Mincio del sottufficiale dell'Arma dei Carabinieri Massimo Carraro, in servizio presso il Nucleo di Polizia Giudiziaria del Tribunale di Venezia dal settembre 1986, uno dei principali protagonisti dell'indagine sulla corruzione politica nel Veneto;

tale trasferimento non risulta motivato e anzi si configura come un atto irresponsabile, poiché priva l'indagine e in generale la Procura veneziana di una formidabile « memoria storica », oppure come un consapevole atto punitivo e vendicativo teso a rimuovere uno dei più validi protagonisti della lotta contro la corruzione politica;

nell'ambito della Procura veneziana, come già segnalato da precedenti interrogazioni presentate al Ministro in indirizzo, e rimaste finora senza risposta, sono già emerse situazioni ed elementi tali da suscitare il dubbio che sussistano presenze quantomeno non indifferenti alle pressioni di politici interessati a perpetuare il regime cosiddetto di « Tangentopoli » o a proteggerne i responsabili e ad ostacolare in ogni modo lo sviluppo delle indagini —:

se il Ministro di grazia e giustizia non intenda intervenire per accertare i reali motivi del trasferimento del sottufficiale Massimo Carraro ed eventualmente come intenda agire per revocarlo;

se, più in generale, non intenda svolgere un'accurata verifica sullo stato della Procura veneziana, anche alla luce di quanto segnalato nell'interrogazione a firma Bettin e Fava n. 4-04447 del 6 agosto 1992 a proposito del cosiddetto « Osservatorio sulle infiltrazioni della criminalità nella pubblica amministrazione » istituito presso la Procura distrettuale di Venezia e a proposito del « Centro Indagini Criminali » presso la procura veneziana e di quanto segnalato nell'interrogazione a firma Bettin n. 4-05710 del 1° ottobre 1992 a proposito dei colloqui telefonici intercorsi tra il dottor Michele Di Pace, all'epoca consigliere giuridico dell'allora Ministro degli esteri De Michelis, e l'avvocato dello Stato Daniela Salmini, colloqui intercettati dagli inquirenti e facenti riferimento a tentativi di accelerare i tempi di trasferimento del P.M. Ivano Nelson Salvarani allo scopo di allontanarlo dall'inchiesta su « affari e politica ». (4-09356)

CIABARRI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

nel corso di un recente incontro con le organizzazioni sindacali per esaminare la situazione finanziaria e produttiva del Gruppo Tessile Olcese-Dalle Carbonare i ministeri interessati hanno formalizzato un impegno finalizzato ad indurre il sistema bancario a mettere a punto una convenzione con la proprietà per il risanamento finanziario del Gruppo ed a salvaguardia di 4.600 posti di lavoro in varie regioni d'Italia;

in questo contesto, tuttavia, non appare sufficientemente garantita la continuità produttiva della « Cotoni Sondrio » acquisita nel gennaio 92 dal gruppo Olcese-Dalle Carbonare in quanto: prosegue il blocco degli investimenti concordati e programmati dal piano di ristrutturazione 92-94; viene ventilata la cessione della centrale di autoproduzione idroelettrica che determinerebbe un immediato aumento dei costi interni di produzione, in un settore ad elevatissima competitività; vi sono stati ripetuti tentativi di spostare macchinari verso altri stabilimenti del gruppo che, benché bloccati da interventi del Consiglio di Fabbrica, denotano negativi atteggiamenti di disimpegno produttivo;

il protrarsi di tale situazione con la conferma di questi orientamenti comporterebbe la chiusura dei reparti di produzione di filato con l'esuberanza di 170 posti di lavoro sugli attuali 380 occupati e la conseguente messa in discussione del futuro aziendale;

grazie all'impegno dei lavoratori nella concreta attuazione dell'accordo aziendale siglato nell'aprile 92 finora si è determinato un elevato miglioramento dei livelli qualitativi della produzione ed il consolidamento del portafoglio clienti della Filatura, ma ora se lo stabilimento non verrà riportato ai volumi produttivi concordati si entrerà in una situazione di grave debolezza di mercato vanificando gli sforzi e gli impegni sopra descritti;

la Cotoni Sondrio rappresenta una delle più importanti realtà industriali della provincia di Sondrio e la sua eventuale chiusura, oltre ad aggravare una situazione occupazionale già pesante, rappresenterebbe un ulteriore elemento di marginalizzazione economica di una zona che ha conosciuto in questi anni un serio processo di deindustrializzazione che comporta anche impoverimento delle risorse umane —

quali iniziative intendano assumere in generale per verificare che il risanamento finanziario del Gruppo Olcese-Dalle Carbonare si accompagni all'impegno per il rafforzamento dei livelli produttivi ed al mantenimento di quelli occupazionali ed in particolare per evitare il depotenziamento della Cotoni-Sondrio, fabbrica in sé con buone prospettive produttive, ma che potrebbe essere sacrificata, anche in ragione della sua collocazione periferica, per ottenere un ipotetico riequilibrio finanziario del Gruppo in altre realtà del Paese.

(4-09357)

BOTTINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso:

che, onorevoli di vari partiti, a più riprese, interpellando codesti Ministeri sul problema della miniera in comune di Parzanica (Bergamo), riferendo notizie parziali e incomplete, attribuzioni inesatte di competenza tra Stato e regione, mostrando palese ignoranza della normativa in materia;

che vengono ripetutamente confusi due distinti progetti di miniera, uno relativo al Monte Mandolino e uno relativo alla Cà Bianca-Monte Sarezzano, e due distinti atteggiamenti della Società Adriasebina, uno anteriore al '91 (di scarsa attenzione ai problemi dell'ambiente e della popolazione) e l'altro successivo al '91 (di confronto e dialogo con la popolazione e attenzione per l'ambiente);

che solo in relazione al primo atteggiamento della Società Adriasebina e al progetto Mandolino il comune di Parzanica, la Comunità Montana del Basso Se-

bino, la provincia di Bergamo e i comuni rivieraschi che hanno espresso il parere anteriormente al '91, sono stati espressi pareri negativi; e che anche i comuni rivieraschi che hanno, successivamente al '91, espresso parere negativo, si riferivano per la maggior parte al medesimo primo atteggiamento e al medesimo progetto Mandolino;

che dopo il '91 la Società Adriasebina, sollecitata al confronto con i problemi della popolazione e con le esigenze dell'ambiente dal « Comitato per lo Sviluppo di Parzanica », spontaneamente sorto alla fine del '91, dopo che alcuni cittadini avevano raccolto 232 firme su 393 residenti maggiorenni, pari oltre al 60 per cento degli aventi diritto al voto, con lo scopo di verificare se il dialogo con l'Adriasebina potesse contribuire, nel rispetto dell'ambiente, allo sviluppo di Parzanica, frenandone il grave spopolamento (dai 1.098 abitanti del 1961 agli attuali 424) tramite la costruzione di una strada di veloce collegamento con i posti di lavoro;

che a seguito di tale dialogo e un serrato confronto con i Sindacati, l'Adriasebina il 31 ottobre '92 faceva pervenire al comune di Parzanica una proposta di convenzione che si allega, in cui sono contenute equilibrate soluzioni del problema dello sviluppo-rispetto dell'ambiente con la programmazione garantita di una « miniera che non si vede e non si sente » del tipo di quella dell'Italcementi ad Orgiano (Vicenza);

che il Consiglio comunale di Parzanica, precedentemente contrario a ipotesi di miniera, di fronte a questo fatto nuovo ha deliberato in data 17 novembre 1992 di sentire il parere della popolazione attraverso una consultazione popolare che dovrebbe tenersi nei prossimi mesi —

1) se non ritenga opportuno innanzitutto chiarire come stanno esattamente le cose nel loro svolgersi nel tempo al fine di inquadrare oggettivamente il problema sia sotto il profilo del rapporto esigenze dello sviluppo-esigenze dell'ambiente, sia sotto il

profilo del rapporto esigenze della persona-esigenze dell'ambiente;

2) se non ritenga opportuno sgombrare, con estrema chiarezza, il campo da presunti equivoci sulle competenze Stato-regione;

3) se non ritenga opportuno attendere, prima di pronunciamenti definitivi, che la popolazione di Parzanica, prima e vera destinataria delle conseguenze delle decisioni ministeriali, abbia espresso, con la consultazione popolare o con le elezioni della prossima primavera, il suo parere sul problema. (4-09358)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il sindaco dimissionario Rocco Rossi di Pratola Peligna (prov. L'Aquila) dopo aver perso il sostegno della maggioranza del consiglio comunale sta impedendo con una tattica ostruzionistica l'approvazione del bilancio e l'elezione del nuovo sindaco e della nuova giunta nel tentativo di arrivare allo scioglimento del consiglio comunale;

il sindaco dimissionario di Pratola con metodi illegali riunisce il consiglio comunale solo per l'esame delle dimissioni di alcuni consiglieri comunali rinviando l'esame del bilancio e la discussione della mozione di sfiducia costruttiva con il nuovo programma e la nuova giunta;

contro tale comportamento in palese violazione della legge n. 142 del 1990 è intervenuta opportunamente la Prefettura di L'Aquila, ma senza ottenere il ripristino della legalità da parte del suddetto sindaco;

i consiglieri della nuova maggioranza hanno inviato un esposto al Ministero dell'interno, alla Procura della Repubblica presso il Tribunale di Sulmona e al Prefetto di L'Aquila per denunciare la strategia del sindaco dimissionario che vuole arrivare allo scioglimento del consiglio

impedendo con ogni mezzo l'elezione della nuova amministrazione comunale —:

se non intenda decidere un intervento rapido che ripristini la legalità anche attraverso la sospensione del sindaco dimissionario di Pratola in base alla legge n. 142 del 1990 per ripetuta violazione delle leggi. (4-09359)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIÀ.
— *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

1) il Sovrintendente ai beni artistici, architettonici e storici per l'Abruzzo ha firmato la dichiarazione che l'Abazia di San Clemente di Castiglione a Casauria (provincia di Pescara) non è più monumento nazionale in quanto priva dell'apposito regio decreto;

2) la motivazione del « declassamento » è di una falsità grossolana in quanto l'Abazia fu dichiarata monumento nazionale con un regio decreto del 28 giugno 1894 sollecitato da Gabriele D'Annunzio all'allora Ministro della pubblica istruzione;

3) l'Abazia imperiale fu voluta e fondata dall'imperatore Lodovico II nell'871, distrutta nel 920 e più volte spogliata dai Longobardi, confermata all'abate Leonate nel 1155 e ancora oggi è uno dei monasteri più belli dell'Italia centro-meridionale;

4) nei confronti dell'Abazia di San Clemente, la Sovrintendenza dell'Aquila, circa 6 anni fa, adottò un'altra scelta discutibile sostituendo la pavimentazione originaria della Basilica con una pavimentazione nuova limitatamente ai blocchi della navata, mentre quelli del presbitero non sono stati toccati, con i problemi immaginabili di coerenza tra i due livelli;

5) circa 4 anni fa la Sovrintendenza compì un vero scempio consentendo di ricoprire con il cemento sia le pareti interne che le ultime colonne dell'Abazia; l'errore era talmente macroscopico che la Sovrintendenza ordinò successivamente di eliminare la copertura di cemento, ma il

risultato fu un grave danneggiamento delle pareti e delle colonne di tufo;

6) più recentemente, nel corso di una trasporto per essere restaurata, è stata spaccata la lastra di marmo che chiudeva l'antico sarcofago posto sotto il ciborio;

7) attualmente sono in corso lavori di ripristino e adeguamento museale che si stanno traducendo in nuove colate di cemento —:

quali interventi intende promuovere per:

a) confermare la dichiarazione di monumento nazionale per l'Abazia di San Clemente, fra le testimonianze più alte della presenza benedettina in Abruzzo;

b) conoscere le ragioni degli assurdi comportamenti della Sovrintendenza per l'Abruzzo;

c) accertare la fine della pavimentazione antica rimossa dall'Abazia;

d) salvare l'Abazia di San Clemente a Casauria in considerazione delle aggressioni ripetute che ha dovuto subire in questi anni. (4-09360)

MELILLA, DI PIETRO e STANISCIA.
— Al Ministro della marina mercantile. —
Per sapere — premesso che:

dal 1970 Pescara aveva un collegamento marittimo con Spalato assicurato dalla Compagnia Adriatica di Navigazione. Ciò ha consentito un notevole traffico di passeggeri provenienti oltre che dall'Abruzzo e Molise anche da altre regioni dell'Italia Centrale e Meridionale. Nel 1990 circa 66 mila persone sono transitate per lo scalo marittimo di Pescara con evidenti positivi riflessi sull'economia e sul turismo dell'Abruzzo;

le vicende belliche che travagliano la ex-Jugoslavia hanno provocato nel 1992 un crollo del turismo verso la Dalmazia e quindi la crisi della stessa linea Spalato-Pescara;

la FIAVET (l'associazione che riunisce le Agenzie di viaggio) di Pescara aveva proposto una ipotesi di linea alternativa a quella per Spalato per la Motonave Tiziano: un collegamento di Pescara con la Grecia (isola di Corfù) e l'Albania. Questa proposta, supportata da studi sull'offerta turistica, avrebbe consentito di alleggerire il traffico estivo nei porti pugliesi verso la Grecia;

mentre era in corso di studio questa proposta insieme ad un'altra avanzata dalla Camera di Commercio di Pescara di acquisto della Motonave per trasformarla in una struttura turistica polivalente (albergo, centro congressi, eccetera), la Adriatica di Navigazione ha venduto la Tiziano alla Croazia che l'utilizzerà per le sue linee interne;

l'Adriatica di Navigazione ha presentato, ai sensi della legge n. 160 del 1989, al Ministero della marina mercantile il suo programma quinquennale di attività che non prevedeva nessuna dismissione della Tiziano fino al 1994;

la Motonave Tiziano era stata costruita appositamente per il porto Canale di Pescara e per questo è ancora più incomprensibile la scelta dell'Adriatica di Navigazione di venderla alla Croazia —:

a) se il Ministro della Marina mercantile fosse a conoscenza della decisione dell'Adriatica di Navigazione;

b) se tale vendita sia legale non essendo stata prevista dal programma quinquennale presentato dall'Adriatica di Navigazione al Ministero;

c) quali iniziative intenda promuovere rispetto alla proposta della FIAVET di un collegamento di Pescara con la Grecia (isola di Corfù) e l'Albania al fine di salvaguardare il patrimonio e la potenzialità assunta da Pescara come scalo passeggeri, e tutelare gli investimenti agli operatori turistici e la consistente occupazione del settore. (4-09361)

FORTUNATO. — Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

il Presidente del Comitato Italia-Bosnia, signor Sadrija Eminovic, ha consegnato a diverse autorità italiane un messaggio del sindaco di Sarajevo, professor Muhamed Kreselvjakovic, perché nel rispetto del diritto internazionale, Egli possa visitare i colleghi italiani, le Organizzazioni umanitarie e le altre Autorità, per illustrare di persona l'effettiva situazione della città;

un'opera di maggior sensibilizzazione dell'opinione pubblica e delle Istituzioni può favorire un'azione di pace, in una terra in cui la guerra ha seminato lutti e distruzioni —:

quali iniziative intenda adottare perché l'appello del Primo cittadino di Sarajevo non rimanga senza risposte. (4-09362)

POLIZIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nel comprensorio della USL n. 26, comprendente i comuni di Casoria-Arzano-Casavatore, si sta assistendo ad una ecatombe di piccole e medie industrie, sotto sequestro per inquinamento ambientale;

i provvedimenti assunti dalla procura circondariale, sezione ecologia, con l'assistenza e l'intervento del servizio ecologia della USL n. 26, hanno determinato la chiusura di molte fabbriche con un ulteriore aggravio dei problemi occupazionali dell'area a nord di Napoli;

la tensione, conseguente ai provvedimenti assunti, aumenta tra i lavoratori e provoca ripercussioni sulle amministrazioni pubbliche che non sono in grado di assicurare interventi atti a salvaguardare i livelli occupazionali esistenti;

a questo punto sorge il problema di trovare un giusto temperamento tra la salvaguardia dell'ambiente e le esigenze dei lavoratori e delle aziende prima che la protesta possa sfociare in manifestazioni che compromettono l'ordine pubblico;

il bene « ambiente » è certamente da tutelare ma occorre trovare risposte adeguate per consentire la continuazione delle attività produttive —:

se intendano porre in essere una urgente iniziativa per verificare la compatibilità delle attività produttive superando i rischi dell'inquinamento; ed è utile un incontro presso i Ministeri competenti per favorire, in tempi ragionevoli, l'adeguamento dei processi produttivi in essere, nella direzione della riduzione o dell'eliminazione del rischio ambientale.

(4-09363)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

la cultura italiana ogni giorno di più acquista coscienza del proprio enorme debito con il professore Francesco Vito, la cui lezione appare addirittura profetica a fronte del crollo del comunismo e delle sempre più macroscopiche contraddizioni dello sviluppo capitalistico. Vito fu, tra l'altro, professore di economia politica all'Università Cattolica del Sacro Cuore e, dal 1959 al 1965, Rettore della stessa, sostenendo — con scritti di grande livello e con una indimenticabile opera di educatore — che le finalità di un sistema economico devono essere basate su considerazioni etiche e sociali;

sono molti i sintomi di un rinnovato interesse intorno all'opera di Francesco Vito. Basti qui citare il libro di Gualberto Gualerni, « Mercati imperfetti. Il contributo di Francesco Vito al dibattito degli Anni Trenta », e la pubblicazione degli interventi di Vito alle settimane sociali dei cattolici italiani (1935/1966) con il titolo: « Gli aspetti etico-sociali dello sviluppo economico », volumi entrambi editi dall'Università Cattolica —:

se non ritenga che si debba onorare degnamente la figura del grande economista — nato a Pignataro Maggiore (Ce) nel 1902 e spentosi a Milano nel 1968 — con la emissione di un francobollo commemora-

tivo in occasione del 25° anniversario della morte. (4-09364)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'ambiente, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali e dell'interno.* — Per conoscere:

dall'inizio dell'emergere dell'inquinamento del fiume Sarno, quali oneri, su quali stanziamenti, per quali interventi e per quali obiettivi, siano stati sostenuti in provincia di Napoli e di Salerno dai comuni, dalle province, dalla regione Campania, dai Ministeri competenti, direttamente od attraverso Enti quali prima la Cassa per il Mezzogiorno e poi la Agenzia che le subentrò;

essendosi recentemente tenuto un convegno del Lion's Club sul Sarno, ed essendo atteso — peraltro inutilmente — l'intervento del Ministro dell'Ambiente, se consti che lo stesso abbia ricevuto od abbia dato riscontro ad una lettera aperta direttagli da taluni consiglieri comunali di Sarno che, fra l'altro così recita: « Nell'aprendere dalla stampa che è Suo vivo intendimento, a seguito del provvedimento del Consiglio dei Ministri sulla dichiarazione di grave rischio ambientale del fiume Sarno, di verificare personalmente le condizioni di tale corso d'acqua, io quale consigliere comunale e già sindaco del comune che dà le scaturigini al fiume omonimo, nel manifestarle l'apprezzamento mio e sicuramente anche di tutti quelli che hanno a cuore le sorti del Sarno, Le rivolgo un invito ed una raccomandazione. Nel Suo itinerario non trascuri di venire a Sarno e di visitare le suggestive sorgenti che sgorgano dalla roccia su cui poggia un millenario palazzo (Rio-palazzo). Subito dopo, facendosi condurre attraverso una breve galleria alle spalle di questa scaturigine, si troverà nel campo pozzi, cioè al centro della mastodontica opera frutto del progetto p.s/29 per conto della Cassa per il Mezzogiorno, dove si emunge buona parte delle riserve idriche

del fiume per alleviare la grave sete degli abitanti della Campania. La raccomandazione che Le rivolgo è quella di non accogliere a scatola chiusa la richiesta che certamente Le sarà inoltrata di rifinanziare il progetto p.s/3 sempre Casmez adottato 20 anni orsono nell'ambito dell'emergenza (in Campania si vive sempre in emergenza) colera. Tale progetto intendeva e intende disinquinare il golfo di Napoli dal carico velenoso del fiume senza curarsi affatto delle condizioni terminali dello stesso allorché tutte le « acque usate » saranno immesse direttamente nel mare dopo il trattamento.

Un progetto, dunque, che oggi impone un riesame accurato e responsabile anche da parte dei comuni rivieraschi e che all'epoca in cui fu predisposto non fu portato all'esame degli stessi.

Si aggiunge inoltre che tale progetto fu inserito impropriamente, a mio parere, nell'anno '82 nel piano regionale di risanamento delle acque richiesto dalla legge Merli n. 319 del 1976.

Per la verità il comune di Sarno già nel 1983 promosse un convegno in cui invitava, senza esito, gli organi regionali a rivedere questo famigerato p.s/3 nel senso di depurare le « acque usate » a « monte » e non « a valle » del suo corso.

In tal modo i comuni rivieraschi, quasi tutti sforniti di idonei impianti di depurazione e privi di risorse finanziarie, per realizzarli potevano dotarsi, con un'unica spesa, di tali impianti e disporre di notevole massa di acqua depurata da rimettere nel fiume e da poter utilizzare anche per i consentiti usi industriali ed agricoli.

Il Sarno è, dunque, morto per gli effetti concomitanti di due progetti regionali: il p.s/29 che gli porta via gran parte delle sue riserve sorgive e l'altro che gli nega persino l'apporto delle acque recuperate.

Si potrebbe concludere con acre ironia anglosassone che il fiume non è morto, ma le acque delle sue sorgenti sono semplicemente finite nei rubinetti a secco della regione Campania.

Fantasie Signor Ministro? Qualcuno certamente insinuerà, forse lo stesso che Le chiederà quel rifinanziamento del p.s/3. Gli

italiani ne hanno tante, ma il paese legale che ne è tradizionalmente privo, sarebbe il caso che ne facesse uso, se essa in tempi di vacche magre servisse a far rivivere un fiume.

Forza, dunque, meno cemento e più ambiente »;

se la lettera sottoscritta dal consigliere Atonna ed altri consiglieri abbia avuto riscontro formale e sostanziale o, se lo avrà, in quali termini avuto riguardo fra l'altro alle gravissime questioni sollevate, oltre alle altre ben note, e su ciascuna di essa quale sia l'analisi del Governo, il suo intendimento, il progetto di intervento, le risorse che si intendono impegnare;

se non ritengano che vada istituita la « Comunità del fiume » con l'intento di coinvolgere responsabilità e partecipazione alla gestione del risanamento dei comuni, delle province, degli enti pubblici e privati, delle categorie interessate, delle associazioni ambientaliste e dei cittadini dei territori attraversati, per ottenere il risanamento e la valorizzazione della « risorsa Sarno » in una formula gestionale che faccia giustizia degli sperperi sinora realizzati senza che il problema fosse nemmeno in parte avviato a risoluzione, forse proprio perché le istituzioni hanno preso il posto dei soggetti direttamente interessati ed hanno perseguito logiche di accumulo di profitto, anche attraverso discutibili appalti, per i clienti della partitocrazia egemone sulle istituzioni stesse, lasciando da parte la comunità civile del bacino Sarno. (4-09365)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e degli affari esteri.* — Per conoscere:

se risponda a verità che il cittadino argentino e di professione calciatore, già in forza alla Società Calcio Napoli, Diego Armando Maradona, abbia accumulato una esposizione fiscale nei confronti dello Stato italiano per 26 miliardi di lire, comprensivi di interessi e pene pecuniarie;

quali azioni risultino avviate dallo Stato e siano in corso nei confronti del soggetto in questione alla data del presente atto ispettivo;

quali siano le prospettive di recupero del credito;

quale seguito abbia avuto l'esposto che l'11 novembre scorso un cittadino italiano, Lelio Marinò, ha diretto all'ambasciatore italiano a Madrid (risulta che l'evasore fiscale Diego Armando Maradona lavori in Spagna) perché nell'ambito dei suoi poteri, disponga il pignoramento dei beni mobili ed immobili del Maradona;

quali siano le prospettive di recupero del credito fiscale vantato dall'erario a questo ultimo riguardo. (4-09366)

PARLATO. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

risulta che il sindaco effettivo della INSUD, dottor Gianmario Monaldo, abbia diretto al Ministro vigilante in relazione alla disinvolta e assai censurabile operazione relativa alla dismissione da parte della stessa INSUD delle residue quote VALTUR in concambio di azioni Situr, un telegramma del seguente preciso tenore: « Lo scrivente, nella sua qualità di sindaco effettivo della INSUD Spa, segnala alla Sua Eccellenza Ministro vigilante, al fine degli eventuali urgenti provvedimenti a salvaguardia dell'erario di pertinenza del medesimo, che divisata dismissione in oggetto, appare in violazione di legge (DPR 6 marzo 1978, n. 218 nonché DL 381/92), et in violazione articolo 5 statuto INSUD; inoltre divisata dismissione non risulta essere stata preceduta da trattativa aperta a più soggetti et congruità concambio est fortemente opinabile stante sovrapprezzo lire 1199 (millecentonovantanove), per ogni mille conseguente apposito aumento capitale SITUR 25 maggio 1992 » —:

quali interventi siano stati svolti per bloccare la incredibile operazione che sembra dover interessare per gli inquietanti aspetti anche e, soprattutto, la Corte dei conti forse e la Procura della Repubblica. (4-09367)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

il crinale del parco naturale degli Astroni di Napoli, lungo il costone tra Montagna Spaccata ed i Camaldoli, è stato per anni saccheggiato e violentato dall'abusivismo edilizio in barba a qualsiasi vincolo di legge e oggi, anche in barba a qualsivoglia provvedimento giudiziario di sequestro e custodia coercitiva, tant'è che intere strutture già sottoposte a sigilli e sequestrate dalla AG sono state fraudolentemente ultimate e persino ingigantite rispetto al volume precedente e, incredibile! è sorta persino una megastruttura destinata ad ospitare una scuola media;

i carabinieri che hanno scoperto gli illeciti hanno operato qualche arresto e hanno denunciato diverse persone mentre le indagini avviate dovrebbero consentire di scoprire e colpire o l'assessore comunale che non abbia disposto il piantonamento ai cantieri sequestrati o quei vigili urbani che, omettendo di effettuarlo, hanno consentito che tutto ciò si verificasse —:

quali siano le responsabilità accertate a carico dei troppo disattenti amministratori e lo stato dei procedimenti giudiziari in corso con particolare riguardo alla dichiarata indagine che i magistrati napoletani avrebbero condotto sullo stato patrimoniale e sulla consistenza delle ditte impegnate nei lavori recidivamente abusivi. (4-09368)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

quali siano le fonti normative ed i contenuti dei rapporti istituzionali che devono intercorrere tra istituti di vigilanza privata, questura e prefettura e se inoltre sia previsto dalla legge il diritto dei commissariati di zona della PS e della Questura di inserirsi nei rapporti di diritto privato tra istituti di vigilanza e loro dipendenti per materie inerenti al contratto stesso, allorché alle guardie giu-

rate venga contestato una presunta infrazione contrattuale che non abbia rilevanza penale;

in assurda e denegata ipotesi ciò sia consentito se è parimenti dovuto l'intervento del commissariato di zona e della questura nei confronti dell'istituto di vigilanza qualora un dipendente gli contesti una violazione contrattuale che non abbia rilevanza penale;

nell'uno come nell'altro caso se l'intervento del commissario di zona e della questura possa considerarsi lecito — ove mai possa esserlo in qualche caso — prima ancora che sia accertato dagli organi di conciliazione o da quelli giudiziari la rispondenza al vero di quanto assunto o dall'istituto o dalla guardia giurata;

alla luce della risposta ai quesiti che precedono, come possa giustificarsi in concreto quanto verificatosi con l'istituto di vigilanza L'AQUILA, con sede a Pozzuoli;

dopo la contestazione da parte dell'istituto ad un dipendente per una presunta violazione contrattuale (non avente rilevanza penale) il dipendente è stato infatti convocato prima dal commissariato di zona di Pozzuoli e successivamente dalla questura di Napoli dove gli veniva contestato, e con un'aggressività verbale oltretutto inopportuna in qualsiasi ipotesi, la medesima inadempienza contrattuale di diritto privato mossagli dall'istituto, in funzione integrativa di quest'ultimo e prima che avesse inizio e fine il percorso giuridico fissato dalle norme contrattuali e cioè prima che fosse stabilito se il dipendente fosse in torto od avesse ragione;

tutto ciò senza che al lavoratore fosse consentito di avvalersi dell'assistenza legale o di quella del sindacato di appartenenza e cioè della CISNAL;

tali ingerenze di tipo contrattuale e civile non si verificano certo per la prima volta, essendosi nel passato già verificate in circostanze simili, anche con altri istituti;

quale sia l'avviso del Ministro dell'interno su procedure che ad avviso dell'interrogante, in attesa del riscontro sui quesiti formulati, appaiono tutt'altro che ortodossi sottintendendo rapporti — oltretutto — anomali tra gli istituti privati di vigilanza ed istituzioni dello Stato, almeno per quanto riflette la singola fattispecie descritta. (4-09369)

PARLATO. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere — premesso che:

l'antichissimo « Real Castello » di Casaluce (Caserta) fu innalzato da Roberto il Guiscardo nel 1060 o, secondo altri storici, nel 1025 da Gililberto Betterico;

l'imponente fabbrica, più volte rimaneggiata nei secoli, divenuta anche edificio conventuale, e poi abitazione privata, meriterebbe di essere restaurata e valorizzata, evidenziando ogni sua parte architettonica meritevole —:

se esistano progetti e quali per il restauro e la valorizzazione del castello e se risultino disposti ed effettuati controlli perché le residue tracce architettoniche non vengano travolte da nuova edilizia e funzioni incongrue con la storia del maniero. (4-09370)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per conoscere:

quale sia la composizione sociale dell'azienda farmaceutica CT di Sanremo, e quali variazioni essa composizione sociale abbia registrato negli ultimi anni e se, in relazione ai redditi prodotti, consti che i soci abbiano tutti regolarmente denunciato gli utili azionari prodottisi e corrisposti i relativi oneri tributari;

da quanto tempo e con quali specialità e quando immesse sul mercato attraverso l'inserimento nel prontuario terapeutico, operi la CT di Sanremo. (4-09371)

PARLATO. — *Ai Ministri delle finanze e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

al recente, imponente corteo di medici svoltosi a Roma per protestare contro l'inaudito, classista e discriminatorio contenuto della riforma sanitaria (con assurdi privilegi nei confronti degli ammalati abbienti e con la penalizzazione di quelli più emarginati e con l'ingresso speculativo dell'affarismo assicurativo nel sistema) taluni sanitari inalberavano cartelli che denunciavano lo scarso affidamento terapeutico del farmaco salvavita « Leucotrofina » prodotto dalla ELLEM ed inserito nel prontuario terapeutico, a fronte della esclusione di altri farmaci salvavita molto più efficaci;

nei giorni successivi all'interrogante, la cui denuncia ultradecennale nei confronti del malaffare sanitario in particolare in Campania deve essere noto a molti, sono pervenute ulteriori segnalazioni dello stesso tenore e che sottolineavano l'ipotesi di autorevoli compartecipazioni interessate alla commercializzazione in atto attraverso la prescrivibilità del farmaco in parola, peraltro già diffusa durante il detto corteo;

l'interrogante non dispone, allo stato, di elementi per valutare il fondamento o meno di quanto da più parti affermato ed intende rimettersi al momento ai dati che al riguardo il Governo intenderà fornire, per rischiarare le ombre sollevate —:

quale sia la composizione sociale — variazioni comprese intercorse negli ultimi dieci anni — della casa farmaceutica produttrice della « Leucotrofina », quali le quote detenute da ciascun socio, quali i redditi prodotti, il carico tributario aziendale, gli utili azionari denunciati e fiscalmente assolti dai soci;

se risponda al vero che l'efficacia terapeutica del salvavita « Leucotrofina » sia modesta;

se sia rispondente al vero che altri farmaci salvavita, più efficaci, siano invece esclusi dal prontuario. (4-09372)

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere:

se sia informato del fatto che ogni mattina da Torre Annunziata, Casoria, Napoli ed altri comuni vicini 21 impiegati delle poste e telecomunicazioni e 7 portalettere sono costretti a raggiungere l'isola di Ischia ai cui uffici postali sono assegnati per svolgere, con intuibili disagi, il loro lavoro mentre al contempo 8 impiegati e 6 portalettere nati e residenti ad Ischia sono assegnati a svolgere la loro attività nell'ambito degli uffici poste e telecomunicazioni della Campania, del Veneto, del Lazio, della Toscana e di altre regioni;

se non ritenga saggio ed opportuno, verificata la situazione descritta, e come peraltro risulta che fu fatto analogamente anni addietro per la stessa isola di Ischia anche per quella di Capri, trasferire nell'isola i dipendenti poste e telecomunicazioni ischitani e nelle sedi più vicine ai loro luoghi di residenza i dipendenti poste e telecomunicazioni di Napoli e provincia costretti attualmente a lunghi viaggi di andata e ritorno all'isola di Ischia che per la localizzazione delle loro attuali sedi nell'isola sono costretti ad utilizzare più mezzi di trasporto in un pendolarismo lungo ed estenuante, il tutto, ovviamente, previo accertamento delle disponibilità di quanti siano potenzialmente interessati.

(4-09373)

PARLATO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere:

se siano in corso indagini in sede penale da parte della Magistratura ed in sede amministrativa da parte del Prefetto di Napoli e del Ministero dell'interno in relazione ai fatti, anche da accertare, descritti in seguito;

presso il comune di Barano d'Ischia presterebbero servizio 7 vigili urbani, 4 marescialli maggiori (Giovanni Sessa, Nicola Stanziola, Giovanni Di Meglio, con funzioni di vice comandante, e Guido Lombardi) e un sottotenente (Vincenzo Mazzella, con funzioni di comandante);

il 23 ottobre scorso il sindaco di Barano, il socialista Vincenzo Napoleone, con ordinanza sindacale, avrebbe promosso i 4 marescialli maggiori a tenenti mentre il sottotenente diveniva capitano;

nonostante che l'ordinanza in questione avrebbe dovuto avere decorrenza immediata, essa sarebbe stata notificata solo il 15 dicembre dal comandante Mazzella ai 4 marescialli maggiori;

l'ordinanza sarebbe stata assunta in violazione di legge e per favorire tra i promossi alcuni compagni di partito del sindaco, senza preventiva delibera di consiglio comunale, nemmeno informato, senza variazioni alla pianta organica, con aspetti inquietanti quanto al protocollo, oltre alla mancata affissione dell'albo pretorio ed altre gravissime omissioni;

ove le indagini giudiziarie ed amministrative non fossero state ancora avviate, se consti che si intenda tempestivamente avviarle, ponendo sotto sequestro gli atti e verificando anche la contiguità politica tra il sindaco e taluni dei promossi, resisi particolarmente attivi in favore del PSI alle ultime elezioni e solo per questo evidentemente « premiati », mancando qualunque adeguata, diversa e fondata motivazione e sospendendo nel frattempo l'efficacia delle promozioni che apparirebbero compiacenti e partitocratiche nei confronti del Sessa, dello Stanziola e del Mazzella.

(4-09374)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

alcune settimane orsono ebbe a suscitare scalpore l'agghiacciante notizia, documentata visivamente nella trasmissione televisiva « Diogene » del TG 2, che un bimbo — Nicola Liguori — si aggirava con la sua mamma tra montagne di rifiuti nel territorio di Villa di Briano (LE) alla ricerca di cibo e che aveva addentato, stremato, una mela fradicia;

dopo la comprensibile reazione nei confronti del degrado sociale e delle re-

sponsabilità istituzionali che la notizia aveva prodotto, sulla vicenda è caduto il silenzio, probabilmente anche, se non soprattutto, a causa di certo giornalismo di regime, subalterno nei confronti delle gravissime responsabilità di esponenti politici egemoni nel Casertano dove peraltro si registra, ed è bene quindi evidenziarlo, che su 105 comuni ben 80 sono privi dei più elementari servizi sociali;

tutt'altro che infondata la notizia (l'interrogante conosce chi ha scattato decine di fotografie per documentare la tragedia di incredibili stenti per fame che non è purtroppo esclusiva della famiglia Liguori-De Rosa, ma è comune a decine a decine di altre famiglie della zona) occorre invece comprendere non tanto la validità di provvisorie soluzioni individuate dalla Prefettura di Caserta, dalla CRI, da « Telefono Azzurro », ma le cause, le responsabilità, la dimensione e la portata dei fatti —

se possa o voglia negarsi, disponendosi come detto da parte dell'interrogante di notizie che non solo lo confermano ma lo ampliano, il fondamento dell'agghiacciante notizia; se consti che altre famiglie nella zona (e non solo a Villa di Briano) siano tormentate dalla fame e si cibino di rifiuti;

quante siano le famiglie in miserrime condizioni che alla Prefettura di Caserta consti che i comuni del comprensorio circostante a Villa di Briano, abbiano censito e quale assistenza ed interventi essi comuni (e la provincia per quanto di ragione) anche a norma della legge n. 142 del 1990, abbiano disposto;

se il tristissimo fenomeno sia ora interamente risolto e sotto controllo e sia inutile disporre ricerche ed accertamenti per verificarne la persistenza. (4-09375)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, del bilancio e programmazione economica e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, dell'industria,*

commercio ed artigianato, dell'interno e dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso che:

al centro di Grumo Nevano (Na) ha sede al Corso Garibaldi n. 339, in una vasta area, l'azienda ABLA FASHION FOR MEN che produce abbigliamento per uomo di elevata qualità e che dispone di due esercizi di vendita diretta ad una clientela di alto livello economico e sociale in Napoli, alla via dei Mille ed al Vomero entrambi intestati, dal nome del proprietario, ad un sarto napoletano rinomatosissimo, « Blasi »;

le vicende produttive e commerciali dell'azienda ed i loro riflessi occupazionali non sono chiari ma certo è che l'area urbana dove insiste lo stabilimento è molto appetibile per evidenti scopi speculativi mentre stante il tipo di clientela, difficilmente colpita da momenti recessivi come l'attuale, non è credibile l'esistenza di una crisi, tanto più che l'azienda avrebbe chiesto ed ottenuto fondi per l'esproprio di parte della sua area a causa dell'attraversamento dell'asse mediano Afragola-Frattamaggiore, nonché a norma della legge n. 219 del 1981, essendo stata toccata dal sisma del 1980 e, infine, a norma della legge n. 64 del 1986, e di precedenti norme relative all'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno;

già, con precedenti, recenti atti ispettivi, privi sinora di risposta, l'interrogante ha chiesto informazioni in ordine alle procedure di CIG applicate dall'azienda ed alle prospettive future;

appaiono gravi le notizie dei criteri seguiti per gli esodi, « agevolati » da miserabili incentivi dell'ordine di qualche milione per taluni, di molti milioni per altri, o di licenziamenti puri e semplici, privi di una logica di equa distribuzione tra classi di età e carichi di famiglia dei dipendenti —

cosa risulti in ordine alla destinazione urbanistica dell'area;

quali siano gli importi percepiti per gli espropri, per la legge n. 219 del 1981,

e per l'intervento straordinario dello Stato nel Mezzogiorno a norma della legge n. 64 del 1980, e di precedenti norme;

quale sia stato, nel quadro di tali ultimi benefici, l'organico di riferimento per la realizzazione, l'ampliamento, l'ammodernamento dell'azienda;

quali siano stati i licenziamenti, gli esodi agevolati, le procedure di CIG, quelle di mobilità e come giustificate esattamente dall'azienda e nell'ambito di quali analisi dei costi e del mercato;

cosa risulti alla Guardia di finanza riguardo agli aspetti fiscali, compresi quelli relativi agli esercizi commerciali « Blasi »;

quale ruolo abbia svolto e svolga la GEPI nella vicenda;

se, analizzando i criteri, o la mancanza di criteri, seguiti dall'azienda per selezionare i licenziandi, coloro da agevolare per l'esodo anticipato, quelli da porre in cassa integrazione ed in mobilità, emergono intollerabili e quindi censurabili ed annullabili, discriminazioni. (4-09376)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali e del tesoro.* — Per conoscere:

nel quadro delle privatizzazioni che si vorrebbero effettuare un preoccupante posto di rilievo occupa quello dello SME, in particolare per quello che riguarda lo stabilimento CIRIO-BERTOLLI-DE RICA di Caivano (NA);

mancano infatti dati concreti sulla direzione, i contenuti, le modalità dell'operazione che ove non venisse effettuata a precise condizioni capaci di garantire gli interessi nazionali, potrebbe rivelarsi una svendita con danni enormi in un settore primario quale è quello agro-alimentare, in relazione alla produttività ed alla occupazione —:

se sia esatto che a correre rischi in tal senso sia anche il « Centro Ricerche » della SME sito nella piana di Caiazzo e che

occupa 46 addetti ed una ventina tra chimici, ingegneri e biologi;

quale sia il disegno di politica industriale, ammesso e assolutamente non concesso che ve ne sia uno, che sottende il programma di (s)vendita della SME che, secondo non pochi osservatori, è sostanziato solo da esigenze di cassa, insufficienti, in quanto tali, a garantire continuità produttiva ed occupazionale, tanto più se gli acquirenti fossero aziende multinazionali;

quali siano le valutazioni patrimoniali e di mercato — anche per quel che riguarda i marchi — dei singoli « pezzi » della SME INTERNATIONAL FOOD e dell'ITALGEL. (4-09377)

PARLATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere — premesso che:

dal verminaio tangentocratico scoperto nella Usl 35 di Castellammare di Stabia (Napoli) Magistratura e forze dell'ordine hanno estratto numerosi esponenti politici e sindacali assicurati alla giustizia ed in attesa ora di giudizio;

tra questi personaggi spicca il nome di un sindacalista, tale Antonio Vollono, che ebbe a costituirsi protestandosi innocente; il suo caso è stato oggetto di un'accorata lettera della figlia che, assumendo che l'innocenza del padre sarebbe dimostrata dalle precarie condizioni economiche familiari, ha anche asserito che il padre verserebbe in gravissime condizioni fisiche, ed avendo perduto anche peso in misura rilevante, con complicazioni che ne mettono sostanzialmente in pericolo la vita;

indipendentemente, come è ovvio, dalle responsabilità e dalla colpevolezza del Vollono, appare urgente verificarne le condizioni di salute dato che ove fosse davvero fossero critiche, occorrerebbe intervenire in tutta urgenza e nei modi opportuni per salvargli la vita, essendo escluso dal nostro ordinamento, per i reati di cui alle imputazioni elevate nei con-

fronti del soggetto, la condanna a morte e prima ancora — oltretutto — che la sentenza inappellabile sia pronunciata —:

dove sia ristretto il Vollono;

quali fossero le condizioni fisiche del soggetto in questione al momento della sua costituzione e quali esattamente quelle che al momento siano riscontrabili;

ove tali condizioni siano davvero critiche, quali interventi urgenti consti che, secondo le rispettive competenze, la direzione del carcere e la magistratura abbiano assunto od intendano assumere, per garantire al Vollono, innocente o colpevole che risulterà in futuro, le condizioni più idonee alla sua sopravvivenza. (4-09378)

PARLATO. — *Ai Ministri per i beni culturali ed ambientali, dell'interno e dell'ambiente.* — Per conoscere — premesso che:

si è appreso che all'inizio di quest'anno sarebbero iniziati nella zona vesuviana i lavori di scavo per riportare alla luce l'insediamento di epoca romana nella zona della « Zabatta ». La archeologa Caterina Cicirelli ne ha dato annuncio durante un incontro incentrato sui problemi dell'archeologia nella zona vesuviana.

L'insediamento romano è stato precisamente localizzato nel comune di Ottaviano nella località Zabatta-Vuscariello dopo che se ne parlava da tempo ma senza riferimenti precisi.

Sono state finora individuate tracce di mura e la loro struttura fa pensare si tratti di un insediamento di vasta estensione e rilevanza. Fra le varie ipotesi si è parlato di una villa con connessa fattoria per la produzione agricola. Comunque qualsiasi ipotesi è prematura data la carenza di elementi certi. Quello che invece è certo è che nel triangolo tra Terzigno, San Giuseppe e Ottaviano c'è una notevole serie di reperti di indubbio interesse archeologico che meriterebbero di essere portati alla luce per essere poi presentati all'attenzione degli studiosi e dei turisti interessati —:

se tutto quanto sopra risponda a verità, quando inizieranno i lavori e quanto è stato stanziato per gli stessi;

come si intenda procedere per liberare il territorio da discariche di rifiuti ed abusivismo edilizio;

come si intenda procedere perché i reperti recuperati vengano via via restaurati, valorizzati ed esposti al pubblico affinché la popolazione possa recuperare la memoria storica del proprio territorio;

se sia esatto che sempre in località Zabatta (e si tratta di aree appartenenti al parco Naturale del Vesuvio!) sussistano numerosi casi di abusivismo edilizio e di discariche abusive che « occupano » il suolo sovrastante e circostante l'area di scavo. (4-09379)

PARLATO. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, dell'industria, commercio ed artigianato, e delle partecipazioni statali e della sanità.* — Per conoscere — premesso che:

in barba a qualunque disposizione di legge, l'ATI di Napoli Capodichino — che pur ha in servizio centinaia e centinaia di dipendenti (e più ancora sono con la collegata e latitante ATITECH) non dispone di un posto di pronto soccorso e nemmeno di una barella;

ciò è emerso drammaticamente nel corso di un recente episodio verificatosi in azienda allorquando un dipendente ha avvertito i sintomi di un serio malore;

come ha denunciato la CISNAL egli è stato soccorso, si fa per dire, con esasperante lentezza ed invitato a recarsi a piedi — manca persino una barella! — all'ingresso dell'edificio aziendale ove, in attesa dell'ambulanza che lo trasportasse in ospedale, è giunto sorretto da alcuni volenterosi —:

quali verifiche abbia disposto od intenda disporre l'Ufficio Provinciale del lavoro ed a quali conclusioni esso sia per-

venuto quanto alle gravi inadempienze dell'azienda, in ordine alla salvaguardia dei dipendenti;

se, considerati gli sprechi che contraddistinguono la gestione aziendale, non si ritenga opportuno suggerire alle ATI/ATITECH di realizzare un posto di pronto soccorso, con una guardia medica permanente durante gli orari di lavoro o dotandosi almeno di una barella. (4-09380)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio ed artigianato e delle partecipazioni statali, del tesoro e di grazia e giustizia.*
— Per conoscere — premesso che:

con lettera 4 novembre 1992, l'avvocato Carlo Rienzi, in rappresentanza di molti dipendenti dell'EFIM, ha reso noto al Presidente del Consiglio dei Ministri, ai Ministri del tesoro e dell'industria, al Procuratore della Repubblica di Roma, al Procuratore Generale della Corte dei conti ed al Presidente del Consiglio dell'Ordine degli avvocati e procuratori di Roma, di aver appreso che il commissario liquidatore dell'EFIM, nominato dal Ministro dell'Industria nella persona dell'Avvocato Alberto Predieri, utilizza, quale consulente del soggetto pubblico che rappresenta, il dottore commercialista Antonio Ayello (anziché l'Avvocatura dello Stato) che è membro del noto studio professionale Chiomenti;

senonché fanno parte di tale studio anche l'avvocato Filippo Vassalli, l'avvocato Francesco Ago ed altri ancora che tutelano interessi del tutto contrapposti a quelli dell'EFIM, e cioè le banche estere creditrici dell'EFIM;

l'avvocato Rienzi preoccupato, a ragione ed a tutela dei propri rappresentanti, che tale convivenza professionale possa privilegiare gli interessi delle banche estere piuttosto che quelli dei lavoratori che potrebbero essere anzi danneggiati da tale commistione, ha chiesto che sia effettuata una indagine sulla torbida vicenda che — afferma — lo stesso Ministro dell'in-

dustria per la sua pregressa attività professionale non poteva peraltro ignorare, chiedendo — ove i fatti fossero confermati — la sostituzione del commissario liquidatore per l'evidente conflitto tra interessi pubblici e privati che il commissario avrebbe ignorato, con l'effetto di privilegiare i secondi sui primi;

va notato inoltre che la liquidazione dell'EFIM si inquadra perfettamente nella fattispecie del programma di privatizzazioni, per gli effetti che comporterà sul piano degli interessi pubblici da tutelare (tra i quali quello dei dipendenti alla continuità occupazionale) sì che l'assoluto rigore e la totale trasparenza ed imparzialità delle modalità gestionali e degli obiettivi legati solo ad interessi generale da perseguire non possano minimamente essere oggetto di dubbi ora che lo Stato, decidendo la liquidazione, implicitamente ammette i gravissimi errori gestionali nella conduzione dell'EFIM (e che non può né deve certo ripetere). Alla lettera, pervenuta ai membri della Commissione Bilancio, del Tesoro e della Camera, sono acclusi altri documenti e rilievi sui quali non si mancherà di ritornare, tra i quali merita menzione in questa sede la delega del 20 ottobre 1992 prot. CL 207/92 conferita al dottor Antonio Aiello e che lo abilita ad operare sostituendo e rappresentando il commissario liquidatore in tutte le funzioni di cui al decreto di nomina conferito al Preliminare con decreto 21 luglio 1992 del Ministro dell'industria di concerto con quello del tesoro —:

quale seguito abbiano dato alla lettera in parola per la parte di rispettiva competenza i componenti del Governo interrogati;

quali iniziative consti che abbiano assunto rispettivamente il Procuratore della Repubblica di Roma, il Procuratore Generale della Corte dei Conti, l'Ordine degli Avvocati di Roma;

se si intenda sostituire, a seguito degli accertamenti svolti, il commissario liquidatore;

se sia stata comunque revocata la amplissima delega ad agire, in pratica « *ut alter ego* » al dottor Aiello;

a quali negozi ed in virtù di tale delega il dottor Aiello abbia partecipato e quali atti preparatori, interlocutori, definitivi abbia sottoscritto;

se comunque costi che il dottor Aiello intenda dimettersi, a tutela deontologica della propria immagine professionale.

(4-09381)

PARLATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

quale esito abbia avuto, e come sia motivato, l'accertamento sull'andamento dei titoli SME relativo alle operazioni concluse in borsa, fuori borsa e sul mercato dei prezzi, per il periodo 20/26 ottobre 1992, avviato dalla CONSOB;

va infatti ricordato che il titolo SME il 20 ottobre registrò un aumento del 6,4 per cento, a 4.378 lire, sul giorno prima (2,2 milioni di azioni passate di mano contro una media di 695mila nei tredici giorni precedenti) e al 26 ottobre salì a 4.738 (più 15,1 per cento sul 19 ottobre) e gli scambi volarono a quota 3,2 milioni. La SME ha toccato il massimo dell'anno a 5.553 lire (più 74 per cento da inizio anno) e gli scambi viaggiano intorno ai 4 milioni di « pezzi »;

e che la CONSAB aveva scritto ai commissari di borsa: « in relazione ai comunicati della FERRUZZI FINANZIARIA e della GARDINI srl del 27 ottobre, con i quali dette società confermavano il loro interesse all'acquisto della SME e tenuto conto dell'andamento borsistico dei relativi titoli vogliate procedere ad individuare, per il periodo compreso tra il 20 ed il 26 ottobre 1992, i nominativi degli intermediari autorizzati a svolgere attività di negoziazione che hanno effettuato operazioni di acquisto, per conto proprio e per conto terzi, sui titoli emessi dalla SME. Gli accertamenti dovranno riguardare le operazioni concluse sia sul mercato a premio,

sia quelle eseguite fuori dai mercati regolamentati ai sensi dell'articolo 1, comma 9, della legge sulle SIM (Società di intermediazione mobiliare);

da quanto precede appare opportuno, visto che i titoli hanno avuto lievitazioni sia nel numero trattato che nel valore compravenduto, che l'indagine sia estesa anche a tutti i periodi successivi al fine di recuperare un corretto percorso nel quadro delle privatizzazioni prima solo annunciate e poi precisate nei particolari successivamente e a più riprese allo scopo di verificare che non vi siano stati, contestualmente agli annunci e magari appena prima che essi fossero stati resi pubblici, squalide operazioni di speculazione i cui autori vanno immediatamente smascherati e colpiti, tutto potendosi accettare ma non certo anche che le speculazioni tradiscano i diritti dei dipendenti e dei piccoli risparmiatori ad una gestione delle dismissioni che pregiudichi l'auspicato azionariato popolare con gli annessi diritti di partecipazione concreta alla gestione e comunque al di fuori di ogni illecita manovra speculativa sui titoli.

(4-09382)

PARLATO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

in un'accurata lettera ad un quotidiano locale uno studente di Agerola ha avuto il coraggio di denunciare come la delinquenza organizzata si sia impadronita di quel comune; è scritto tra l'altro nella lettera: « Agerola, considerata da molti come una tranquilla cittadina sui Monti Lattari, è invece diventata solo terra di conquista per gli uomini di Imperato che dopo le 22,00 spadroneggiano per le piazze di Agerola. La nostra tutela e sicurezza sono affidate a soli 7 carabinieri. Mentre il nostro sindaco si ricorda di questi problemi solo in occasione di eventi gravi che scuotono l'opinione pubblica, come la morte di Maurizio Medaglia, in cui sollecitò un posto di polizia ad Agerola ed un assiduo controllo della galleria di accesso al paese, o più recentemente dopo l'uccisione di Mario Cuomo in cui propose

l'intervento dell'esercito sui Monti Lattari, covo degli Imperato » —:

quali interventi ed iniziative ivi compresi quelli proposti, si intendano assumere per ridare serenità ad un comune che per anni è stato, a differenza di quanto ora si verifica, indenne da presenze della criminalità organizzata. (4-09383)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei lavori pubblici, per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali.* — Per conoscere — premesso che:

il presidente *pro tempore* della Cooperativa Edile « F. PETRARCA » a contributo erariale con sede in Castellammare di Stabia alla via E. De Nicola n. 20 ebbe a produrre al Ministro dei lavori pubblici atto di messa in mora e diffida dato che un socio assegnatario, Luigi Carotenuto, aveva provveduto arbitrariamente a locare l'appartamento di sua spettanza senza il nulla osta della Cooperativa, il consenso dell'Ente mutuante e l'approvazione ministeriale prevista dal regio decreto 28 aprile 1938 n. 1165, e successive modificazioni ed integrazioni, dopo che a nulla erano valse le diffide al Carotenuto e la Commissione Regionale di Vigilanza aveva affermato, senza fondatezza, che la locazione era cessata; dopo l'intervento molto tardivo, e seguito da altro ricorso, della Commissione Centrale, e scarsamente soddisfacente giacché la stessa aveva acclarato la responsabilità del Carotenuto ma non riteneva giustificata la promemoria di decadenza, veniva inviata dalla cooperativa, il 20 maggio 1991, ricorso al Direttore Generale per l'Edilizia Economica e Popolare contro il socio assegnatario perché fosse applicato l'articolo 105 della legge n. 1165, esibendosi due contratti di locazione da questi stipulati concretanti la fattispecie di avvenuti fatti speculativi;

essendosi la cooperativa rivolta direttamente al Ministro dei lavori pubblici con raccomandata 10 settembre 1992, sollecitando ancora, nel perdurante silenzio della

Commissione Centrale, l'attesa pronuncia, veniva diffidato lo stesso Ministro *pro tempore* affinché fosse adempiuto a quanto dovuto e ciò con atto 14 aprile 1992;

successivamente con lettera 21 luglio 1992, al nuovo Ministro dei lavori pubblici veniva rappresentata la gravità della pendenza e la urgenza di risolverla;

infine con lettera 9 settembre 1992, al Presidente del Consiglio dei Ministri il Presidente della Cooperativa reiterava la doglianza, asserendo ipotesi di reato quali falsi in decisione, omissione, interessi privati, abuso e rifiuto di ufficio;

il tutto nel perdurante — a tutt'oggi — silenzio del Governo —:

quali motivi ritardino le attese e non più differibili decisioni e si tratta nella fattispecie di cooperativa a contributo erariale sicché non evadere il ricorso comporta gravi danni agli interessi ed ai diritti, prima ancora che delle cooperative, dello Stato;

se intendano finalmente intervenire perché il ricorso in questione venga deciso nei tempi più brevi possibili, dovendosi in mancanza, come del resto preannunciato dalla cooperativa nella lettera 9 settembre 1992, non altra strada percorrere che quella della denuncia alla Magistratura per le omissioni commesse. (4-09384)

PARLATO. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e per gli affari regionali.* — Per conoscere:

quali amministratori straordinari delle USL, nelle province di Napoli e di Caserta, si siano resi inadempienti al dettato normativo che prescrive che ogni sei mesi essi sono tenuti a presentare una relazione sulla attività svolta al principale comune del territorio di competenza della rispettiva USL;

se, stante la grave inadempienza, commessa certamente — per esempio — dalla USL 28 di Nola ma anche in altre

USL, gli amministratori straordinari siano stati rimossi e sostituiti ed in caso negativo perché ciò non sia avvenuto e per responsabilità di chi. (4-09385)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere — premesso che:

in non pochi dei 48 atti ispettivi prodotti dall'interrogante nella XI Legislatura ed aventi ad oggetto inquietanti e carenti aspetti gestionali dell'ASI, è fatto esplicito e particolareggiato riferimento ai discutibili criteri selettivi adoperati per l'assunzione dell'astronauta Franco Malerba ed alle altrettanto censurabili modalità di assunzione;

tali atti ispettivi non hanno avuto risposta nonostante le sollecitazioni rivolte al Ministro vigilante dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio senatore Fabbrì, su richiesta del Presidente della Camera —:

se siano informati, e se ritengano che questo possa facilitare la redazione delle attese risposte, di quanto ha scritto l'ANPRI (Associazione Nazionale Professionale Ricercatori Enti pubblici di Ricerca) alle pagine 7 e 14 del documento 15 dicembre 1992, dal titolo: « L'Agenzia Spaziale Italiana: politica del personale nei suoi primi quattro anni di vita » e dove si assume che la associazione degli astronauti Malerba e Guidoni non sia regolare;

quali attività specifiche abbia svolto il Franco Malerba, visto il cospicuo stipendio riconosciuto, dal rientro in Italia sino a date correnti, nulla risultando se non miserevoli — per chi conosce i fatti — apparizioni propagandistiche, falsate dal volo spaziale non certo coronato da successo;

cosa pensi riguardo alle attività effettivamente svolte dal Malerba dall'agosto al dicembre del 1992 la Corte dei Conti;

se il suddetto documento, che contiene un'impressionante serie di rilievi negativi da parte dell'ANPRI nei confronti della politica praticata dal personale dell'ASI, e del quale documento sono destinatari i medesimi esponenti del Governo di cui al presente atto ispettivo sia stato esaminato in profondità dal Governo, e se lo stesso abbia richiesto chiarimenti in proposito all'ASI e lo abbia fatto alla Corte dei Conti per quanto di sua competenza e con quali esiti nell'uno e nell'altro caso.

(4-09386)

PARLATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno, per il coordinamento della protezione civile, del bilancio e programmazione economica per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere — premesso che:

ricorrenti voci diffuse a Nola, affermano che vi sarebbero lati assai torbidi nell'acquisto, effettuato dal comune di Nola, per dare alloggi ai terremotati tra il 1987 ed il 1988, del « Parco delle Mimose »;

a fronte della spesa ufficiale che si aggirerebbe sui 2.500.000.000 di lire sarebbe stata elargita — tramite il sindaco a lui medesimo ed agli assessori — una tangente di 350.000.000 di lire, per favorire l'acquisto —:

se davvero risulti che il comune di Nola — od altri — e su quali fondi, e per quali importi e con quali procedure, abbia acquistato un complesso immobiliare denominato « Parco delle Mimose » in Nola;

se esso fosse destinato ai terremotati e se i relativi alloggi siano stati assegnati effettivamente a coloro che possedessero tale qualifica;

se ove quanto precede risponda in tutto od in parte al vero, siano state svolte o si vogliano svolgere indagini volte ad accertare il fondamento o meno delle voci relative alla elargizione di tangenti nei confronti di componenti la giunta comunale dell'epoca. (4-09387)

MATTEOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

periodicamente si sente parlare sulla stampa di minacce della mafia ad uomini politici (sono di questi giorni le notizie riguardanti gli onorevoli Spadolini, Orlando, Ayala, Amato, Martelli ed Andò);

si sostiene sulla stampa di aver appreso tali minacce da ambienti confidenziali —;

se risulti al Governo che tali notizie riguardino i soli uomini politici su indicati, ovvero se ve ne siano altri e quali;

se, nel caso le minacce della mafia riguardino i soli onorevoli Orlando, Ayala, Amato, Martelli ed Andò, non si ritenga di dover disporre la sospensione del servizio di scorta a tutti gli uomini politici non minacciati dalla mafia. (4-09388)

GASPARRI. — *Al Ministro per gli affari esteri.* — Per sapere — premesso:

che risulta all'interrogante da notizie di stampa che al 34° piano del palazzo delle Nazioni Unite a New York esisterebbe un ampio ufficio riservato all'onorevole Bettino Craxi, nella sua qualità di « consigliere per i problemi della pace, della sicurezza e dello sviluppo » del segretario generale Ghali;

che l'onorevole Craxi, dopo aver redatto nel passato ad avviso dell'interrogante un generico rapporto per conto dell'ONU sui problemi del debito dei paesi in via di sviluppo, nel quale si proponeva la soluzione, piuttosto discutibile ad avviso dell'interrogante, di un condono di tale onere, ha svolto funzioni sempre meno rilevanti per conto dell'organismo internazionale;

che al momento non si hanno notizie circa le modalità di assolvimento dell'incarico di « consigliere per i problemi della pace e dello sviluppo »;

che, sempre secondo notizie di stampa, il Governo italiano si sarebbe assunto gli oneri per il costo dell'ufficio

suddetto, presso il quale lavorerebbe il funzionario Scanni con altro personale di segreteria —;

se quanto sopra risponda a verità, e in tal caso:

a quanto siano ammontate le spese sostenute dal Governo italiano per il funzionamento di questo ufficio, che sarebbe costato molte centinaia di milioni all'anno;

quanto si sia speso per il 1992 e quanto si preveda si spenda per il 1993;

quale sia l'utilità di questo ufficio dai compiti piuttosto indefiniti e dai costi rilevanti per le casse del nostro Governo. (4-09389)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il Presidente del Consiglio dei ministri ha espresso immediata solidarietà al Presidente del Senato, Giovanni Spadolini, per le presunte minacce di morte rivolte a quest'ultimo da parte della sedicente Falange Armata, presunta formazione terroristica la cui esistenza e la cui attendibilità sono tutt'altro da dimostrare, posto che non è mai stato individuato alcun appartenente a questa ipotetica formazione, il cui nome appare periodicamente quasi che serva per distrarre la pubblica opinione da ben più seri problemi, quali la vicenda Contrada-Parisi —;

se il Presidente del Consiglio intenda assumere iniziative per manifestare solidarietà nei confronti del giudice Antonio Di Pietro, che anche in questi ultimi giorni è stato bersaglio di ben più pericolose minacce da parte di gruppi mafiosi collegati alle bande politico-affaristiche entrate nel mirino dell'inchiesta « Mani pulite », in considerazione del fatto che nulla si è appreso, a differenza di quanto avvenuto per le minacce a Spadolini, in merito al quelle che secondo l'interrogante dovrebbero essere doverose iniziative del capo del Governo a sostegno di un magistrato che

sta offrendo un rilevante contributo alla moralizzazione della vita pubblica.

(4-09390)

CELLAI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'Amministratore Straordinario della USL 10/F, d'accordo con la regione Toscana, ha deciso di limitare ai soli emodializzati a basso rischio l'assistenza del Centro Emodialisi di Lastra a Signa;

tale centro ha attualmente in cura alcune decine di emodializzati, di cui numerosi a medio-alto rischio, che sarebbero costretti a cercare l'assistenza in altri centri adatti molto lontani, quali Volterra, Pietrasanta, Carrara, ecc., e dovendo così sottoporsi a lunghi viaggi con conseguente aggravamento della loro condizione di salute —:

se non si ritenga opportuno utilizzare il proprio autorevole intervento al fine di preservare la completa funzionalità del Centro Emodialisi di Lastra a Signa e poter così garantire adeguata e qualificata assistenza agli emodializzati, senza costringerli a lunghi e dannosi viaggi.

(4-09391)

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e per i beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la società Chevron International, anche a nome dei contitolari Agip S.p.A. e Philips Petroleum International Corporation Italg, intende avviare perforazioni per idrocarburi (la cui profondità finale è prevista intorno ai 4.500 metri) in base ad un progetto denominato « Monte della Croce 1 ». Tale progetto interessa un'area collinare situata sulla cresta del Monte della Croce, a quota 490 metri sul livello del mare, in località denominata « terre rosse », a cavallo del confine tra i comuni di Castelli Calepio e Gandosso, entrambi

nella provincia di Bergamo. Contro tale progetto si sono mobilitate le popolazioni locali;

il progetto di trivellazione petrolifera della « Chevron » comporterebbe, se attuato, un rilevantissimo impatto negativo (dissesto idrogeologico, disboscamento, emissioni inquinanti, problemi di rumorosità, forti rischi per le falde acquifere, ecc.) su di un'area di particolare interesse paesistico ambientale. L'area è infatti sottoposta a vincolo ai sensi della legge n. 431, 8 agosto 1985 (« legge Galasso ») e della successiva deliberazione della Giunta Regionale per l'individuazione delle aree di particolare interesse ambientale (deliberazione della Giunta Regionale del 10 novembre 1985 n. 4/3859). L'area è inoltre sottoposta a vincolo idrogeologico oltre che essere classificata come zona « agricola di valore ambientale » e zona « boschiva di valore paesistico » dai vigenti strumenti urbanistici rispettivamente di Castelli Calepio e di Gandosso;

il progetto della « Chevron » oltre che in stridente contrasto con esigenze riconosciute di tutela ambientale risulta irrazionale e dispendioso sul piano economico. Stando alle stesse valutazioni della « Chevron » quella in oggetto è un'area « complessiva », ad « alto rischio minerario » con ciò significando alti costi, ingenti investimenti e ridotte possibilità di successo —:

se non ritengano necessario intervenire al fine di confermare i vincoli di salvaguardia ambientale posti a tutela dell'area di cui sopra;

se non ritengano necessario intervenire al fine di riconsiderare e bloccare un progetto di perforazione petrolifera dispendioso, oltretutto incompatibile con esigenze riconosciute di tutela ambientale;

se non ritengano opportuno favorire scelte più oculate, ad esempio indirizzando ricerca e investimenti nei settori sottoutilizzati delle fonti pulite e rinnovabili, per un diverso sviluppo equilibrato e non distruttivo.

(4-09392)

LOMBARDO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

se sia a conoscenza dei pericoli e degli inconvenienti che si riscontrano lungo la superstrada Catania-Paternò, in gestione dell'Anas, a causa delle sue caratteristiche, quattro corsie-lunghi rettilinei in pianura, che consentendo una elevata velocità, ha provocato una lunga e straziante catena di incidenti, con morti, feriti e danni ingenti. Ed anche, circostanza significativa, una ansiosa coscienza di pericolo, di incertezza, negli utenti.

Tale rappresentazione della realtà è tanto veritiera e reale che la stessa Anas sembra avere approntato da tempo un progetto di spartitraffico per eliminare gli inconvenienti lamentati;

se non ritenga urgente l'approntamento o il finanziamento del progetto di spartitraffico lungo la super strada predetta. (4-09393)

CARCARINO e MARINO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Portici (NA) a seguito dell'evento sismico del 23 novembre 1980 fu dichiarato tra i comuni gravemente danneggiati;

a tutt'oggi non tutte le pratiche relative alle richieste del buono contributo sono state evase;

gli alloggi costruiti con i fondi della legge n. 219 del 1981 non hanno avuto l'assegnazione definitiva ma sono occupati da ben 5 anni da assegnatari provvisori;

la Commissione Tecnica prevista dall'articolo 14 della legge n. 219 del 1981 ha respinto la metà delle richieste di contributo sulla base di una erronea interpretazione del dettato dell'articolo 18, comma II, lettera C del testo unico 1990 n. 76;

la suddetta Commissione costituita presso il comune di Portici (NA) è venuta meno all'obbligo di esaminare le richieste

di contributo nel termine di 30 giorni dalla presentazione della richiesta, così come previsto dal comma VII dell'articolo 14 della legge n. 219 del 1991 —;

quali siano i motivi che hanno impedito l'evasione di tutte le pratiche relative alla richiesta del buono contributo;

se non intenda verificare le motivazioni della Commissione Tecnica alla base della scelta di respingere oltre la metà delle richieste di contributo;

se, una volta venuto a conoscenza dell'interpretazione data dalla Commissione Tecnica di quanto disposto dall'articolo 18 comma II lettera C del testo unico 1990 n. 76, la Sua interpretazione è in sintonia con la Commissione Tecnica;

quali motivi abbiano impedito alla Commissione Tecnica del comune di Portici di esaminare le richieste di contributo entro il termine di 30 giorni, e se valutati i motivi non ritenga il caso di procedere comunque all'esame di tutte le richieste inevase. (4-09394)

LENTO, NUCCIO, FAVA e POLLICHINO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

il drastico riordino del settore « assistenza agli anziani » operato dal « commissariato » comune di Cella ha provocato grave disagio alla popolazione assistibile, nonché diminuzione di occasioni lavorative agli operatori del settore, in una zona con gravissimi problemi occupazionali;

il predetto servizio era gestito dalla cooperativa « Centro Medico Jonio », aggiudicatrice dell'appalto;

che la stessa cooperativa, assieme alla cooperativa « Calais » ed « Arcobaleno », gestiva il servizio per conto del comune di Niscemi (CL) e delle cui vicende si era occupato il decreto del Presidente della Repubblica del 18 luglio 1992 con il quale si procedeva allo scioglimento di quel consiglio comunale per inquinamento mafioso;

pende presso la Pretura Circondariale di Gela ricorso presentato da un gruppo di lavoratrici che hanno prestato la loro opera in effetti in qualità di dipendenti ma surrettiziamente, pare, considerate socie della cooperativa stessa; mentre, pare, che al momento dell'assunzione non siano state sufficientemente rese edotte circa lo statuto della Cooperativa, i fini della stessa, i bilanci, gli eventuali utili e che contemporaneamente all'« assunzione » venissero costrette a firmare una lettera di dimissioni;

le stesse lavoratrici venivano sottopagate mentre pare che la Cooperativa abbia realizzato utili superiori al miliardo;

la Cooperativa oggetto dell'interrogazione sembra avere legami e ramificazioni con strutture analoghe che potrebbero concorrere, nel medio periodo, per aggiudicarsi il servizio che presumibilmente verrebbe svolto con gli stessi criteri illustrati —:

se sia a conoscenza della vicenda, che a causa delle irregolarità, ha portato alla sospensione del servizio;

quali iniziative intenda mettere in atto per evitare che nel futuro strutture cooperative del tipo di quelle citate, risultino aggiudicatrici di un servizio particolarmente delicato, l'espletamento del quale non deve suscitare alcuna ombra di dubbio sulle finalità che debbono essere squisitamente di tipo solidaristico e debbono garantire: le persone assistite, i diritti dei lavoratori, la trasparenza nell'amministrazione del pubblico denaro. (4-09395)

SCALIA, MATTIOLI e TURRONI. — *Ai Ministri dell'ambiente, per il coordinamento della protezione civile, dei trasporti, della marina mercantile e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere — premesso che:

recenti notizie di stampa riportano che in base al « progetto operativo per la sostituzione del traffico petrolifero nella Laguna di Venezia », che dovrà essere

esaminato il 26 gennaio dal Comitato Interministeriale per la Salvaguardia di Venezia una parte rilevante del traffico dei prodotti petroliferi verrà dirottato anche nel porto di Ravenna;

questa eventuale scelta di spostare verso il porto di Ravenna una non trascurabile quota di prodotti petroliferi comporterebbe che: l'olio combustibile destinato alle centrali ENEL della pianura padana arriverebbe a Ravenna e andrebbe a Porto Tolle attraverso l'oleodotto già esistente; la virgin nafta arriverebbe a Ravenna per poi giungere a Porto Marghera tramite un nuovo oleodotto da costruire; i prodotti chimici liquidi arriverebbero sempre a Ravenna e anch'essi avrebbero bisogno di un oleodotto, probabilmente nuovo, che li trasporti a Mantova;

il recente rapporto del SIAR include anche Ravenna tra le 18 aree industriali italiane per le quali esiste alto rischio di incidente grave;

lo studio ARIPAR commissionato dalla regione Emilia-Romagna al Ministero per la protezione civile ha evidenziato con assoluta chiarezza nel canale Candiano il punto di maggiore rischio per la sicurezza dell'area portuale/industriale;

sulla base delle indicazioni dello stesso studio ARIPAR in data 6 novembre 1992 il Ministro dell'industria, commercio e artigianato ha autorizzato il progetto di insediamento industriale Alusuisse S.p.A. per la produzione di anidride melica escludendo la movimentazione in entrata di N-Butano nel canale Candiano mediante navi gasiere che avrebbe comportato, secondo il progetto della Società, un aumento del traffico portuale di GPL di circa il 10 per cento, e sollecitando la realizzazione di un terminal a mare;

la direttiva Seveso non è stata applicata e non sono ancora state predisposte le istruttorie in essa previste;

l'amministrazione comunale di Ravenna di recente aveva chiesto, ma non ottenuto, dal Ministero dell'ambiente la

dichiarazione di area industriale ad alto rischio di incidente grave;

il piano di settore dell'area portuale di Ravenna, approvato dal Consiglio comunale il 22 luglio 1992, ha sancito la crescente vocazione commerciale e mercantile del porto ravennate, nato come industriale per la presenza del petrolchimico ANIC;

l'ipotesi di spostare una parte del traffico petrolifero nel porto di Ravenna richiederebbe la realizzazione di altri oleodotti, aggiuntivi a quelli già esistenti, vicino e/o in una parte di territorio di grande valore ambientale e naturalistico incluso nella stazione « Pineta di S. Vitale e Pialessa Baiona » del Parco Regionale del Delta del Po, per quanto riguarda la provincia ravennate -;

se i Ministri interrogati siano a conoscenza di quanto in premessa e quali siano le loro valutazioni in merito a quanto esposto;

quali misure urgenti verranno prese per la salvaguardia e la tutela dell'alto mare Adriatico;

se non ritengano opportuno vietare il transito e l'attracco delle petroliere, anche in considerazione del forte stato di eutrofizzazione e di degrado del mare Adriatico e del recente incalcolabile disastro delle isole Shetland. (4-09396)

SCALIA. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e per le aree urbane.* — Per sapere - premesso che:

in tutte le aree metropolitane sono disseminate centinaia di piccole e medie discariche abusive in aree destinate a verde pubblico che deturpano gravemente l'ambiente e provocano, in alcuni casi, seri problemi all'igiene e alla vivibilità dei cittadini;

in un angolo verde di Roma nel quartiere « Garbatella » tra via Costantino e via della Villa di Lucina nelle immediate

vicinanze dell'Ospedale C.T.O. è attiva una discarica abusiva con una valanga di rifiuti;

non è la prima volta che una discarica abusiva compare in questo punto del quartiere. Infatti l'immondezzaio è stato più volte ripulito dall'AMNU, ma evidentemente senza la sorveglianza dei Vigili urbani e delle competenti autorità comunali tutto diventa inutile;

la discarica abusiva si trova su una delle poche aree libere del quartiere dove i ragazzi solitamente vanno a giocare con grave rischio di contrarre malattie infettive -;

quali provvedimenti urgenti i Ministri interrogati intendano adottare per salvaguardare e tutelare le aree verdi metropolitane aggredite da discariche abusive;

se non ritengano opportuno invitare le amministrazioni locali competenti a censire e bonificare le aree verdi dove sono presenti discariche abusive;

se non ritengano opportuno invitare le amministrazioni locali competenti a vigilare e a sanzionare gli illeciti abbandoni di rifiuti. (4-09397)

RONCHI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

nel giugno 1992 è stata approvata la convenzione tra il Consorzio Parco Lombardo della Valle del Ticino e la ditta Fratelli Milanese SpA per il recupero ambientale della ex-cava Pietrisco sita in Somma Lombardo (VA) -;

se il progetto di recupero ambientale della ex-cava Pietrisco formulata dal comune di Somma Lombardo congiuntamente col Parco di Ticino è stato formalmente presentato, con relativa richiesta di finanziamento al Ministero dell'ambiente e al FIO dall'estate 1988 a fine 1989.

(4-09398)

TORCHIO. — *Al Ministro dei trasporti.*
— Per sapere — premesso che:

il signor Giorgio Brugnoli, coltivatore diretto di azienda agricola posta in via Boschetto, 51 a Cremona, già proprietario di terreni oggetto di esproprio per la realizzazione della stazione di controllo autoveicoli ed annesso Ufficio Provinciale della Motorizzazione Civile e Trasporti in Concessione di Cremona è in attesa da oltre tre anni della corresponsione dell'indennità di occupazione d'urgenza dell'ammontare di lire 11.646.875 a cui devono aggiungere lire 2.317.828 annue nonché della corresponsione dell'indennità per i frutti pendenti pari a lire 2.246.000;

in data 10 settembre 1992, con protocollo n. 1941, la Divisione 23 Seconda Direzione Centrale della Direzione Generale della Motorizzazione Civile, rispondendo a nota del 7 agosto 1992, trasmetteva copia del decreto di pagamento dei frutti pendenti n. 1234 dell'8 giugno 1992 per la somma ritenuta congrua dall'Ufficio Tecnico Erariale di Cremona pari a lire 2.246.000;

tale copia era priva dell'autorizzazione al pagamento da parte della Corte dei conti;

in data 30 dicembre 1992 perveniva all'Ufficio Cremona Corrispondenze Pacchi delle Poste avviso di pagamento per indennità per i frutti pendenti di lire 1.796.800, quindi decurtato rispetto al decreto n. 1234 dell'8 giugno 1992 pari a lire 2.246.000;

poiché il beneficiario del provvedimento ebbe a recarsi presso i competenti uffici del Ministero per sollecitare la definizione della pratica e fu oggetto di malcelate richieste di oblazioni per la sollecita definizione delle indennità, si ha il fondato timore di una sorte di punizione del predetto coltivatore —:

se non intenda al più presto fornire ogni utile notizia al riguardo e se non intenda intervenire per la giusta e sollecita liquidazione delle spettanze da parte dei competenti uffici. (4-09399)

REBECCHI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

la società Montecno ha richiesto alla fine del 1990 alla regione Lombardia l'autorizzazione alla realizzazione di una piattaforma per lo smaltimento di Rifiuti Tossico Nocivi nel comune di Montichiari (Brescia);

tale piattaforma riguarda un inceneritore da cento mila tonnellate/anno ed un settore di inertizzazione da centocinquanta tonnellate/anno, posti in una zona ad alta densità abitativa (120.000 abitanti nel raggio di 10 chilometri);

la zona è già al limite del collasso ambientale per la presenza di discariche per RSU in fase di attività o appena esaurite ed in attesa di recupero ambientale (Calcinato, Buffalora, Mazzano), discariche per Rifiuti Speciali Assimilabili agli urbani (Pulimetal), Rifiuti speciali (Montimiriam), Impianti di Inertizzazione (Eco-servizi), Fabbriche inquinanti (Valentini, Cervo) e Grandi Poli Estrattivi;

nella zona è presente un triste primato relativo alla frequenza dei tumori;

ciò ha spinto i cittadini a far sorgere un comitato civico nel comune di Montichiari e successivamente, lo stesso, è accaduto nei paesi limitrofi: Castanedola, Ghedi, Rezzato, Mazzano, Borgosatollo che con Montichiari hanno poi fondato l'Associazione dei Comitati civici bresciani;

tale associazione dal 1991 ad oggi ha provveduto ad approfondire l'analisi e lo studio della piattaforma in oggetto, anche con l'ausilio di enti e tecnici qualificati, ed ha compiuto opera di informazione verso i cittadini;

nel contempo sono state raccolte, ad oggi, 20.000 firme per la petizione contro l'inceneritore ed è stato indetto un referendum consultivo, come previsto dallo statuto del comune di Montichiari, mediante raccolta nello stesso di 4.600 firme vidimate da Notaio (30 per cento del numero degli elettori di Montichiari);

la Montecno a questo punto ha fatto un primo ricorso al TAR di Brescia, nell'aprile 1992, al fine di invalidare il quesito referendario: su tale argomento il TAR non ha ritenuto opportuno dare sospensiva;

in seguito alla delibera del 26 agosto 1992, n. 72 del comune di Montichiari di indire il referendum da tenersi il giorno 29 novembre 1992, la Montecno ha fatto ulteriore ricorso al TAR, volto a far annullare la citata delibera e quindi fermare il referendum;

in questa occasione il TAR di Brescia ha emesso ordinanza sospensiva;

la motivazione di tale ordinanza è stata la seguente: « le consultazioni ed i referendum devono riguardare materie di esclusiva competenza locale »;

si ritiene che tale ordinanza di sospensione e il successivo pronunciamento definitivo (se seguirà la stessa linea) siano gravi provvedimenti che vanno ad urtare contro la politica di avvicinamento della popolazione alle istituzioni e vanificano tutto quanto previsto in merito dalla legge n. 142 del 1990;

va ricordato che il referendum di Montichiari non riguarda l'autorizzazione, che è di competenza regionale, i cittadini infatti avrebbero dovuto indicare con il referendum alla propria Amministrazione l'orientamento sul parere da assumere successivamente, parere che comunque non è vincolante per il Comune né tantomeno, per la regione Lombardia, che dovrà poi dare l'autorizzazione;

pertanto si ritiene che ciò sia proprio materia di competenza esclusivamente comunale, in quanto si riferisce ad un atto che l'amministrazione comunale deve espletare (articolo 3-bis, legge 441);

si tiene a sottolineare l'estrema gravità del succitato provvedimento che, se venisse poi confermato dalla successiva sentenza, valida per tutto il territorio nazionale, vedrebbe esclusa la cittadinanza da qualsiasi valutazione e osservazione in merito ad interventi, anche molto penaliz-

zanti sul proprio territorio, quali cave, discariche, inceneritori, grandi opere eccetera;

inoltre tale provvedimento potrebbe portare all'assurdo che una Amministrazione, desiderosa di conoscere la posizione dei propri cittadini in merito ad opere di interesse sovracomunale, per le quali deve esprimere parere, anche se non vincolante, si potrebbe vedere impedito il referendum —;

quali iniziative, il Ministro intenda intraprendere per tutelare il rispetto dello spirito della legge n. 142 del 1990 e per garantire l'espressione democratica del parere ai cittadini di Montichiari. (4-09400)

CAPRILI. — Al Ministro del turismo e spettacolo. — Per sapere — premesso che:

nel corso della recente campagna elettorale a Viareggio il Ministro del turismo e dello spettacolo — come risulta dalle cronache dei quotidiani che si pubblicano in questa città — ha promesso di intervenire sulla questione relativa ai finanziamenti per la costruzione della Cittadella del Carnevale;

la Cittadella del Carnevale è una delle strutture di cui a Viareggio si parla da anni e le dichiarazioni della senatrice Boniver hanno suscitato — come era ovvio — largo interesse;

la senatrice Boniver avrebbe dichiarato che era possibile contribuire alla costruzione della Cittadella del Carnevale utilizzando alcuni miliardi che sarebbero rimasti al Ministero grazie all'oculatazza con cui ha speso il proprio bilancio: in buona sostanza si tratterebbe di economie di amministrazione —;

se e quando siano disponibili questi miliardi e con quali modalità il Ministro intende utilizzarli al fine di contribuire alla costruzione della Cittadella del Carnevale. (4-09401)

CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere in base a quali criteri sono stati aumentati i prezzi dei medicinali del 60 per cento, come nel caso di un prodotto della Roche: « BENA-DON » in compresse (10) e se detta concessione da parte dei competenti organi (Ministero sanità e Comitato Prezzi) a favore delle ditte farmaceutiche sia da ritenere lecita. (4-09402)

PIZZINATO, LARIZZA e INNOCENTI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

presso la società Alitalia un gruppo di lavoratori si è costituito in « Sindacato unitario lavoratori trasporti aerei » (SULTA);

fra gli altri ha promosso tale sindacato l'operaio Mario Mengarelli, già delegato sindacale;

l'azienda, in contrasto con l'articolo 22 della legge n. 300 del 1970 (Statuto dei Lavoratori), ha trasferito il Mengarelli dalla sede Alitalia di Fiumicino a quella di Ciampino;

un simile trasferimento non può essere assolutamente giustificato e appare pertanto assolutamente illegittimo oltreché lesivo della libertà sindacale, come previsto dall'articolo 39 della Costituzione Repubblicana —:

se corrisponda al vero che il trasferimento del Mengarelli sia dovuto alla sua adesione a questo gruppo sindacale e, in tal caso, se si intendano intervenire affinché il provvedimento in questione venga annullato. (4-09403)

FOLENA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'Ufficio notifiche (UNEP) del Palazzo di Giustizia di Palermo, nel quale operano diciassette ufficiali giudiziari e quarantaquattro assistenti (ex aiutanti), soffre di

gravissime disfunzioni denunciate a più riprese dalla CGIL-funzione pubblica;

accanto ai problemi più generali di cui soffrono tali uffici in tutto il Paese, nell'Ufficio di Palermo, per responsabilità del dirigente Giuseppe Riina, e per scarsa attenzione di chi a tale ufficio sovrintende per legge, e cioè del Presidente della Corte di Appello di Palermo, Giuseppe Micela, e del magistrato di vigilanza, Vito Figlioli, si è riscontrata, a parere dell'interrogante, una grave situazione di discriminazione nei rapporti con i lavoratori e un'ignoranza dell'ordinamento, con reiterate omissioni rispetto alle previsioni legislative e con palesi violazioni di legge;

la discriminazione nei confronti dei lavoratori si registra in una serie di episodi denunciati dalla CGIL-funzione pubblica (fanziosità a vantaggio degli iscritti a un sindacato « giallo », esenzioni da turnazioni in giorni festivi, facilitazioni per l'accesso ai telefoni abilitati a chiamate esterne e agli uffici, ecc.), e particolarmente l'uso arbitrario dell'assegnazione *ad personam* delle « zone » della città di Palermo in cui operano gli assistenti ufficiali giudiziari, in assenza di un provvedimento di turnazione del personale come da accordi siglati con le organizzazioni sindacali; tale arbitraria assegnazione provoca vantaggi economici consistenti per i lavoratori favoriti dal dirigente (c'è chi è arrivato a percepire in dieci mesi trentanove milioni di indennità di trasferta contro i sei milioni e cinquecentomila lire percepiti da lavoratori meno « fortunati »);

i casi di evidente ignoranza dell'Ordinamento, di omissioni e di violazioni di legge sono numerosi: violazione dell'articolo 116 dell'Ordinamento degli ufficiali giudiziari (non iscrizione nel registro cronologico dei decreti di nomina dei Presidenti di seggio elettorale), dell'articolo 142 del detto Ordinamento (non ripartizione delle indennità di trasferta in materia penale « in proporzione » del numero degli atti eseguiti), ignoranza della legge n. 241 del 1990 sulla trasparenza (con rifiuto opposto ai lavoratori di accesso ad atti dell'Ufficio), ed altri;

la violazione più grave appare quella del non rispetto del diritto di urgenza per le notifiche (articolo 136 del detto Ordinamento), per le quali si segue una logica clientelare e forse si nascondono interessi particolari: agli « amici » l'Ufficio provvede in modo arbitrario a siglare gli atti non scadenti in giornata con l'apposizione di un timbro « OGGI » non previsto dalla legge; ne risulta che il diritto di urgenza viene applicato in modo arbitrario e che si configura una gestione non trasparente dell'Ufficio;

il servizio di sportello è di fatto conferito a vita, e insostituibile, non si è mai fatta la turnazione proprio nel ganglio più delicato dell'Ufficio;

lo stesso Presidente della Corte d'Appello di Palermo, Giuseppe Micela, ammette incredibilmente tali violazioni, con circolare ad uso interno del 21 dicembre 1992 nella quale si invita l'Ufficio a applicare le disposizioni del detto articolo 136 dell'Ordinamento limitatamente al periodo che va dal 22 dicembre 1992 al 4 gennaio 1993; e da ciò si evince che per il resto dell'anno tale norma sia sistematicamente violata;

non esiste inoltre una busta-paga per i lavoratori dell'Ufficio che ogni mese ricevono una striscia in cui appaiono delle cifre poco chiare e non trasparenti;

le somme incassate giornalmente a titolo di indennità di trasferta e di diritti rimangono a disposizione degli sportellisti e del dirigente per alcuni giorni senza essere versate giornalmente in apposti conti correnti postali o bancari (come invece avviene, anche sulla base di precise disposizioni del Ministero, in altri Uffici, come da note del Ministero n. 5/PGC/1568/03-1 del 13 aprile 1987 e n. 5/714/03-1 del 4 marzo 1991); non è dato sapere se e dove tali somme vengano depositate in attesa della loro liquidazione né a chi siano accreditati gli interessi;

non è stata liquidata la parte dello stipendio definita « percentuale » relativa ai primi tre bimestri del '91 al personale

delle sezioni distaccate delle Preture di Carini, Monreale, Corleone, Bagheria, Partinico, dividendo le somme ad essa destinate solo al personale della sede di Palermo, ivi compreso il dirigente Riina;

il Presidente della Corte d'Appello, Giuseppe Micela, non ha mai risposto alla lettera contenente circostanziate denunce inviatagli in data 21 novembre 1992 dalla CGIL-funzione pubblica di Palermo e nella quale fra le altre cose si chiedeva l'accensione di apposito conto corrente bancario o postale intestato all'UNEP -:

quale sia il giudizio del Ministro sulla situazione dell'UNEP di Palermo, se non ritenga doveroso richiamare gli uffici giudiziari responsabili dell'UNEP alla loro attività istituzionale di vigilanza e se non ritenga improcrastinabile - visti i fondati sospetti di una gestione clientelare e particolare di tale Ufficio da parte del dirigente Giuseppe Riina - l'adozione a norma dell'articolo 30, comma 1, dell'Ordinamento degli ufficiali giudiziari, di un trasferimento del detto dirigente per incompatibilità giuridica o morale. (4-09404)

PIERONI. — *Ai Ministri della sanità e dell'ambiente.* — Per sapere - premesso che:

da oltre quattro anni i residenti nelle frazioni di Castelrosino e Scarpara Alta, situate al confine tra il territorio comunale di Jesi e quello di S. Maria Nuova, in provincia di Ancona, lamentano la difficoltà, se non l'impossibilità, di convivere con le emissioni gassose della Compagnucci Spa, industria che sorge nel comune di S. Maria Nuova, a ridosso delle frazioni suddette, e che tratta plastificazione di profilati metallici;

i residenti segnalano fenomeni quali giramenti di testa, nausea, fastidi alla gola per bambini e anziani, bronchiti, alta percentuale di decessi per tumori e agnelli nati con malformazioni da pecore che pascolano nella zona: non potendo, in mancanza di analisi, collegare con certezza tali fenomeni con le emissioni gassose

dalla Compagnucci Spa, gli interessati hanno chiesto provvedimenti, e in particolare un'indagine conoscitiva e l'eventuale installazione di depuratori, con una lettera dell'ottobre 1988 al sindaco di S. Maria Nuova e all'ufficiale sanitario della Usl 10 di Jesi, con una seconda lettera dell'aprile 1989 al presidente della Usl 10 di Jesi, e con una petizione del novembre 1991 inoltrata al responsabile del Servizio sanitario dell'Usl 10 di Jesi, al dirigente del Servizio multizonale - Usl 12 di Ancona, al presidente della Regione e all'assessore regionale all'ambiente. Ricerche rimaste prive non solo di esito, ma anche di una qualsiasi risposta, finché i residenti non hanno deciso, nel febbraio 1992, di denunciare anche alla stampa il disagio e i disturbi quotidiani, i sospetti sulla Compagnucci Spa, la totale assenza delle autorità preposte: nel frattempo però lo stabilimento della Compagnucci Spa era stato ampliato;

dopo la denuncia alla stampa e la costituzione, da parte dei residenti, del Comitato per la tutela ambientale di Scarpara Alta e Castellosino, che chiede nuovamente di sottoporre a rigorosi controlli le emissioni in atmosfera della fabbrica, e presenterà il 1° giugno 1992 un esposto alla Procura della Repubblica, la Usl 10 effettua un controllo all'interno della fabbrica, da cui consegue un esposto alla magistratura e una serie di provvedimenti, relativi alla medicina del lavoro, che la ditta dovrebbe attuare. La ditta risponde rivolgendosi al Tar e al Ministro della sanità anziché seguire le indicazioni dell'Usl;

per quanto invece riguarda il controllo delle emissioni in atmosfera, al primo sopralluogo del Servizio multizonale dell'Usl 12 di Ancona in data 5 marzo 1992 segue un contenzioso tra il servizio suddetto e la ditta: il settore inquinamento atmosferico del multizonale evidenzia, nel verbale di un successivo sopralluogo effettuato in data 24 marzo 1992, la necessità di predisporre bocchette di prelievo fisse ai camini, cosa possibile solo dal tetto, e pertanto l'esigenza di garantire la sicurezza degli operatori predisponendo una

scala fissa e una grata di rinforzo, ma la ditta risponde che i costi esorbitanti di una simile operazione e il fermo dello stabilimento, che si rende necessario per circa 20 giorni, non consentono di proseguire per questa strada. Sia il Servizio multizonale dell'Usl 12 di Ancona che il sindaco di S. Maria Nuova sollecitano la Regione a intervenire nel contenzioso, senza esito, finché il 17 aprile 1992 il multizonale prende atto della possibilità di accedere a due camini attivi grazie all'attrezzatura messa a disposizione dalla ditta Compagnucci;

dalla relazione di inquinamento atmosferico del Servizio multizonale dell'Usl 12 di Ancona, inviata il 12 settembre 1992 all'assessore all'ambiente della regione Marche, al sindaco di S. Maria Nuova, al dirigente del Servizio igiene e sanità dell'Usl 10 di Jesi, all'assessore all'ambiente della provincia di Ancona e per conoscenza alla Procura della Repubblica, si evince che l'indagine è limitata all'analisi delle emissioni gassose di due camini, E1 ed E8, corrispondenti ai forni interessati dal processo di fusione del PVC. Ad essi è stato possibile accedere solo grazie a una struttura temporanea predisposta dalla ditta. Dal confronto tra la documentazione presentata dalla ditta Compagnucci alla regione Marche in varie fasi, e le analisi di controllo dei due camini, emergono, si legge nella relazione, i seguenti problemi: 1) le analisi dei due camini mostrano valori diversi da quanto dichiarato dalla ditta con le proprie analisi del 1989; 2) nel punto di emissione E1 il valore di particelle sospese o comunque di sostanza organica avente tale natura, secondo la tabella D del decreto ministeriale 12 luglio 1990, è sensibilmente maggiore al dichiarato e di natura non prevista nella domanda presentata alla Regione a norma del decreto del Presidente della Repubblica 203/88; 3) il valore di particelle sospese dalla emissione E1 è tale da superare abbondantemente il limite normativo e pertanto va previsto l'adeguamento al limite del decreto ministeriale 12 luglio 1990, mediante presentazione di un progetto da sottoporre all'autorizzazione re-

gionale; 4) la natura delle particelle sospese della emissione E1 è costituita in modo rilevante da sostanze oleose a natura idrocarburica; 5) le sostanze in questione sono parzialmente ossidate: la presenza di aldeidi alifatiche è ulteriore conferma del processo ossidativo. I rilevamenti esterni allo stabilimento, effettuati con il Laboratorio mobile di controllo dell'inquinamento atmosferico della provincia di Ancona, nei giorni 20 luglio, 22 luglio, 23 luglio, 27 luglio 1992, segnalano una presenza di toluene non giustificabile per la caratteristica della zona. « Si ritiene - si legge nella relazione - che la quantità di toluene riscontrata all'esterno dello stabilimento sia in qualche misura riconducibile alle emissioni degli altri camini interessati dal primer; i camini in questione per ora non sono accessibili e pertanto non è possibile sottoporli ad analisi di controllo. Ai fini del controllo analitico di tutte le emissioni gassose secondo la normativa vigente, è necessario poter accedere ai camini mediante strutture fisse e permanenti a norma di sicurezza »;

in un comunicato del Comitato per la tutela ambientale di Scarpara Alta e Castellosino, pubblicato sul *Corriere Adriatico* del 31 dicembre 1992, si legge che nell'ultimo incontro tra la ditta Compagnucci, l'amministratore comunale di S. Maria Nuova, l'Usl n. 10, sindacati e comitato, si è avuta la promessa da parte dell'azienda di presentare entro la fine del 1992 il progetto di risanamento per gli inquinanti scarichi gassosi, risanamento di cui a tutt'oggi non si sa nulla -:

se non si ritenga necessario intervenire in tempi brevi sulle autorità preposte perché sollecitino la Compagnucci Spa a presentare e attuare il progetto di risanamento;

se non sia comunque indispensabile imporre nuove, rigorose e approfondite analisi che coinvolgano le emissioni di tutti i camini dello stabilimento, evitando altri prevedibili contenziosi tra Servizio multizonale e ditta, dunque ulteriori perdite di tempo e mancata risposte al grave disagio dei residenti;

se non sia opportuno indagare anche l'eventuale correlazione tra i fenomeni di danno alla salute riscontrati dai residenti e i risultati delle analisi sulle emissioni gassose;

se non si ritenga necessario intervenire presso la regione Marche per la sua irresponsabile assenza nell'intera vicenda, e insistere perché si faccia parte attiva nella tutela della salute della popolazione;

se non si intenda indagare anche sulle vicende della Compagnucci Spa relative agli anni 1988-1991, quando lo stabilimento era ampliato, veniva presentata alla Regione documentazione poi contraddetta dalle analisi del luglio 1992, e i residenti rivolgevano legittime richieste rimaste senza esito. (4-09405)

DEL BUE. — *Ai Ministri della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per conoscere - premesso che:

ancora una volta si è verificato un grave incidente ad una petroliera con conseguente versamento in mare;

il gravissimo sinistro delle Shetland è avvenuto solo un mese dopo quello di La Coruffa (Spagna);

incidenti anche peggiori si sono verificati nel recente passato nelle acque italiane (basti ricordare quanto accaduto a Livorno per la collisione *Moby Prince-Agip Abruzzo* e per l'esplosione *Haven* a Genova) -:

a) se risponda a verità la notizia apparsa sul *Sole 24 Ore* del 7 gennaio 1993, che il servizio di antinquinamento marino non è più operativo, in Italia, a causa di intralci burocratici;

b) quali rimedi il ministro della marina mercantile intenda adottare al riguardo;

c) quali strumenti legislativi siano stati adottati per il contenimento del rischio di incidenti e dei danni conseguenti nonché per il risarcimento di quelli avvenuti. (4-09406)

TEALDI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso:

che il decreto del Ministro dei trasporti del 30 giugno 1988 n. 388 reca norme di omologazione e di installazione dei pannelli retroriflettenti e fluorescenti per la segnalazione dei veicoli pesanti e lunghi;

che con il successivo decreto del Ministro medesimo in data 19 giugno 1992 n. 391 è stato approvato il Regolamento recante disposizioni concernenti i pannelli di segnalazione delle attrezzature portate o semiportate dalle trattrici agricole durante la circolazione su strade;

che entrambi i predetti provvedimenti ministeriali normano, tra l'altro, le dimensioni e le caratteristiche di tale segnaletica;

che tra i due provvedimenti si rilevano differenziazioni nelle dimensioni che non trovano giustificazione alcuna;

che appare quindi opportuno modificare i provvedimenti predetti in modo da ottenere la prescrizione di identiche dimensioni sia per i veicoli ad uso agricolo che per i veicoli ad uso diverso destinati ai trasporti con specifico riferimento ai pannelli utilizzati per le motrici di cui al primo decreto citato;

che ciò agevolerà notevolmente sia i costruttori di tali pannelli e relativi rivenditori, sia gli utenti acquirenti senza creare inutili confusioni assolutamente ingiustificate —;

se non ritenga il Ministro adito, a fronte del problema sollevato, di adottare al più presto il necessario provvedimento di unificazione delle dimensioni dei pannelli di cui alle premesse. (4-09407)

TEALDI. — *Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — premesso:

che il decreto legislativo 27 gennaio 1992 n. 119 in attuazione delle direttive n. 81/851/CEE - n. 81/852/CEE - n. 87/20/

CEE e n. 90/676/CEE disciplina, fra l'altro, la somministrazione dei medicinali veterinari prescrivendo che gli stessi non possono essere ceduti a terzi dalle farmacie anche in modestissime quantità senza la ricetta di un veterinario libero professionista;

che la rigida applicazione di tale norma provoca disagi ed oneri (a volte superiori al valore stesso degli animali) per le migliaia di piccoli allevamenti familiari (due o tre conigli e pochi polli) destinati al consumo delle famiglie stesse;

che, infatti, i predetti possessori di detti animali devono accedere in un comune dove risieda un veterinario libero professionista (sempre più rari specie nelle vallate alpine) per potersi procurare la ricetta a pagamento al fine di poter ritirare in farmacia i medicinali di cui abbisognano;

che l'introdotta norma di cui sopra scoraggia l'allevamento familiare degli animali domestici con sensibile danno all'economia aziendale specie nell'attuale periodo di acuta crisi dei bilanci delle famiglie medesime;

che appare, pertanto, opportuno introdurre una norma che esenti dall'obbligo della ricetta l'acquisto di medicinali in modestissime quantità quando sono destinati esclusivamente ad allevamento familiare e ciò per venire incontro alle esigenze di migliaia di famiglie che detengono animali di bassa corte per uso strettamente personale;

che tale problema deve essere risolto al più presto per eliminare le proteste delle famiglie interessate —;

quali provvedimenti intendono adottare i Ministri aditi per porre rimedio al problema succintamente sopra esposto. (4-09408)

RONCHI. — *Ai Ministri dei trasporti, della marina mercantile e per il coordinamento della protezione civile.* — Per sapere:

1) quanti siano stati dal 1980 ad oggi gli incidenti nella prossimità degli aeroporti nazionali e dell'aeroporto di Milano Malpensa in particolare, che hanno comportato un rapido rientro all'aeroporto di partenza con il conseguente rilascio di carburante;

2) quanti litri di carburante sono stati scaricati e dove per ogni specifico incidente e se sono stati attuati in questi casi interventi di bonifica ambientale e chi ha sostenuto i costi di tali bonifiche;

3) se esistano piani di protezione civile per le popolazioni che vivano nei comprensori aeroportuali e quali interventi prevedono nel caso di incidenti aerei.

(4-09409)

PATUELLI.— *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali adeguate ed importanti iniziative intenda assumere per tutelare al massimo livello le migliaia di risparmiatori che, inconsapevolmente e senza alcuna responsabilità rischiano di rimettere parte consistente dei propri investimenti nella Fidifin di Giuseppe Genari.

(4-09410)

PATUELLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere a quanto ammontino attualmente i frequentatori di ciascuna delle case da gioco italiane degli scorsi anni, a quanto ammontano gli utili di ciascuna di esse.

(4-09411)

PATUELLI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere:

quali adeguate iniziative intenda assumere per rimuovere i forti disagi, cresciuti negli ultimi anni, per la linea ferroviaria Granarolo-Lavezzola, dopo la drastica riduzione delle corse, la disabilitazione di alcune stazioni e ora anche le complicazioni di diverse coincidenze. L'interrogante sottolinea inoltre che i disagi sono cresciuti dallo scorso mese di ottobre, da quando nei giorni festivi i treni vengono

messi a riposo e sono sostituiti con autocorriere, ovviamente prive dei servizi della struttura ferroviaria. Le autocorriere non sono inoltre in grado di rispettare le coincidenze con i treni diretti e provenienti da Ravenna e Bologna. L'interrogante sottolinea infine che la linea Granarolo-Lavezzola è priva da troppi anni di investimenti e ciò ha comportato il degrado ed anche la limitazione della fruizione da parte degli utenti.

(4-09412)

PATUELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso:

che il 31 luglio 1991 il dottor Michele Matteucci, nato il 7 gennaio 1937, potendo far valere contribuzioni versate anche precedentemente (dal 1958) presso la Cassa Geometri, avvalendosi della facoltà concessa dall'articolo 1, primo comma della legge n. 45/90, chiedeva la ricongiunzione dei periodi versati alla Cassa Geometri, all'INPS;

che in data 8 aprile 1992, l'INPS, verificato il diritto, chiedeva alla Cassa Geometri, la trasmissione della posizione assicurativa —:

se risponda a verità che la pratica è bloccata in relazione all'attuazione della predetta normativa;

altresi, quali iniziative intendano assumere le competenti autorità per addivenire ad una tempestiva e giusta conclusione della predetta questione. (4-09413)

TUFFI e SBARDELLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

la categoria degli autotrasportatori di cose per conto terzi costituita, in massima parte, da aziende artigiane, versa da tempo in stato di crisi, determinata da un eccesso di offerta rispetto alla domanda, vieppiù aggravata negli ultimi mesi in conseguenza della recessione del comparto industriale;

lo stato di insofferenza della situazione si manifesta sovente con il ricorso al

fermo dei servizi, minacciato ed attuato, con possibili gravi ripercussioni sul piano economico e sociale;

in occasione della più recente vertenza della categoria con il Governo nello scorso novembre il Ministro dei trasporti ha assunto formale impegno, fra l'altro, di emanare in tempi brevi i decreti di attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 68 per la ristrutturazione del settore, nonché il decreto con la graduatoria delle organizzazioni più rappresentative sul piano nazionale ai fini del rinnovo del comitato Centrale per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi, di cui alla legge 6 giugno 1974, n. 298 in *prorogatio* fin dal novembre 1992 —:

i motivi del ritardo della emanazione dei decreti di attuazione della legge 5 febbraio 1992, n. 68 e del decreto di formazione della graduatoria delle associazioni di categoria più rappresentative del settore, ai fini del rinnovo del comitato Centrale e dei comitati Provinciali per l'albo degli autotrasportatori di cose per conto di terzi. (4-09414)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo il quotidiano *Il Manifesto* del 6 novembre 1992 l'Agusta avrebbe venduto alle Filippine 8 aerei S-211 e 18 SF-260 utilizzabili in operazioni antiguerriglia;

sempre secondo il citato giornale l'ambasciatore italiano a Manila si sarebbe dato molto da fare per questo contratto e lo considererebbe un trionfo personale —:

se la notizia sia veritiera — visto che le Filippine sono in guerra e sono nel libro nero di Amnesty International per le violazioni dei diritti umani — se non ritiene incompatibile il contratto con l'articolo 1 della legge n. 185 del 1990 che vieta l'esportazione di armi a paesi belligeranti o che non rispettino i diritti umani e

pertanto di non concedere le prescritte autorizzazioni per la vendita dei predetti aerei;

se non ritengano di prendere provvedimenti nei confronti del diplomatico trasformatosi in piazzista di armi. (4-09415)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano *Il Sole 24 Ore* del 18 novembre 1992 riporta la notizia che il Governo italiano avrebbe concesso un prestito di 60 milioni di dollari al Brasile per la continuazione del programma di fabbricazione dell'aereo militare italo-brasiliano Amx, che si sarebbe aggiunto ad un altro prestito di 30 milioni di dollari erogato due anni fa —:

se non ritenga inopportuna la concessione del predetto finanziamento visto che il Brasile, secondo Amnesty International, è un paese in cui si registrano gravissime violazioni dei diritti umani. (4-09416)

BERTEZZOLO. — *Ai Ministri degli affari esteri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

secondo il bollettino mensile « Solidarietà Italo-Sudanese » del luglio 1992 nella seconda metà del 1991 sono stati consegnati al Sudan 5 velivoli caccia F-6 cinesi, con apparecchiature elettroniche di produzione italiana —:

qualora tale notizia sia veritiera se non ritenga inammissibile questa fornitura, sulla base delle finalità della legge n. 185 del 1990 laddove vieta l'esportazione di armi quando sia in contrasto con la Costituzione (che ripudia l'uso della guerra per la risoluzione delle controversie internazionali). (4-09417)

NUCCIO e BERTEZZOLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 31 dicembre 1992 sul quotidiano « Il Manifesto » è stata pubblicata una lettera di un lettore il quale affermava che tra i 1.500 alpini del battaglione Taurinense delle caserme di Torino, destinati alla missione delle forze armate in Mozambico vi sarebbero non solo volontari con una specifica preparazione, ma anche ragazzi di leva con poche settimane di addestramento e per nulla volontari;

nella lettera si leggeva inoltre che « da parte di alcuni ufficiali molto solerti sarebbero state attuate forme di pressione psicologica nei confronti dei giovani alpini « non volontari » per indurli al « pentimento »;

il Ministro ha più volte ribadito in numerose sedi pubbliche che a comporre il contingente italiano sarebbero stati soltanto soldati « volontari » -

se non ritenga di dover avviare una immediata indagine su quanto descritto in premessa;

attraverso quale strumento viene accertata l'effettiva « volontarietà » delle scelte effettuate dai giovani militari, in particolare da parte di quelli di leva;

quali provvedimenti intenda assumere nei confronti dei responsabili qualora venissero accertate irregolarità dell'entità di quelle descritte. (4-09418)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

il cimitero di Augusta (Siracusa) è da lungo tempo inidoneo ad accogliere le salme dei defunti nello stesso comune;

presso lo stesso non vi è disponibilità alcuna di loculi essendosi questi ultimi esauriti senza che si provvedesse ad appaltare i lavori di costruzione di nuove sepolture;

a causa di questa lacuna i familiari dei defunti sono costretti ad una affannosa ricerca di una degna sepoltura per i loro cari o mediante l'acquisto di un loculo già concesso in uso ad altri o cercando ospi-

talità presso cimiteri siti in altri comuni, a volte anche molto distanti, dando vita ad un triste pellegrinaggio di salme;

è legittimo il sospetto che da una tale situazione scaturiscano episodi di speculazione e situazioni di interesse tali da far giungere fino alla soglia del vilipendio di cadavere;

per il tempo necessario a tale ricerca, che può protrarsi anche per più settimane, le salme giacciono in un capanno metallico del tipo usato presso i cantieri di lavoro, privo, oltretutto di ogni decoro, delle più elementari attrezzature atte a consentirne la sicurezza sotto il profilo igienico-sanitario;

i meno fortunati, perché meno abbienti o perché meno ammanigliati, sono destinati ad una sepoltura della quale solo le immagini di un paese in guerra possono rendere l'idea: in un campo di sterpaglie privo di alcuna delimitazione, attorniato da rifiuti di ogni tipo, punteggiato da cumuli di calcinacci, privo di un viale di accesso ed assolutamente irraggiungibile se non si è dotati di un buon paio di stivali;

tale stato di degrado si protrae ormai da diversi anni, essendo stato vieppiù aggravato dal terremoto che, colpendo l'intera Sicilia orientale il 13 dicembre 1990, ha provocato pesanti danni al cimitero in parola;

non risulta comunque che siano stati presi i provvedimenti opportuni a risolvere tale increscioso stato di cose, da parte delle autorità competenti, nonostante le reiterate proteste dei cittadini e nonostante del caso sia stata interessata l'autorità giudiziaria -:

se non ritenga di dover avviare l'indagine ispettiva volta ad accertare eventuali irregolarità nella conduzione del cimitero di Augusta, avuto riguardo anche alla possibile missione di atti di ufficio;

se la camera mortuaria in uso presso il cimitero di Augusta risulti in regola con

le vigenti norme di legge e quali provvedimenti intenda assumere per normalizzare la situazione;

se il campo di inumazione attualmente in uso sia in regola con le attuali disposizioni di legge che impongono l'idoneità del suolo, la suddivisione in riquadri, la posa di un cippo che contraddistingua ogni singola fossa, l'esistenza di vialetti che separino lo spazio destinato alle singole fosse ecc. e quali provvedimenti intenda assumere in merito;

se non ritenga di dover intervenire per sollecitare la realizzazione di un numero di loculi sufficienti a far fronte alle esigenze stimate per il prossimo decennio.
(4-09419)

MENGOLI, CARELLI, MICHELINI, GELPI, GIOVANARDI e MOIOLI VIGANÒ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'incidente aereo accaduto all'Istituto Salvemini di Casalecchio di Reno (Bologna) il 6 dicembre 1990, il giornale *il Resto del Carlino* aprì una sottoscrizione aperta a tutti i cittadini per la raccolta di un contributo volontario per le vittime del disastro;

per ripartire la somma raccolta venne stabilito un parametro di valutazione che teneva conto del danno biologico e di valutazioni medico-legali, limitatamente ai postumi permanenti del danno stesso;

la U.S.L. di Casalecchio di Reno indicò 26 ragazzi aventi diritto e per ognuno di loro compilò una scheda personale;

il 10 giugno 1991 vennero consegnate le somme con i criteri di cui sopra;

nel giugno 1991, il Generale dell'Aeronautica Stelio Nardini consegnò alla scuola una somma di oltre 350 milioni, per le necessità del caso, nel corso di una visita privata a Casalecchio;

venne poi fatta anche una sottoscrizione a favore delle vittime fra i lavoratori del Salvemini;

alcuni di questi 26 ragazzi feriti hanno avuto un contributo sia dalla iniziativa del « Carlino » che da quella promossa dai lavoratori del Salvemini e assolutamente nulla dalle altre numerose iniziative che si sono svolte e si svolgono a questo fine —:

quale documentazione sia in possesso del Ministro che possa confortare sulla massima trasparenza circa le somme pervenute dalla pubblica solidarietà, e sulla loro destinazione. (4-09420)

ASTORI, CILIBERTI e FRONZA CREPAZ. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

secondo organi di stampa stranieri (*Bild am Sonntag*) esisterebbero evidenze di atrocità commesse in campi di concentramento della ex-Iugoslavia su donne bosniache incinte, da parte di medici serbi;

la *Stampa* di lunedì 4 gennaio riprendendo tali notizie e, citando l'organizzazione umanitaria « Teamwork » tra le fonti, ha esplicitamente parlato « di donne incinte come cavie » —:

quali sono le informazioni in merito di cui può disporre il Governo italiano attraverso i molteplici strumenti di cui dispone;

quali iniziative, di concerto con gli altri paesi impegnati nelle operazioni di pace nell'area della ex-Iugoslavia, ove trovassero conferma le denunce richiamate, il Governo intende assumere per porre fine ad un incredibile orrore. (4-09421)

ASTORI. — *Ai Ministri dei trasporti e degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il nuovo anno ha visto la sospensione del servizio di treni-navetta sotto il Sempione, tra Iselle e Briga;

tale interruzione provoca, di fatto, il venir meno di un collegamento sicuro per il traffico automobilistico tra Vallese ed Ossola, per le note condizioni della Statale del Sempione nel periodo invernale per la neve, il vento ed il ghiaccio;

emerge un grave danno per una zona di confine per definizione già in condizioni di relativa precarietà;

le istituzioni vallesane nei confronti delle Ferrovie Federali Svizzere e quelle ossolane nei confronti delle Ferrovie dello Stato italiane hanno manifestato nei mesi scorsi tutte le preoccupazioni per una misura ispirata ad una visione non certamente lungimirante;

con un'apposita petizione popolare le autorità vallesane avevano chiesto di considerare il trasporto delle auto come servizio pubblico e non come traffico turistico-privato;

la decisione assunta dalle competenti autorità elvetiche ed italiane appare in contrasto con l'opportunità di incentivare la permeabilità delle frontiere fra i due paesi e la integrazione economica delle aree frontaliere;

le ragioni che hanno determinato l'Ente Ferrovie dello Stato a dare il proprio assenso alla disdetta dell'accordo per l'esercizio del servizio di treni-navetta, inoltrata dalle Ferrovie Svizzere —:

se il Governo non ritenga, alla luce delle considerazioni sopra svolte e per i danni che la sospensione del servizio sta determinando, di invitare le Ferrovie dello Stato ad intraprendere colloqui con le Ferrovie Federali Svizzere per negoziare la ripresa del servizio. (4-09422)

MACERATINI.— *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che nella provincia di Viterbo sono stati erogati ai centri per la dialisi lire 1 miliardo 475 milioni nel 1989 e 558 milioni nel 1990;

che due centri, quello della USLVT3 di Viterbo e il centro di Montefiascone, funzionano regolarmente mentre il centro di Tarquinia e quello di Civita Castellana non sono stati ancora aperti anche se rispettivamente hanno ottenuto finanziamenti per lire 250 milioni il primo e lire 275 milioni il secondo;

che sono stati assunti da tempo 2 infermieri professionali e due ausiliari per ciascun centro e che addirittura il centro di Tarquinia è stato inaugurato nel 1991 —:

come mai, nella stessa provincia, quindi in condizioni strutturali si presume uguali e a parità di finanziamento, due centri di dialisi lavorino perfettamente e due ancora non siano stati aperti e ancora quali urgenti provvedimenti il Ministro intenda assumere per ottenere l'apertura di strutture così importanti per la tutela della salute della popolazione della provincia di Viterbo. (4-09423)

TURCI, SARTORI e SERRA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con decreto ministeriale 31 dicembre 1992 è stato modificato il decreto del 21 dicembre concedendo una moratoria agli ambulanti che, pur essendo tenuti dal 1° gennaio 1993 al rilascio dello scontrino fiscale, non hanno ancora ricevuto i registratori di cassa o hanno avuto difficoltà a procurarsi il materiale « sostitutivo » provvisorio per gli scontrini manuali e le ricevute fiscali, da utilizzarsi temporaneamente per un periodo di 120 giorni a partire dall'ordine di acquisto del registratore di cassa (che doveva essere sottoscritto entro il 31 dicembre 1992);

con tale moratoria si prescrive l'obbligo del rilascio degli scontrini fiscali a partire dal giorno di installazione del registratore e comunque non oltre 120 giorni

a partire dalla data dell'ordinazione dell'apparecchio, senza necessità di operazioni sostitutive in tale periodo;

poiché per tempo, anche su informazione e sollecitazione doverosa da parte delle associazioni di categoria, una consistente parte di ambulanti ha regolarmente proceduto alla ordinazione ed all'installazione di misuratori fiscali entro i termini prestabiliti, o comunque l'installazione è già avvenuta o sta per avvenire, con l'accavallarsi dei decreti ministeriali e con la moratoria concessa di ben 4 mesi, la situazione venutasi a creare, è oltremodo ingiusta e discriminante tra esercenti in regola e non in regola pur appartenenti alla stessa categoria merceologica dell'ambulante;

gli ambulanti non in regola, per i quali è stata concessa una deroga di 120 giorni dal certificare gli incassi, risultano indubbiamente avvantaggiati, rispetto a quelli che hanno già adempiuto o stanno per adempiere all'obbligo prescritto dalla legge in materia di scontrini fiscali. Questi ultimi sono infatti già sottoposti al controllo e sono passibili di multe e sanzioni in caso di inadempienze, anche formali riscontrate nel rilascio dello scontrino —

se non ritenga opportuno, al fine di eliminare ingiustificati trattamenti discriminatori all'interno di una stessa categoria (gli ambulanti), comunque penalizzanti per coloro che si sono messi scrupolosamente in regola, esaminare la possibilità di proporre al 1° maggio 1993 l'obbligo del rilascio dello scontrino a tutti gli ambulanti interessati alla installazione del registratore fiscale, ovvero in subordine la non applicazione fino a tale data delle sanzioni per eventuali inadempienze, anche formali, riscontrabili in sede di controllo. (4-09424)

CRIPPA e RONCHI. — *Ai Ministri della difesa e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

su il quotidiano *Il Giorno* del 20 dicembre 1992 è comparso un articolo dal titolo « Ecco i boscaioli di frodo »;

nell'articolo viene riportato che in una piantagione della pineta di Schilpario (Bergamo) si è notato l'arrivo di « ...alcuni autocarri militari provenienti da Bergamo. I soldati sono scesi, hanno tagliato una quarantina di abeti, li hanno caricati e poi sono ripartiti » —

se quanto riportato in premessa risponda al vero e, in caso affermativo, quali provvedimenti siano stati presi per identificare i responsabili di tale episodio;

chi abbia autorizzato e comandato tale atto e quali provvedimenti siano stati presi nei suoi confronti. (4-09425)

LETTIERI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

la vigente normativa prevede la regionalizzazione della leva;

molti giovani militari vengono, invece, assegnati a reparti di altre regioni, spesso molto lontane da quelle di origine;

in particolare molti giovani lucani sono stati e sono assegnati a battaglioni dislocati in altre regioni;

ciò comporta disagi enormi per gli interessati e per le loro famiglie;

è intollerabile che il Ministero e le gerarchie militari continuino ad ignorare e a disattendere le prescrizioni di legge —

se non intenda disporre l'immediato trasferimento dei giovani militari di leva attualmente in regioni diverse da quelle di origine ai reparti esistenti in quelle di residenza degli stessi;

a dare in merito precise disposizioni che per il futuro già dall'assegnazione iniziale si segua il criterio della regionalizzazione, così come voluto dal legislatore. (4-09426)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa, di grazia e giustizia, dell'interno e della sanità.* — Per sapere:

quali controlli faccia il Governo in merito alle conclusioni cui giungono tante visite mediche « militari » che, a volte per evitare di arruolare qualcuno nei carabinieri volontari, ed essendo non più prevista la cosiddetta « anamnesi familiare » (qualche genitore o ascendente con problemi di turbe psichiche, o simili) preferiscono risolvere con una generica diagnosi di « tachicardia » (che come diceva Cavour come un rinvio, un sigaro toscano, o un cavaliere del regno, non si nega a nessuno). Così una valutazione di tipo suinducato non si può escludere mai (soprattutto se prima di auscultare il cuore si fa fare al giovane di corsa una scala di quattro rampe!). Quello che è più grave, peraltro (posto che il caso summenzionato potrebbe essere ed è ascrivibile ad una doverosa opera di « difesa », preventiva della prima arma, l'arma dei carabinieri!) è che la « pigrizia » burocratica riporti poi tale diagnosi, anche nelle visite e occasioni successive, senza tener conto che il padre del giovane, grave cardiopatico, per superfatica lavorativa, abbia immediatamente fatto controllare il cuore del ragazzo addirittura dal professor Viganò dell'università di Pavia, che ha confermato la perfetta salute, anche cardiaca del giovane. (4-09427)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, dei trasporti e delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo possa tollerare e i ministri interrogati, non stroncare soprusi come quello subito da Dellapina Antonio che dovette lasciare la vettura, in quanto rotta e non più marciante all'ingresso della Autostrada di Fiorenzuola d'Arda, nella area adiacente quel casello. Tornò il di appresso per farla ritirare e con il carroattrezzi (dopo le festività natalizie, che avevano impedito un più sollecito recupero) ma ebbe l'amara sorpresa di sapere che era stata fatta rimuovere d'ufficio dalla Polstrada che la fece ricoverare all'ACI locale. È da tener conto che sul luogo della

rimozione non ci sono cartelli indicatori il divieto di sosta con la commina necessaria e indispensabile per legge della rimozione forzata. Inoltre, la vettura era non più marciante per una rottura del motore, quindi, impossibile a rimuovere senza l'intervento di un autocarro attrezzato. Quel cittadino per riprendere la propria autovettura è stato pertanto costretto a pagare le onerose spese per la attività di rimozione forzata. Sono proprio tutti questi piccoli soprusi, che fanno buttar soldi inutilmente al contribuente, che determinano la avversione di molti per tutto quanto sa di ... « Stato », perché è veramente inammissibile che si rimuova un veicolo in zona ove non intralcia nessuna operazione o attività di circolazione stradale e non disturba nessuno, quando essendo un veicolo targato e, quindi trascritto, dal numero di targa era facilissimo risalire, anche solo telefonicamente al proprietario e informarsi della situazione, prima di mettere in moto costosi meccanismi, e soprattutto impegnare un mezzo di soccorso per un'operazione inutile e dannosa, quando tali mezzi devono essere sempre disponibili per le improvvise e imprevedibili necessità di soccorso stradale;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative indagini o ispezioni e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni addebitabili o addebitati a pubblici funzionari. (4-09428)

FINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere:

se in merito ai reiterati rilievi sulla mancanza di un minimo di equità negli accertamenti fiscali in base al redditometro, siano esatte le osservazioni apparse sulla stampa, per cui il titolare di un mutuo acceso per l'acquisto di una modesta abitazione verrebbe ad essere colpito come se possedesse dei beni di lusso;

in particolare, in base a quale criterio sia ammissibile che un proprietario, pagando un mutuo di un milione al mese per la prima casa, debba presuntivamente considerarsi più ricco di chi possiede una Ferrari F40, valutata poco meno di mezzo miliardo, o di chi è proprietario di una barca di nove metri;

infine, se di fronte a queste stridenti disparità, non ritenga di riesaminare con estrema attenzione le norme relative ai calcoli del reddito presunto, per evitare macroscopiche ingiustizie e per rassicurare i tanti italiani che attualmente pagano il mutuo per la loro casa acquistata attraverso anni di risparmio. (4-09429)

FINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere:

quali iniziative, necessarie ed urgenti, intende adottare al fine di favorire una più chiara informazione all'utenza circa le modalità di pagamento della tassa relativa agli autoveicoli con potenza fiscale superiore ai 20 cavalli, giacché recentemente si sono verificati casi di numerosi cittadini che in tutta Italia, avendo assunto informazioni inesatte presso le sedi degli Automobile Club, hanno versato erroneamente all'A.C.I. stesso tramite conto corrente postale, le somme dovute all'Ufficio del Registro a mezzo degli appositi moduli prestampati;

se ritenga opportuno intervenire per far sì che tutti coloro i quali sono incorsi involontariamente in tale errore vengano con sollecitudine rimborsati dall'A.C.I. (4-09430)

POLI BORTONE. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso:

che per i porta lettere è stato previsto un particolare tipo di concorso per accedere al quale era richiesto, fra l'altro, di saper guidare una moto ed una bicicletta;

che con decreto ministeriale 25 giugno 1983, n. 4884 fu bandito un concorso per personale precario (unica prova prevista) una sola « prova orale »;

che vincitori di quest'ultimo concorso sono stati adibiti da alcune direzioni provinciali a portalettere, sicché svolgono tale compito anche persone che non sanno guidare né una bicicletta, né una moto —:

se non intenda dare disposizioni affinché detto personale sia adibito alle mansioni previste dal concorso riservato e dallo spirito della legge n. 355 del 1989 articolo 1. (4-09431)

TATARELLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

con un anomalo trasferimento il maggiore dei carabinieri Vittorio Tomasone è stato destinato al comando della scuola allievi carabinieri di Chieti, dovendo così abbandonare il comando del nucleo investigativo Gruppo Napoli I;

in questi anni il maggiore Tomasone ha condotto delicatissime indagini che hanno portato all'arresto di amministratori partenopei, conducendo altresì brillanti operazioni con l'arresto di noti camorristi;

l'ufficiale è considerato dalla magistratura napoletana e dall'opinione pubblica punto di riferimento della lotta alla camorra e memoria storica del fenomeno criminale napoletano;

tuttora sta conducendo indagini delicate sul voto di scambio e sull'assassinio del dottor Crispino, noto medico napoletano proprietario di cliniche private, che vede indagati tre consiglieri regionali socialisti ed alcuni ex amministratori comunali;

negli ultimi tempi sono stati « promossi » con il conseguente allontanamento da Napoli anche il capo della squadra mobile della polizia di Stato, Giuseppe Palumbo, ed i magistrati Lucio di Pietro e

Franco Roberti, dando vita allo smantellamento di un importante pool antimorra —:

se non si ritenga opportuno revocare o sospendere il trasferimento a Chieti del maggiore Tomasone, che a soli 37 anni sarebbe di fatto « pensionato » con un incarico burocratico che svilirebbe le sue alte capacità investigative riconosciute da tutti;

se non si ritenga opportuno valutare con maggiore attenzione i suddetti spostamenti che attentano gravemente alla capacità delle istituzioni di fronteggiare in Campania l'assalto criminale, facendo inoltre perdere la « memoria storica » del fenomeno camorrista, così come è stato rilevato dalla stampa. (4-09432)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica, del lavoro e previdenza sociale, della difesa, del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo ritenga logico e giusto che, mentre stabilimenti, anche militari e comunque presidi importanti statali, come palazzi di giustizia, uffici pubblici rilevanti, sono affidati alla sorveglianza di guardie private, dipendenti di istituti di vigilanza muniti regolarmente di « arma di servizio » facciano quindi la guardia armata, proprio negli arsenali militari, come quello importantissimo di Piacenza, ove esistono depositi di armamenti e di cose preziose, mentre non è consentito agli addetti al servizio di vigilanza interna, dipendenti del Ministero della difesa, con la riconosciuta qualifica di agenti di pubblica sicurezza di portare l'arma di servizio. Anzi, il colonnello comandante di quell'arsenale avrebbe detto: « è inutile che si occupi della cosa Tassi, anche in Parlamento, io ho la decisione di diversi ministri che impone la riconsegna dell'armamento in dotazione »;

se la cosa risponda a verità e se la « decisione » abbia qualche fondamento di logica giuridica;

se, in merito, siano in atto studi, programmi, decisioni o anche semplici determinazioni, anche in relazione alla tutela stessa e personale per la stretta incolumità di quegli agenti di pubblica sicurezza addetti al servizio di controllo notturno di uno stabilimento militare come l'arsenale di Piacenza, che può attrarre l'attenzione di bande pericolose e « criminalità organizzata » contro le quali non può che esistere la difesa personale, armata;

se in merito ai fatti siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti anche al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di doveroso controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come comandanti di stabilimenti militari, ovvero onorari come ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-09433)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dei lavori pubblici, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

se l'ingegner Mascellani di Ferrara è stato imposto sulla scena parmense dal solito « padre-predone » del partito socialista della città ducale, e da questi, con gli opportuni accorgimenti, incaricato del progetto della nuova sede AMPS — di cui ad una mia precedente interrogazione del 1991 — oggi sotto i riflettori delle indagini di « mani pulite » —:

se l'ingegner Mascellani sia stato con identici metodi incaricato del nuovo progetto di ampliamento degli Ospedali riuniti e lo stesso incarico ha ottenuto dalle imprese Magri e Pizzarotti perché queste potessero vincere la « gara » per la costruzione del nuovo padiglione: infatti occorrerebbe spiegare perché le predette vinsero

la gara e assunsero anche il suindicato ingegner Mascellani (*nomina sunt consequentia rerum* !);

se, in relazione alla nuova sede AMPS, risponde al vero che l'ingegner Luciano Rossi sia stato imposto alla direzione dei lavori e se sia vero che le trattative per l'affidamento dei lavori siano state direttamente condotte dal Ferrarini con l'Incisa di Ligresti, mentre il presidente di allora dell'AMPS, il democristiano Calestani a sua volta trattava con la Pizzarotti. Pare che con abile « driblaggio », il socialista facesse sua la posizione della Pizzarotti, abbandonando l'Incisa, che accettava di affidare parte dei lavori alla ditta Manghi sulla quale esercita totale controllo;

se risponde inoltre al vero che lo stesso « negli anni di piombo », faceva parte di una società di import-export, la cui unica attività era l'importazione in esclusiva di scarpe dalla Cecoslovacchia ed in quali termini abbia pagato la preferenza accordata alla sua allora sconosciuta persona da quella repubblica stalinista e nota per attività dei suoi servizi segreti;

inoltre come sia stato possibile, se non attraverso oscure e inaccettabili procedure, che il prezzo dell'opera per la sede AMPS preventivato nel 1990 in lire diciotto miliardi, valore dell'asta concorso, che egli abbia potuto incrementare nel giro di un semplice biennio a lire trentasei miliardi senza apprezzabili variazioni di progetto;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative (che avrebbero potuto se fatte come da sempre richiesto dall'odierno interrogante, evitare simili abusi!) indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare e perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi o omissioni, anche negli obblighi di controllo, addebiti di uffici o direttori generali, ovvero onorari come sindaci, assessori, presidenti di enti autonomi, ministri o sottosegretari, specie se muniti di delega specifica. (4-09434)

BRUNETTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

si va generalizzando un forte malcontento nell'Alto Jonio cosentino per le decisioni dell'Ufficio ENEL di Trebisacce, in Provincia di Cosenza, ove un discutibile comportamento nei rapporti con l'utenza assume spesso aspetti discriminatori e penalizzanti per molti cittadini;

è diventata ormai prassi corrente che molte domande di nuovi allacci di energia elettrica, soprattutto nelle zone periferiche dei centri urbani, attendono anni per essere soddisfatte anche dopo che si è completato l'iter burocratico e gli interessati hanno formalizzato il contratto e pagate le relative competenze;

si va consolidando il dubbio nell'opinione pubblica che ciò non avvenga casualmente e che l'Ufficio in parola agisca come strumento di potere clientelare in una zona in cui il clima politico ed i rapporti sociali sono fortemente deteriorati e, in questo ambito, il rispetto delle norme di convivenza e delle leggi è divenuto del tutto approssimativo;

i dubbi si concretizzano se si pone mente ai fatti specifici: alla vigilia del nuovo anno, ad esempio, nel comune di Montegiordano, alle otto del mattino e senza nessun preavviso, ad esercizio ancora chiuso, dalla centralina posta alcune centinaia di metri di distanza, è stata staccata l'erogazione dell'energia elettrica al Bar-pizzeria « Il Trullo » che ha subito ingenti danni materiali e di immagine il cui gestore, per altro (che si ostina a non piegarsi a giochi del potere locale), in precedenza, altre volte era stato fatto oggetto di queste particolari « attenzioni » per le quali ha chiesto, all'epoca, l'intervento del Pretore, anche perché, periodicamente, pare arrivino allo stesso salate bollette di pagamento che, poi, alla verifica, non corrispondono al reale consumo. Questo problema, del resto, era già stato, qualche tempo fa, alla base di una vibrata protesta di altri piccoli operatori turistici della zona che si erano vista interrotta

l'energia elettrica in periodi particolarmente delicati della loro attività;

dinanzi a questa situazione, dubbia quanto non oggettivamente colpevole, appare lo stesso atteggiamento dell'Amministrazione comunale di Montegiordano che, a fronte di iniziative che colpiscono fortemente una piccola attività commerciale del paese, rimane insensibile e silente rispetto ad un andazzo che non può più ulteriormente perdurare, accreditando, così, il dubbio di voler anteporre problemi di principio di convivenza democratica e di interesse collettivo a piccoli giochi politici paesani che avvelenano l'ambiente ed inaridiscono i rapporti —:

se sia a conoscenza di questa grave situazione e quali iniziative di controllo si intenda prendere per normalizzare una situazione divenuta abnorme;

se, non si ritenga di dovere fare chiarezza sul ruolo di una struttura che assolve ad una funzione pubblica;

se, infine, non vi siano connivenze politiche di appartenenza clientelare, di singoli o di gruppi, che, utilizzando le strutture pubbliche a fini di parte, contribuiscono a creare un clima di pericolosa esasperazione in quell'ambiente. Ciò diventa oltremodo urgente per non accreditare nell'opinione pubblica il convincimento che non vi siano più sponde democratiche di difesa dei diritti dei cittadini e che, in definitiva, l'unica legge possibile è quella imposta da chi opera con arrogante discrezionalità al di fuori di ogni norma di legalità. (4-09435)

D'ANDREAMATTEO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

in data 3 giugno 1985 il direttore dell'Ufficio IVA di Pescara segnalava al signor Intendente di finanza di Pescara che il signor Dante Gallo impiegato di IV livello in servizio presso quell'ufficio avrebbe ricevuto la somma di lire 1.000.000 da un cittadino;

in data 22 agosto 1985 l'Intendente di finanza di Pescara reggente ha predisposto, con effetto immediato e per la durata di mesi tre il distacco del signor Gallo Dante dall'Ufficio IVA di Pescara alla Conservatoria di RR.II. di Pescara per motivi di opportunità a seguito dei fatti in cui il suddetto impiegato si è trovato coinvolto e per cui è stata avanzata denuncia alla Procura della Repubblica di Pescara;

in data 13 novembre 1985 sempre l'Intendente reggente e II.II.AA. di Pescara d'intesa con l'Ispettorato compartimentale delle tasse di L'Aquila ha prorogato « fine dicembre » il distacco del signor Gallo dall'Ufficio IVA alla Conservatoria di RR.II. di Pescara, stante il perdurare della situazione di fatto che ha originato il precedente distacco;

in data 19 novembre 1985 il Giudice istruttore presso il tribunale di Pescara visti gli atti relativi al rapporto del direttore dell'Ufficio IVA di Pescara e del reggente l'Intendenza di finanza a carico del signor Dante Gallo ha ritenuto, su conforme richiesta del Pubblico ministero di non doversi promuovere l'azione penale —:

il motivo per cui a tutt'oggi il signor Dante Gallo non sia stato ricondotto all'Ufficio IVA da cui era stato trasferito; se per caso l'esposto del direttore dell'Ufficio IVA non sia stato finalizzato proprio al trasferimento del dipendente suddetto prosciolto poi in istruttoria dal magistrato da qualunque addebito, se non sia il caso di intervenire per ripristinare il diritto e restituire l'onorabilità al dipendente signor Dante Gallo. (4-09436)

D'ADREAMATTEO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la preside professoressa Cocchini Tullia nell'anno scolastico 1992-1993 ha ottenuto il trasferimento dalla scuola media di Tornareccio (CH) alla scuola media di Miglianico (CH).

Avverso il relativo decreto ministeriale ed ai decreti ministeriali nn. 282/90 e

349/91 e relative ordinanze ministeriali che disciplinano i trasferimenti, ha promosso ricorso al TAR del Lazio la preside di Catignano (PE) professoressa Saraceni Giuseppina. Il ricorso è incentrato sull'affermazione che il sistema di graduatoria delle precedenze di cui all'articolo 13 dell'ordinanza ministeriale (priorità dei trasferimenti a domanda in altro comune della provincia di appartenenza rispetto ai trasferimenti a domanda in altro comune di altra provincia) sarebbe in contrasto con le norme di legge attualmente vigenti. Il TAR del Lazio con ordinanza n. 792/92 ha accolto l'istanza di sospensione del trasferimento e, naturalmente, di tutti gli atti impugnati con il ricorso. Il Consiglio di Stato nella seduta dell'11 dicembre 1992 ha respinto il ricorso presentato dal Ministero della pubblica istruzione per l'annullamento dell'ordinanza del TAR, nonostante fosse ampiamente illustrata l'infondatezza del ricorso della Saraceni. Infatti la medesima preside, sia con la vigente normativa che prevede la precedenza nell'ambito della provincia che in assenza di tale precedenza, comunque non avrebbe diritto al trasferimento nella sede di Miglianico in quanto la preside già titolare in detta scuola ha lasciato vacante tale sede per aver ottenuto il trasferimento in altra sede della provincia di Chieti proprio per effetto di tale precedenza; in assenza della ripetuta precedenza la medesima sarebbe rimasta a Miglianico con la conseguenza che né la preside Cocchini né la preside Saraceni vi avrebbero potuto avere il trasferimento.

Inoltre non sembra superfluo far presente che:

a) la preside professoressa Cocchini nello scorso anno scolastico 1991-1992 ha avuto il trasferimento d'ufficio, in quanto perdente posto, dal comune di Pescara a Tornareccio (CH) distante circa 80 chilometri, anziché nel vicino comune di Francavilla (S.M. Michetti) proprio per effetto di tale precedenza che ha permesso di occupare la sede di Francavilla distante da Pescara soltanto chilometri 10, ad altro preside già titolare in provincia di Chieti, con conseguente danno economico di non

trascurabile rilevanza per la preside Cocchini;

b) che una eventuale sospensiva del trasferimento della preside Cocchini a Miglianico significherebbe, oltre un ulteriore danno economico, anche una macroscopica beffa in quanto sarebbe stata danneggiata una prima volta per l'applicazione della norma in favore di altro soggetto (anno scolastico 1991-1992) e questa seconda volta per la non applicazione nei suoi confronti della stessa norma che la favorirebbe, in più si consentirebbe un trasferimento (quello della Saraceni) vistosamente illegittimo;

c) si creerebbe una disparità di trattamento fra il personale direttivo, tenuto conto che la precedenza che si negherebbe soltanto alla preside Cocchini resterebbe invece usufruita da parte del restante personale che ha avuto il trasferimento con lo stesso provvedimento impugnato per l'anno 1992-1993 nonché per il passato anno scolastico 1991-1992 e per il prossimo 1993-1994 tenuto conto che tale precedenza è stata riprevista anche nell'ordinanza ministeriale 12 novembre 1992, n. 331, che disciplinerà la mobilità per l'anno 1993-1994 -:

quale iniziativa intenda assumere per:

a) garantire alla preside Cocchini il giusto riconoscimento di un diritto riconosciuto a tutto il restante personale direttivo al fine di non creare palesi disparità fra il personale stesso ed ulteriori danni economici e morali per la stessa preside professoressa Cocchini Tullia;

b) dare concreto riconoscimento e non vanificare il contenuto della legge quadro sul pubblico impiego (articolo 3 della legge 29 marzo 1983, n. 93) che delegifica in materia di mobilità del personale e dell'accordo per il personale della scuola (articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399) dai quali discende il vigente accordo per la disciplina della mobilità del personale direttivo della scuola e conte-

nuta nei decreti ministeriali e ordinanze impugnati dalla ricorrente nonché nella successiva ordinanza ministeriale 12 novembre 1992, n. 331, che disciplinerà la mobilità del prossimo anno scolastico 1993-1994. (4-09437)

RONZANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere - premesso che:

si va estendendo in provincia di Vercelli e, segnatamente nel Biellese, il numero dei comuni che hanno emesso una ordinanza che vieta la coltivazione delle fave;

tale decisione è conseguenza del fatto che si sta verificando un aumento progressivo dei casi di favismo;

i soggetti fabici possono, come noto, andare incontro ad una forma di anemia emolitica provocata dalla ingestione e dalla odorazione delle fave;

per contro non solo non vi è una riduzione bensì un incremento di tali coltivazioni nei giardini e comunque in prossimità dei centri abitati;

per quanto significativa l'ordinanza dei comuni che vieta tali coltivazioni « ad una distanza non inferiore ai 100 metri » è però ininfluente ai fini della salute delle persone interessate se e vero che tale limite non consente alcuna vera azione preventiva —:

1) se sia in grado di quantificare il fenomeno cioè di indicare quanti sono in Italia i soggetti affetti da favismo e se non ritenga di dover disporre una immediata indagine al riguardo;

2) se abbia allo studio iniziative con le quali svolge un'efficace azione preventiva nei confronti di tale fenomeno.

(4-09438)

SITRA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere - premesso che:

la bufera di pioggia, neve e vento abbattutasi nei giorni scorsi sulla Calabria

ha arrecato alle popolazioni, alle opere civili, alle attività industriali, agricole, zootecniche, marinare e turistiche gravi ed ingenti danni, tanto da indurre la giunta regionale a chiedere il riconoscimento dello stato di calamità per le zone colpite;

la provincia di Crotone e l'altopiano della Sila sono risultati significativamente colpiti dagli eventi calamitosi. In particolare:

Crotone è stata interessata dal crollo di tetti di case private e di palazzi comunali ospitanti gli uffici dell'anagrafe, elettorali e dello stato civile nonché alcune centinaia di famiglie senza tetto (ex ospedale civile, ex caserma dei carabinieri, ex mercatino Gesù, ex Lazzaretto, baraccopoli dei Rom stanziali e dei profughi del Kosovo e della Bosnia Erzegovina), da danni gravi all'impianto di depurazione del nucleo industriale, dalla tracimazione del fiume Esaro, dal cedimento dei collettori fognanti, dall'interruzione dell'erogazione dell'acqua potabile per svariati giorni e dell'energia elettrica;

Ciro è stata colpita da smottamenti e frane a Punta Vecchia e nel quartiere Sant'Elia;

Casabona è stata interessata dal lento e continuo smottamento di terreno con grave pericolo per il cimitero cittadino;

Savelli e il suo villaggio turistico Pino Grande sono completamente isolati da giorni e colpiti dal crollo dei capannoni della « Legnosila » e da danni a cose, animali, al patrimonio boschivo, alle colture agricole, ai tralicci della rete elettrica;

Cotronei e villaggio Palumbo sono interessati dallo sgombero forzoso di circa 1500 persone occupanti le case e gli alberghi;

San Giovanni in Fiore è stata completamente isolata dal resto del mondo, per diversi giorni senza luce e senza acqua, colpita da danni nelle case, nelle scuole, nel cinema teatro cittadino, nelle poste, nella casa di riposo per anziani, eccetera —:

quali concrete iniziative intende assumere il Governo per alleviare e ristorare i danni subiti dalle popolazioni e dalle istituzioni locali dell'intera Calabria, procedendo alla ristrutturazione ed all'ammmodernamento della rete idrica, elettrica e viaria delle zone colpite e dotando i comuni interessati dei mezzi, del personale e delle risorse necessari a far fronte con successo ad analoghe eventuali situazioni, così frequenti in Calabria;

se non ritiene di dovere sollecitamente e favorevolmente rispondere alla richiesta della regione Calabria e dei comuni suddetti di riconoscimento dello stato di calamità. (4-09439)

FORTUNATO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

le difficoltà del Bilancio dello Stato rendono sempre più difficili le iniziative che comportino nuovi oneri finanziari per il bilancio dello Stato;

occorre rivolgere maggiore attenzione alle proposte che apportano miglioramenti normativi, senza ulteriori aggravii di spesa;

in quest'ottica appare di particolare rilevanza la proposta di consentire ai diplomati dei Licei Classici, Scientifici, Linguistici ed Artistici di poter far uso del diritto di fregiarsi di un titolo scolastico, che attesti l'avvenuto compimento degli studi a livello di diploma superiore, così come possibile per i diplomati degli Istituti tecnici e Magistrali;

la spiegazione di questa situazione potrebbe essere ricercata nel fatto che nell'antico ordinamento scolastico italiano i corsi di studio liceali erano di fatto i soli propedeutici a tutti i corsi di laurea;

oggi la situazione è profondamente cambiata e non tutti i piani individuali di studi, finalizzati ad una laurea, giungono a compimento, ponendo gli studenti provenienti dei licei Classici, Scientifici, Lingui-

stici ed Artistici nell'impossibilità di disporre di alcun titolo indicativo della conseguita Maturità —;

quali iniziative intenda assumere per stabilire un termine rappresentativo del livello scolare acquisito nei vari prestigiosi Licei sopradetti. (4-09440)

BERTEZZOLO e NUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il trasferimento dell'appuntato dei Carabinieri Massimo Carraro, dalla Sezione di Polizia Giudiziaria di Venezia alla Stazione dei Carabinieri di Valeggio sul Mincio (VR), pare assumere caratteri di tipo ritorsivo;

l'appuntato Massimo Carraro, a detta dei magistrati con cui ha collaborato, risulta essere uno dei più capaci investigatori nell'accertamento di pratiche criminali e corruttive che hanno coinvolto anche personaggi aventi cariche istituzionali;

tale trasferimento prende a pretesto una fantomatica incompatibilità ambientale, motivazione che fa supporre che siano state esercitate pressioni su chi ha formulato tale generica motivazione;

sia le recenti, nonché le passate vicende, del palazzo di Giustizia veneziano sono l'evidente dimostrazione di inerzia da parte di alcuni Magistrati che non hanno contribuito a valorizzare ed estendere ipotesi investigative che producevano prove di correttezza tra politici e imprenditori;

il predetto atto, che gli interroganti considerano punitivo nei confronti del Carraro, preoccupa ancora di più perché nel recente passato i Giudici Ivano Nelson Salvarani e Felice Casson, a differenza di alcuni altri loro colleghi, così come segnalato dalla stampa, e avvertito dall'opinione pubblica, hanno trovato « ampie difficoltà » nell'espletare delicatissime inchieste su casi di corruzione e deviazioni istituzionali;

gli interroganti ritengono che alcuni magistrati cerchino soluzioni giudiziarie non sgradite ai comitati di affari veneziani —:

quali siano i reali motivi che hanno determinato il trasferimento del Carraro.
(4-09441)

FINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni giornali odierni riportano una frase incredibile attribuita al sindaco di Barcellona Pozzo di Gotto (Messina), Enzo Amato, il quale avrebbe dichiarato di non aver proclamato il lutto cittadino per la scomparsa del cronista antimafia Beppe Alfano perché ciò avverrebbe « solo in casi eccezionali » —:

se il ministro interrogato condivide questa affermazione e la decisione dell'amministrazione di Barcellona Pozzo di Gotto — i cui cittadini stanno pagando un pesantissimo tributo di sangue alla lotta tra cosche criminali — di non proclamare il lutto cittadino per l'assassinio di un coraggioso cronista che aveva dedicato la sua vita alla lotta alle cosche e all'affarismo partitico.

Una presa di posizione del ministro interrogato viene ritenuta indispensabile anche in relazione all'inspiegabile assenza di un qualsiasi intervento pubblico, in occasione del delitto Alfano, del sottosegretario agli interni, onorevole D'Aquino, per giunta eletto a Messina e perciò, proprio per la funzione ricoperta, rappresentante istituzionale più conosciuto nel territorio.
(4-09442)

FINI e NANIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a conoscenza delle minacce di morte ricevute dal giornalista Mimmo Mollica, di Gioiosa Marea, che gli interroganti hanno immediatamente segnalato nella giornata di ieri al questore di Messina; il Mollica, collaboratore de *l'Unità* — che a quanto risulta dalla lettura del

suddetto quotidiano di oggi non ha affatto smentito tale rapporto, come invece riportato da altri giornali — ha denunciato di essere stato costretto ad abbandonare la propria attività giornalistica presso un'emittente televisiva siciliana, « Antenna del Mediterraneo », segnalatasi anche per il concreto appoggio ai commercianti di Capo d'Orlando e Sant'Agata di Militello (Messina) in occasione dell'ormai notissima vicenda riguardante il racket delle estorsioni;

anche in considerazione del gravissimo episodio criminale che è costato la vita al corrispondente de *la Sicilia* da Barcellona Pozzo di Gotto, Beppe Alfano, quali provvedimenti intenda assumere per tutelare la vita di Mimmo Mollica;

quanti e quali giornalisti siciliani abbiano denunciato di aver ricevuto minacce di morte;

che cosa si intenda fare per impedire, in Sicilia, la sostanziale lesione del diritto di informazione, principio irrinunciabile in una nazione civile;

se non ritenga deplorabile che un sottosegretario del suo dicastero, onorevole D'Aquino, deputato di Messina, si sia distinto per la sua totale latitanza, venendo meno persino all'elementare dovere della solidarietà, in occasione del delitto Alfano. Altrettanto deplorabile sarebbe se, pur dopo tale latitanza, il sottosegretario D'Aquino fosse incaricato di rispondere alle interrogazioni in questa materia, e l'interrogante auspica che ciò non avvenga.
(4-09443)

DORIGO. — *Al Ministro dei grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da quanto riportato da molteplici fonti di stampa, il procuratore della Repubblica di Venezia, giudice Vitaliano Fortunati, avrebbe comunicato pubblicamente di aver richiesto il trasferimento dell'appuntato dei Carabinieri Massimo Carraro, per ragioni di « obiettiva inopportunità »

della sua permanenza al Nucleo di polizia giudiziaria della Procura;

da quanto risulta è stato effettivamente disposto, dall'autorità giudiziaria competente, il trasferimento dell'appuntato Carraro alla stazione di Valeggio sul Mincio (Verona);

il procuratore della Repubblica di Venezia, Vitaliano Fortunati, avrebbe assunto questo provvedimento nei confronti del sottoufficiale senza averne mai discusso con nessuno dei sostituti procuratori di cui l'appuntato Carraro è stato fino ad oggi stretto collaboratore, nelle inchieste sulle tangenti nel Veneto, ricevendo unanimi e ripetuti riconoscimenti per l'impegno e la professionalità profusi nel servizio;

da quanto risulta già tre sostituti procuratori della Repubblica di Venezia, tra cui lo stesso procuratore aggiunto, avrebbe espresso, in forma scritta, la loro solidarietà all'appuntato Carraro e richiesto chiarimenti al giudice Fortunati, dissentendo dal trasferimento;

già dalle settimane scorse erano circolate voci su tentativi in atto per condizionare l'operato della magistratura veneziana, a seguito dei clamorosi risultati ottenuti nelle indagini sulla corruzione politica;

l'azione del procuratore Fortunati, configura ad avviso dell'interrogante una accondiscendenza alle pressioni censorie e di rivincita portate avanti con crescente frequenza da ambienti politici nazionali e veneziani riconducibili ai grossi personaggi colpiti dalle inchieste sulle tangenti nel Veneto;

il giudice Vitaliano Fortunati, del resto, in più occasioni, nelle inchieste giudiziarie aperte sugli episodi di illegalità negli intrecci affaristici delle vicende politiche ed industriali di Agrimont e Montedipe, non è sembrato all'interrogante in grado di fronteggiare con la dovuta efficacia la direzione di così complesse ed importanti indagini della Procura della Repubblica di Venezia, che infatti non hanno

ancora sortito i significativi risultati che gli elementi istruttori lasciavano sperare —:

se il Ministro non intenda disporre l'immediata revoca del provvedimento di trasferimento dell'appuntato Massimo Carraro;

se il Ministro non intenda di dover accertare e rendere note le motivazioni assunte dal procuratore della Repubblica di Venezia nel suo inopportuno comportamento;

se il Ministro non ritenga di dover disporre al più presto un'indagine ispettiva per verificare se esistano i presupposti per promuovere l'azione disciplinare davanti al Consiglio superiore della magistratura nei confronti del giudice Vitaliano Fortunato, dimostratosi, ad avviso dell'interrogante, non all'altezza dei suoi compiti.

(4-09444)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri del tesoro, delle finanze, di grazia e giustizia, dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere:

se sia noto al Governo che in Italia, banche di « prima grandezza » con filiali di « primo piano » come la filiale di Piacenza della « nuova » Banca di Roma si comportano nel modo qui esposto (forse inutilmente stante le tesi di certi pubblici ministeri);

« Ill.mo Sig. Procuratore della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Piacenza.

Il Sottoscritto Sidoli Fausto, nato a Besenzone (Piacenza) il 25 maggio 1951, residente a Castelvetro P.no (Piacenza), via Apollinare 18,

espone:

In data 10 luglio 1992, l'esponente emetteva assegno bancario, dell'importo di lire 6.000.000, a favore della ditta « Jolly Pneus » di Monticelli d'Ongina, tratto sul proprio c/c 8678 in essere presso l'agenzia « A » del Banco di Roma di Piacenza.

Al momento dell'emissione, l'assegno risultava coperto in quanto l'esponente beneficiava di uno scoperto di c/c per lire 20.000.000 all'epoca utilizzato per soli lire 8.367.092;

Lo stesso giorno 10 luglio 1992, il beneficiario « Jolly Pneus », metteva all'incasso l'assegno, depositandolo presso la propria banca (Banco ambrosiano veneto) Agenzia di Caorso (Piacenza);

il giorno 13 luglio 1992 il Banco di Roma respingeva cambiali per lire 10.000.000 già accreditate salvo buon fine sul c/c 8678, dove era stato tratto l'assegno.

Successivamente, il 15 luglio 1992 lo stesso Banco di Roma revocava il fido di lire 20.000.000 milioni.

L'assegno in parola, pertanto, risultava scoperto ed il dottor Luciano Bassi del Banco di Roma telefonava allo esponente chiedendogli di depositare quanto prima la somma necessaria per evitare il protesto.

Il giorno successivo 16 luglio 1992, la moglie dell'esponente signora Prudenti Annunziata, si recava presso il Banco di Roma di Piacenza a versare sul c/c 8678, in contanti la somma di lire 6.000.000.

Il 17 luglio 1992 la legale rappresentante della « Jolly Pneus » signora Ungari Germana, si recava presso la propria banca, chiedendo di richiamare l'assegno.

Le veniva risposto che ciò era impossibile, in quanto il signor Zemignani del Banco di Roma di Piacenza aveva comunicato che l'assegno era stato pagato;

Il 23 luglio 1992 l'esponente ha avuto notizia della levata del protesto, avvenuto il giorno 16 luglio 1992.

Da quanto esposto emerge chiaramente:

1) Il Banco di Roma ha provveduto a far protestare un assegno, a fronte del quale esisteva la necessaria copertura, rappresentata dalla somma di lire 6.000.000 versati in contanti dalla moglie dell'esponente il giorno stesso in cui il protesto fu levato; pertanto la banca ha dichiarato al Notaio che ha redatto il protesto la cir-

stanza falsa dell'inesistenza dei fondi necessari al pagamento del titolo;

2) Il signor Zemignani, del Banco di Roma, ha attestato falsamente l'avvenuto pagamento dell'assegno quando invece gli doveva risultare il protesto dello stesso intervenuto il giorno precedente a quello in cui tale dichiarazione venne da lui resa; ciò ha reso impossibile il richiamo del titolo che avrebbe evitato il protesto.

L'esponente ritiene che l'intera manovra architettata dal Banco di Roma, sia stata posta in essere al fine di munirsi di un titolo (protesto) che consentisse alla banca di ottenere un decreto ingiuntivo provvisoriamente esecutivo, al fine di sottoporre ad ipoteca giudiziale i beni dell'esponente, nella sua qualità di fidejussore di altro c/c acceso presso la stessa banca (cosa che è stata fatta nei giorni immediatamente successivi).

Alla luce delle suesposte considerazioni si richiede pertanto alla S.V. Ill.ma di procedere nei confronti dei responsabili per il reato di cui all'articolo 485 del codice penale e per tutti gli altri meglio visti nei fatti sopra riportati, inoltre, considerato il gravissimo pregiudizio che l'esponente risentirebbe dalla pubblicazione del protesto, si chiede formalmente di voler provvedere al sequestro del titolo con allegato atto di protesto onde appunto evitare la pubblicazione, sia sul bollettino dei protesti, sia sul sistema operativo CER-VED delle Camere di commercio italiane.

Si confida in un energico intervento dell'autorità giudiziaria;

Si allegano i seguenti documenti:

1) Ricevuta del versamento di lire 6.000.000 in contanti in data 16 luglio 1992;

2) Comunicazione dell'avvenuto protesto dell'assegno;

3-4) Lettere di revoca dei fidi;

5) Dichiarazione della « Jolly Pneus » che conferma i fatti come esposti in particolare, la dichiarazione che il titolo era stato pagato;

6) copia certificato di protesto —:

quali indagini giudiziarie e operazioni amministrative siano in atto — se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-09445)

TREMAGLIA. — *Ai Ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

il problema delle scuole italiane all'estero, ivi comprese le scuole dell'obbligo, non sembra essere tenuto nella debita considerazione da parte dei dicasteri competenti;

sono infatti assai frequenti i casi di scarsa funzionalità ed incuria, tanto che si verificano ritardi notevoli nell'assegnazione degli insegnanti titolari e financo nella nomina dei supplenti o nella proroga degli stessi, quando necessaria;

a tutt'oggi un numero rilevante di scuole si trova nell'inaccettabile situazione di carenza di docenti o, comunque, di lunghe soluzioni di continuità negli insegnamenti;

in tale contesto a Tripoli, dove già l'anno scorso la scuola italiana, unica tra quelle occidentali, aveva sospeso le lezioni dal 9 aprile sino agli scrutini di giugno, anche quest'anno continuano a verificarsi gravi disfunzioni e discontinuità nell'insegnamento a causa di mancata o ritardata nomina di docenti titolari, cui fa riscontro una mancata proroga dei supplenti, peraltro regolarmente richiesta;

tale situazione reca disagi alle famiglie e grave pregiudizio, oltre che ai frequentatori, anche all'immagine dell'Italia nel contesto multinazionale e locale —:

se la trattazione delle pratiche di nomina dei docenti e di conferma o proroga dei supplenti sia avvenuta nelle sedi competenti in tempi coerenti con il dovere dello Stato di tutelare i diritti dei cittadini, con particolare riferimento alla scuola dell'obbligo;

se i competenti dicasteri intendano procedere ad una verifica di eventuali inosservanze, ritardi ed inadempienze nell'ambito dei propri uffici preposti e, nel caso, come intendono procedere;

quali, infine, siano i provvedimenti concreti ed urgenti che si intendono porre in essere per meglio garantire il diritto di studio dei cittadini all'estero, diritto peraltro esplicitamente sancito dalla carta costituzionale per quanto riguarda la scuola dell'obbligo. (4-09446)

GASPARRI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quale giudizio si esprima sulla direzione del TG-1, affidata a Bruno Vespa, che anche lunedì 11 gennaio ha dato dimostrazione di disinformazione, dedicando nell'edizione delle ore 20 appena una trentina di secondi alle affollatissime esequie del giornalista Beppe Alfano ucciso dalla mafia a Barcellona Pozzo di Gotto;

fino a quando si dovrà sopportare che la direzione di una testata pubblica sia affidata ad un personaggio che ha pubblicamente dichiarato di considerare la DC come proprio editore, ignorando che il suo stipendio è frutto del canone pagato dagli utenti di ogni orientamento politico;

se lo scarsissimo rilievo dato alla notizia dei funerali di un cittadino coraggioso, ucciso per il suo impegno antimafia, sia dovuto al fatto che Alfano fosse un attivo militante del MSI-DN. (4-09447)

GASPARRI e CONTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso:

che una delle poche strutture sanitarie operanti nel territorio del nuovo comune di Fiumicino è il centro di riabilitazione RIFI, che opera dal 1987 con una convenzione con la USL RM/8;

che dall'ottobre del 1991 il RIFI non ottiene dalla USL RM/8 alcun rimborso per le prestazioni erogate in base alla convenzione vigente;

che dall'ottobre 1991 ad oggi il RIFI ha raggiunto una esposizione di lire 1 miliardo e 400 milioni, riuscendo ad evitare la chiusura, ricorrendo ad anticipazioni bancarie;

che da tre mesi i 50 dipendenti non ricevono alcun compenso per le prestazioni che continuano ad effettuare, garantendo la continuità della essenziale attività di assistenza effettuata dal RIFI a beneficio degli invalidi civili;

che la regione Lazio, che ha competenza diretta sull'assistenza sanitaria sul territorio, e la USL RM/8, non hanno voluto nemmeno incontrare i rappresentanti del RIFI per definire le modalità di pagamento, almeno parziale, delle cifre dovute;

che il RIFI a questo punto rischia lo sfratto per morosità e il fallimento, con conseguenze drammatiche per l'assistenza ad handicappati e invalidi nel comune di Fiumicino —;

quali misure urgenti si intendano adottare per indurre la regione Lazio e la USL RM/8 ad intervenire per far fronte agli impegni assunti con la convenzione e procedere ai pagamenti dovuti. (4-09448)

TORCHIO, WILMO FERRARI, ZAMBON, CASTELLOTTI, BRUNI, PATRIA, DELFINO, FRANCESCO FERRARI, BERNI, CARLI, ALOISE, PERRONE, GIOVANARDI, LUIGI RINALDI, ZARRO, VITI, SAVIO, DIANA, PINZA, TARABINI, IODICE, POLIDORO, MENGOLI, CIAFFI, SILVESTRI, TEALDI, CORSI, BIASCI, MANFREDI, CILIBERTI, ASTORI, ROJCH, BORRI, ARMELLIN, GELPI, RIVERA e ZAMPIERI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere — premesso che:

si è verificato un generalizzato quanto ingiustificato aumento attualmente di ben 140 lire al litro per il gasolio agricolo;

tale tendenza è in aperto contrasto con l'orientamento degli altri Paesi della

CEE che attraverso agevolazioni sui carburanti di fatto intervengono in favore della riduzione dei costi di produzione agricoli;

l'andamento della nostra agricoltura è stato ripetutamente evidenziato anche in relazione alla recente diffusione dei dati del Censimento ISTAT alla adozione della nuova Politica Agricola Comunitaria ed ai contenuti dell'accordo GATT in fase di definizione, che contengono passaggi particolarmente difficili a livello dei redditi agricoli con prevedibili arretramenti degli stessi elementi che stanno determinando forti malumori e proteste nelle campagne come evidenziato anche dai recenti fenomeni di contestazione occorsi in occasione della fiera di Bra (CN);

l'utilizzo di carburanti agricoli è particolarmente richiesto dal negativo andamento climatico che caratterizza la corrente stagione invernale sia al Nord che al Centro ed al Sud del Paese spesso con gravi danni alle strutture serricole per effetto del gelo e del maltempo e sempre con l'aumento dei consumi energetici predetti;

da quanto sopra emerge l'indubbio aumento dei costi a fronte di un mercato che indica una pesante caduta dei prezzi dei prodotti —;

quali iniziative intendano assumere per poter al più presto togliere il gravoso balzello introdotto dal Governo garantendo ai produttori agricoli parità di condizioni con i colleghi europei. (4-09449)

GASPARRI. — *Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e degli affari regionali.* — Per sapere — premesso:

che il coordinamento Cisl sanità USL RM/4 ha inviato all'amministratore straordinario della USL RM/4, al coordinamento sanitario della USL RM/4, al direttore sanitario dell'ospedale San Giovanni e al responsabile S.A.S.O. il seguente documento inerente l'ipotesi di assegni-

zione del servizio M.O.C. (mineralometria ossea computerizzata) presso il servizio di radiologia diretto dal professor C. Simili:

« In contrapposizione a quanto esposto nella missiva del 3 dicembre 1992 prot. n. 1001 - Servizio Amm.vo - Uff. Segr. U.d.D. a firma del Coordinatore Sanitario dottor Antonelli, la Cisnal intende rammentare alle SS.LL. che il Servizio M.O.C., è nato come Centro di Ricerca, studio e trattamento della Osteoporosi. L'esame M.O.C. è complementare come indagine al "CENTRO" ai fini clinici per i quali detto Centro è stato creato. Si fa presente che dal 1985 - anno di istituzione del Centro -, sono stati eseguiti cinquantamila esami M.O.C., e vige tutt'ora la presa in carico di oltre quattordicimila pazienti in trattamento. Inoltre allo stato attuale le prenotazioni presso tale Servizio sono a tutto novembre 1993. Detta casistica ha consentito ai medici che hanno operato presso il Centro di poter elaborare dei Protocolli Terapeutici che si acquisiscono soltanto dopo anni di ricerca e studio di detta patologia. Da considerare che i maggiori Centri italiani (di detta patologia), sono seguiti da clinici medici, vedi professor Caniggia ospedale di Pisa - professor Mazzuoli Policlinico Umberto I di Roma - professor Gennari ospedale di Siena - eccetera eccetera. Pertanto il passaggio di tale Servizio in Area Radiologica, è da considerare mortificante, controproducente e vessatorio dal punto di vista di ricerca-studio e trattamento nei confronti dei pazienti tutti.

Allo stato attuale non si comprendono le motivazioni per cui detto passaggio debba essere espletato. Probabilmente solo interessi di diversa natura possono giustificare tale disposizione. » -:

se intendano avallare tale ipotesi di affidamento dell'esame di mineralometria ossea computerizzata al servizio di radiologia. (4-09450)

MATTEOLI. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per sapere - premezzo che:

Nevol Querci, ex parlamentare eletto nelle liste del PSI, ex commissario straordinario dell'INADEL (Istituto Nazionale Assistenza Enti Locali) coinvolto nello scandalo relativo alla vendita e all'acquisto degli immobili di proprietà dello stesso Inadel, interrogato dal giudice Di Pietro ha tra l'altro dichiarato: « Desidero, altresì, fare presente che vi erano anche imprenditori che venivano sponsorizzati dalla D.C. in via esclusiva o unitamente al PSI. Per gli acquisti effettuati a Bergamo, Livorno, Pesaro, Brindisi, gli imprenditori di riferimento sono stati segnalati dalla Segreteria Nazionale della DC »;

l'INADEL, come gli altri enti di previdenza, ha l'obbligo di reinvestire il proprio denaro in acquisti di immobili -:

quali siano state le operazioni legate alla vendita e all'acquisto di immobili da parte dell'INADEL nella provincia di Livorno;

se e quali Agenzie immobiliari si sono occupate delle vendite di cui sopra.

(4-09451)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per saper:

come sia possibile che ancora oggi nel civile e progredito sud la « gestione » dei fallimenti sia tenuta al solito modo che comporta la quasi totale perdita del valore specie dei beni mobili, « inventariati » spesso alla rinfusa, « valutati » per usare un'espressione « nordista » nemmeno un tanto al « tocco » ma senza nessun criterio e discernimento: espressioni come « scatlone contenente materiale vario lire 1000 » non dovrebbero trovare ingresso in situazioni che sotto il profilo contabile ed economico comportano danni gravissimi per lo « stato di decozione » molto spesso aggravati dalla leggerezza di « inventario » e di « valutazione ». Un caso clamoroso è quello attinente al fallimento della ditta individuale « Autosalone Bortolotti Beniamino » di Sant'Ilario d'Enza, che si trova in difficoltà economica, nel 1989, per aver

subito usure estorsive da certo Dallasta Emilio, noto « prestasoldi » a usura « esercitante » l'attività da decenni in Parma e Sant'Ilario d'Enza, come tale tempestivamente denunciato, anche se in pendenza di procedimento riuscì ad ottenere decreto ingiuntivo addirittura immediatamente esecutivo, per il « credito » usurario, nonostante che fossero in atto ben due cause civili avanti il tribunale di Parma per la giudiziaria dichiarazione di inesistenza del credito, per illiceità del ... « titolo » ! Quel decreto ingiuntivo con clausole di esecutività provvisoria, consentì l'iscrizione ipotecaria (e, anche se la clausola venne poi tosto rimossa a semplice richiesta dell'ingiunto, la cosa provocò l'immediata revoca di ogni fido bancario, la procedura ingiuntiva degli istituti e la situazione prefallimentare !). Anche in quell'occasione qualcosa non funzionò correttamente perché la richiesta di concordato con *cessio bonorum* venne addirittura trasformata in dichiarazione di fallimento, proprio sulla base di quegli « inventari e di quelle valutazioni », e, quindi, nel giro di un anno addirittura la vendita « in blocco » di oltre cento vetture, alcune certamente usurate ma la maggior parte in buone condizioni, alcune addirittura da immatricolare, per soli 120 milioni, vale a dire per un milione a vettura di media circa — compresa officina, accessori, magazzino ricambi —. Anche in sede fallimentare venne respinta la richiesta del curatore di nominare uno stimatore esperto e la « stima » venne fatta di sera, nella nebbia, all'aperto dal curatore a ciò « costretto » così a suo dire;

se, sia ritenuta corretta la gestione della attività giudiziaria in questo modo, che ha consentito a chi era inquisito e contro cui era procedimento per usura ed estorsione di ottenere e convenuto civilmente in due cause per il riconoscimento dell'inesistenza di valido credito, perché scendente da illecito, un provvedimento monitorio, e *inaudita altera parte* con clausola di provvisoria esecutività, da consentire l'iscrizione di ipoteca giudiziaria con le conseguenze deleterie in termini economici, finanziari e bancari noti e notori e puntualmente verificatisi nella specie. In

sostanza si è consentito all'usuraio di « vendicarsi » con atti giudiziari di chi aveva avuto l'ardire e il coraggio di denunciarlo, in sostanza si consente anche nel civile e progredito nord l'azione tipicamente mafiosa, che è basata sempre sull'omertà e sull'accettazione delle vessazioni dei « potenti » in piccolo o in grande;

se in merito siano in atto inchieste amministrative, ispezioni anche da parte del Consiglio superiore della magistratura, se i fatti siano stati come sopra resi noti al Consiglio superiore della magistratura, se, in caso contrario non sia il caso di renderli noti, e se gli stessi siano a conoscenza della Procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento delle responsabilità contabili assolutamente evidenti. (4-09452)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del tesoro, delle finanze, dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli faccia effettuare ed effettui il Governo e i ministri interrogati, nell'ambito delle loro specifiche competenze in materia, anche tramite gli uffici loro periferici, sull'attività e la gestione delle banche e degli istituti di credito, se è possibile che una banca di interesse nazionale come l'ex Banco di Roma ora Banca di Roma, filiale di Piacenza, ha passato al protesto assegni tratti su un conto corrente di una società a r.l., recanti (per evidente errore e, comunque, irritualmente tanto da far cadere il potere di traenza!) la sola sottoscrizione della firma dell'amministratore unico senza l'indicazione della ragione sociale, come è previsto dalle norme vigenti, come risulta dal contratto di conto corrente e dalla « firma di traenza » depositata presso la banca stessa presso codesta filiale. La cosa ha comportato un procedimento penale a carico dell'amministratore, come ovvio, ma anche l'azione esecutiva personale a mezzo di titoli che non erano, né accettabili né legittimi;

se la gestione delle fortune e dei destini delle persone, che, specie, in pe-

riodi di crisi come quello attuale sono sempre delicatissimi, debbano essere affidati a gestioni di attività bancarie fatte nel modo qui denunciato, senza che mai alle banche siano fatti rilievi anche d'ufficio, anche in corso delle ispezioni e controlli ordinari;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti per l'accertamento e la doverosa repressione delle responsabilità contabili che siano conseguenti abusi e omissioni, anche negli obblighi di controllo (pure della Banca d'Italia) addebitabili e addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come dirigenti di uffici o responsabili di « settori » amministrativi, ovvero onorari come ministri o sottosegretari.

(4-09453)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dei trasporti, delle poste e telecomunicazioni, dell'interno, delle finanze e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se il Governo non intenda valutare positivamente il mantenimento dell'attuale livello delle tariffe di trasporto ferroviario per i passeggeri-lavoratori, i cosiddetti « pendolari », per una considerazione di solidarietà a questa categoria, che da anni e, spesso, dal primo impiego, lavora indefessa con fatiche tremende che sono costituite, quanto meno da un paio d'ore di anticipo sull'orario di lavoro e un paio d'ore di ritardo dall'uscita dal lavoro, per la loro uscita e rispettivamente il loro rientro in casa e in famiglia. Il sacrificio di costoro è grandissimo e, sembra giusto, che almeno sotto questo profilo debba essere gratificato;

che cosa faccia il Governo per ottenere che nei pressi delle stazioni ferroviarie siano posti in attività depositi per i veicoli, segnatamente dei pendolari, che, molto spesso tornati verso il luogo d'origine dall'uscita della stazione ferroviaria a

casa debbono sobbarcarsi un altro oneroso, oltre che faticoso, viaggio in auto o con altro mezzo privato di locomozione (poiché spesso alle ore del loro arrivo o partenza, i mezzi pubblici nemmeno funzionano !);

in particolare come mai a Piacenza una struttura di quel tipo non sia stata ancora approntata, stante l'esistenza *in loco* dell'area della *ex* SIFT (Società italiana ferrovie e tranvie), proprio limitrofa all'area della stazione ferroviaria;

come mai a Piacenza, solo dopo le diverse manifestazioni pubbliche di protesta organizzate di giorno e di notte dal Movimento sociale italiano, si sia provveduto a una certa manutenzione del vicino giardino Margherita e a qualche, sempre peraltro sporadico, controllo in più per l'ordine pubblico davvero degradato da anni in zona;

se, in merito, siano in atto studi, determinazioni o programmi, se a tale proposito siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente sanzionare le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi o omissioni, anche negli obblighi di doveroso controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera o onorari.

(4-09454)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

che cosa intendano fare per l'inquinamento e i controlli sugli scarichi gassosi degli stabilimenti UICEM spa di Piacenza e per quello in via di completamento in Lugagnano Val d'Arda, da sempre minacciosi della salute e del viver tranquillo e civile delle popolazioni residenti nelle vicinanze. Lo stabilimento di Piacenza è addirittura in pieno centro abitato, e da sempre gli abitanti della zona lamentano

gravi danni alla salute e affezioni particolari alle vie respiratorie e alla vista, salvo altre più gravi conseguenze e di diversi più difficili rilievo e analisi;

come mai le indicazioni anche del sindaco di Piacenza non vengono rispettate dai « competenti » (almeno per legge !) uffici della locale USL;

come mai questi uffici nemmeno eseguono i controlli anche nelle cose di minore importanza pure richiesti da tempo dal sindaco della città, come da sei mesi avviene nel caso di inquinamento acustico lamentato sulla strada Agazzana, nei confronti di un impianto di lavaggio auto da un cittadino che può ora documentare e documenta i forse non del tutto scervi di malizia, errori commessi, anche sotto il profilo tecnico dai controlli fatti tempo addietro dagli uffici della USL che è anche responsabile a sua volta del disturbo dei residenti di via Locati, ma che è sempre pronta a dire che « tutto va bene » ogni qual volta si tratti di cose dalla stessa dipendenti o addebitabili ad « amici » o ad « amici degli amici » a « compagni » o a « compagni dei compagni » !;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia sanitaria, giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti abusi e omissioni anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari siano essi di carriera come i dirigenti della USL ovvero onorari come gli amministratori dell'USL ovvero i ministri o i sottosegretari specie se muniti di delega specifica. (4-09455)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri dell'interno, delle finanze, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, anche e soprattutto nell'ambito della loro competenza specifica in materia,

controllabile a mezzo dei loro uffici periferici, come le amministrazioni comunali siano spesso prese da una vera e propria « mania » di svendita dei beni comunali, passandone la « sdemanializzazione » e, quindi, alla cessione a privati, dimentichi, spesso, della finalità pubblica dei beni stessi.

È il caso del comune di Ottone che, in frazione Soprano, ha deciso di « sdemanializzare » una strada in località Semenzi, che da sempre è stata comunale che è in fregio a proprietà private che, da sempre, *ab immemorabili*, se ne servono, e che vendute a chicchessia, senza nemmeno la doverosa offerta di prelazione ai vicini, potrebbe comportare per questi di trovarsi alla mercé di un terzo acquirente, estraneo, che potrebbe loro opporre ogni sorta di difficoltà al corretto e continuo e pacifico uso della strada stessa;

se in merito, siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire, giustamente reprimere le responsabilità contabili sempre conseguenti, abusi e omissioni anche negli obblighi di controllo, addebitabili o addebitati a pubblici ufficiali, siano essi di carriera come segretari generali, dirigenti di unità operative, ovvero onorari come sindaci o assessori comunali. (4-09456)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, delle partecipazioni statali, delle finanze, del tesoro, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se sia noto al Governo e ai ministri interrogati, anche in relazione all'obbligo e dovere loro precipui di controllo, a mezzo degli organi loro periferici, che nel « gruppo ENI » alcune « controllate » non provvedono, nemmeno ai normali pagamenti, pur dovuti, dopo tre mesi dall'effettuato servizio di trasporto eseguito da aziende private. Addirittura la Enichem Augusta

Industriale srl di Milano, via Medici del Vascello, 26, non paga nemmeno le fatture già scadute dal giugno 1992. Dicono i responsabili della « cassa » che « non hanno soldi », ciò dopo aver rimandato di settimana in settimana, poi di giorno in giorno, poi dopo le feste, ora dopo il capodanno, ma sempre senza mai pagare quanto dovuto alle imprese di trasporto, che al contrario da sei mesi anticipano del loro quanto necessario per il trasporto dei prodotti della predetta Enichem Augusta Industriale srl;

se il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza in materia, si rendano conto che il blocco dei pagamenti per oltre un semestre, se da un lato comporta il rischio addirittura di fallimento per qualsiasi azienda fornitrice, e, quindi di perdita ulteriore di posti di lavoro, dall'altro conculca lo stato di vera e propria decozione e materiale insolvenza della stessa Enichem Augusta Industriale srl, ancorché del ... gruppo ENI;

quali attività di indagini o controllo abbiano posto in essere i ministri competenti, per conoscere, prevenire e risolvere situazioni gravissime come quella qui descritta e denunciata, anche al fine di evitare l'inizio di una catena di fallimenti, conseguenti addirittura all'insolvenza dello « Stato imprenditore », ancorché nella forma del « parastato imprenditore »;

se, in merito siano in atto indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti al fine di accertare, perseguire e doverosamente reprimere le responsabilità contabili, sempre conseguenti, abusi o omissioni, anche negli obblighi controllo, addebitabili o addebitati a pubblici funzionari, siano essi di carriera come i direttori generali ovvero i dirigenti di uffici pubblici, ovvero onorari come ministri ancorché *ad interim*, o sottosegretari, specie se muniti di delega. (4-09457)